SERIE GENERALE

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo I (70%) Anno 135° — Numero 3

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Mercoledì, 5 gennaio 1994** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00100 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G VERDI 10 00100 ROMA CENTRALINO 85081

La **Gazzetta Ufficiale**, *oltre alla* **Serie generale**, *pubblica quattro Serie speciali, ciascuna contraddistinta con autonoma numerazione:*

1ª Serie speciale: *Corte costituzionale* (pubblicata il mercoledì)
2ª Serie speciale: *Comunità europee* (pubblicata il lunedì e il giovedì)
3ª Serie speciale: *Regioni* (pubblicata il sabato)
4ª Serie speciale: *Concorsi ed esami* (pubblicata il martedì e il venerdì)

RINNOVO ABBONAMENTI «GAZZETTA UFFICIALE»

L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ha dato inizio alla campagna abbonamenti alla *Gazzetta Ufficiale* per l'anno 1994.

Sono stati predisposti appositi bollettini di c/c postale che saranno inviati direttamente al domicilio di tutti gli abbonati 1993.

Per facilitare il rinnovo degli abbonamenti stessi ed evitare ritardi e/o disguidi, si prega di utilizzare esclusivamente uno di tali bollettini (il «premarcato» nel caso in cui non si abbiano variazioni, il «predisposto» negli altri casi) evitando, se possibile, altre forme di versamento.

Eventuali maggiori chiarimenti possono essere richiesti telefonicamente ai numeri (06) 85082149 - 85082221.

SOMMARIO

DECRETI E DELIBERE DI ALTRE AUTORITÀ

ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI

SUPPLEMENTO ORDINARIO N. 2

Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali

DECRETO MINISTERIALE 4 novembre 1993, n. 573.

Regolamento recante norme di attuazione della legge 5 febbraio 1992, n. 169, per la disciplina del riconoscimento delle denominazioni di origine, dell'albo degli oliveti, della denuncia di produzione delle olive e dell'attività delle commissioni di degustazione degli oli a denominazione di origine controllata.

93G0626

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

MINISTERO DELLE FINANZE

DECRETO 21 dicembre 1993

Termini e modalità di trasmissione dei dati di riscossione dell'imposta comunale sugli immobili dovuta per l'anno 1993.

IL MINISTRO DELLE FINANZE
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO DEL TESORO
E
IL MINISTRO DELL'INTERNO

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, concernente l'istituzione del servizio di riscossione dei tributi e di altre entrate dello Stato e di altri enti pubblici;

Visto l'art. 35, comma 1, del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, che dispone l'obbligo per i concessionari di trasmettere al sistema informativo del Ministero delle finanze i dati relativi alle somme riscosse, secondo le modalità ed i termini stabiliti con decreti del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro del tesoro;

Visto l'art. 1 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, il quale istituisce a decorrere dall'anno 1993 l'imposta comunale sugli immobili (ICI);

Visto l'art. 10, comma 3, del medesimo decreto legislativo n. 504/1992, per effetto del quale l'imposta comunale sugli immobili deve essere corrisposta mediante versamento diretto al concessionario della riscossione nella cui circoscrizione è compreso il comune sul cui territorio insiste interamente o prevalentemente la superficie dell'immobile soggetto ad imposizione, ovvero su apposito c/c postale intestato al predetto concessionario;

Visto l'art. 10, comma 5, secondo periodo, del detto decreto legislativo n. 504/1992, per la parte relativa alla determinazione delle modalità di registrazione e di trasmissione dei dati di riscossione, distintamente per ogni contribuente, ai comuni e al sistema informativo del Ministero delle finanze;

Visto l'art. 18, comma 3, penultimo periodo, del ripetuto decreto legislativo n. 504/1992, per la parte riferita alle modalità per l'acquisizione dei dati ed elementi di riscossione, agli effetti dell'attività di accertamento da parte degli uffici dell'Amministrazione finanziaria dello Stato dell'ICI dovuta per l'anno 1993 e della determinazione dei trasferimenti erariali in favore dei comuni per l'anno 1994;

Visto l'art. 7 del decreto interministeriale 5 luglio 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 162 del successivo 13 luglio, concernente «disposizioni per il riparto tra Stato e comuni delle somme riscosse dai concessionari per ICI relativa all'anno 1993»;

Ritenuta la necessità di estendere all'ICI l'applicazione delle disposizioni dettate dal decreto ministeriale del 30 ottobre 1992, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 262 del 6 novembre 1992, relativo all'esecuzione di controlli per i tributi riscossi dai concessionari;

Considerata l'opportunità di disciplinare, con il presente decreto, i termini e le modalità di trasmissione dei dati di riscossione e di effettuazione dei controlli limitatamente all'ICI dovuta per l'anno 1993, salva restando l'emanazione di ulteriori decreti relativamente all'ICI dovuta per gli anni successivi;

Sentita l'Associazione nazionale dei comuni italiani;

Decreta:

Art. 1.

1. I concessionari devono registrare su supporti magnetici i dati concernenti le riscossioni a titolo di imposta comunale sugli immobili (ICI) dovuta per l'anno 1993. I supporti contenenti i dati relativi alle somme versate in contabilità speciale fino al 31 agosto 1993 devono essere trasmessi al Centro informativo del dipartimento delle entrate entro il 28 febbraio 1994; quelli contenenti i dati relativi alle somme versate in contabilità speciale oltre il 31 agosto e fino al 31 gennaio 1994 devono essere trasmessi al predetto Centro entro il 30 aprile 1994; quelli contenenti i dati relativi alle somme versate in contabilità speciale, sempre a titolo di ICI dovuta per l'anno 1993, successivamente al 31 gennaio 1994 devono essere trasmessi al ripetuto Centro entro il mese successivo ad ogni semestre solare. Per le somme versate dai concessionari di Trento e Bolzano nelle casse dei comuni interessati si ha riguardo, agli effetti del rispetto dei predetti termini di trasmissione al Centro informativo, alle date di versamento al comune. I dati da registrare sui supporti magnetici e le caratteristiche tecniche dei supporti stessi sono stabiliti nell'allegato 1 al presente decreto.

2. I concessionari, esclusi quelli di Trento e di Bolzano, devono altresì registrare su supporti magnetici i dati concernenti la ripartizione tra Stato e comune delle somme versate in contabilità speciale a titolo di ICI dovuta per l'anno 1993. I supporti contenenti i dati relativi alle ripartizioni da determinare, ai sensi del decreto interministeriale 5 luglio 1993 citato nelle premesse, entro il 20 settembre 1993 devono essere trasmessi al Centro informativo del dipartimento delle entrate entro il 28 febbraio 1994; quelli contenenti i dati relativi alle ripartizioni da determinare oltre il 20 settembre ed entro il 18 febbraio 1994 devono essere trasmessi al predetto Centro entro il 30 aprile 1994; quelli contenenti i dati relativi alle ripartizioni da determinare successivamente al 18 febbraio 1994 devono essere trasmessi al ripetuto Centro entro il mese successivo ad ogni semestre solare. I dati da registrare sui supporti magnetici e le caratteristiche tecniche dei supporti stessi sono stabiliti nell'allegato 2 al presente decreto. I concessionari di Trento e Bolzano devono registrare su

supporti magnetici i dati relativi alla rendicontazione delle riscossioni ICI 1993 indicati nello stesso allegato 2 al presente decreto; agli effetti del rispetto dei predetti termini di trasmissione al Centro informativo si ha riguardo ai versamenti eseguiti dal concessionario, rispettivamente: fino al 31 agosto 1993; oltre il 31 agosto e fino al 31 gennaio 1994; nel restante periodo del primo semestre 1994 ed in ogni semestre successivo.

3. La trasmissione dei supporti magnetici di cui ai commi 1 e 2 è effettuata dai concessionari tramite il Consorzio nazionale obbligatorio tra i concessionari del servizio di riscossione.

4. I concessionari devono tenere a disposizione della Amministrazione finanziaria dello Stato un duplicato di ogni supporto per un periodo di due anni decorrente dalla data di trasmissione dell'originale al Centro informativo del dipartimento delle entrate.

Art. 2.

1. Il Centro informativo del dipartimento delle entrate esegue sui supporti magnetici di cui al precedente articolo controlli intesi a verificare la completezza dei dati nonché la loro rispondenza ai requisiti di cui agli allegati 1 e 2 al presente decreto.

Art. 3.

1. Il sistema informativo della Banca d'Italia, avvalendosi anche di collegamenti telematici, trasmette al Sistema informativo del Ministero delle finanze i dati delle quietanze emesse a fronte delle somme versate dai concessionari alle apposite contabilità speciali istituite presso le sezioni di tesoreria provinciale dello Stato.

2. Le modalità, il contenuto e le specifiche tecniche per la trasmissione dei dati saranno stabilite d'intesa tra il Ministero delle finanze e la Banca d'Italia.

3. Il Centro informativo del dipartimento delle entrate, utilizzando i dati di cui al comma 1 e all'art. 1, esegue controlli intesi a verificare che:

a) i dati forniti dal concessionario relativamente ai versamenti effettuati in contabilità speciale risultino corrispondenti ai dati registrati sull'archivio quietanze fornito dal sistema informativo della Banca d'Italia;

b) i versamenti in contabilità speciale siano stati effettuati tempestivamente entro i termini di cui all'art. 73 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43;

c) la commissione sia stata calcolata dal concessionario nei limiti previsti dall'art. 10, comma 3, del decreto legislativo n. 504/1992;

d) la ripartizione tra gli enti destinatari delle somme riscosse e delle commissioni trattenute sia stata effettuata correttamente.

Art. 4.

1. I dati di cui al comma 1 dell'art. 1 sono utilizzati dall'Amministrazione finanziaria dello Stato per gli adempimenti previsti dall'art. 18, comma 3, del decreto legislativo n. 504/1992.

2. Il Centro informativo del dipartimento delle entrate provvede ad inviare, su supporto cartaceo o, a richiesta, su supporto magnetico, a ciascun comune i dati di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 1, che interessano il comune stesso, e al Ministero dell'interno i dati di cui al comma 2 dello stesso art. 1, ai fini della determinazione dei trasferimenti erariali a favore dei comuni.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 21 dicembre 1993

Il Ministro delle finanze
GALLO

Il Ministro del tesoro
BARUCCI

Il Ministro dell'interno
MANCINO

Registrato alla Corte dei conti il 28 dicembre 1993
Registro n. 24 Finanze, foglio n. 134

ALLEGATO 1

CONTENUTO E CARATTERISTICHE DEI SUPPORTI MAGNETICI DA INOLTRARE A CURA DEI CONCESSIONARI AL SISTEMA INFORMATIVO DEL MINISTERO DELLE FINANZE.

I supporti magnetici predisposti dai concessionari, contenenti i dati delle riscossioni a titolo di imposta comunale sugli immobili e dei relativi versamenti sono costituiti da nastri a cartuccia di tipo IBM 3480 con le seguenti caratteristiche:

numero di tracce = 18;

numero di caratteri per pollice = 38.000;

tipo di codifica = EBCDIC, con bit di parità = ODD.

La lunghezza del record fisico deve essere di 20.000 bytes, per cui il fattore di bloccaggio è di 100 records logici.

Non è ammessa la presenza di label (standard o non standard).

Al contenitore di ogni bobina deve essere apposta una etichetta riportante le seguenti informazioni:

destinatario: Sistema informativo del Ministero delle finanze - Via Mario Carucci, 99 - 00143 ROMA;

concessione o ente: descrizione in chiaro della denominazione della concessione o ente che ha predisposto il supporto;

densità di registrazione: 38.000 b.p.i.;

data di scadenza;

causale dell'invio: versamenti diretti a titolo di ICI ai concessionari;

numero di cartucce su cui sono contenuti i dati dei versamenti relativi alla scadenza considerata;

numero di ordine della cartuccia nell'ambito della registrazione relativa alla scadenza considerata.

Il supporto magnetico può contenere informazioni relative a più concessioni; tutti i dati relativi ai pagamenti ricevuti e ai conseguenti versamenti costituiscono la «UNITÀ DI REGISTRAZIONE» e pertanto devono essere necessariamente registrati sulla medesima cartuccia.

Non è consentito il frazionamento delle «UNITÀ DI REGISTRAZIONE» di una medesima concessione su diverse cartucce quando le stesse cartucce contengono informazioni relative a più concessioni.

La concessione o ente che produce i supporti deve condensare i dati su un numero minimo di cartucce, compatibilmente con quanto sopra precisato

Ciascuna unità di registrazione è composta dai seguenti tipi records lunghi 200 caratteri:

1) Record-versamento;

2) Record-riscossione «contabile»;

3) Record-riscossione «anagrafico di persona fisica» del soggetto presente nel modello di versamento;

4) Record-riscossione «dati identificativi di società» per i modelli di versamento dei soggetti diversi dalle persone fisiche.

I record di cui ai punti 3) e 4) devono essere registrati per tutti i numeri di codice fiscale presenti nei record-riscossione contabile, che abbiano il carattere di controllo errato secondo quanto disposto dagli articoli 7 e 9 del decreto ministeriale 23 dicembre 1976 (*Gazzetta Ufficiale* n. 345 del 29 dicembre 1976).

a) *Contenuto della «Unità di registrazione».*

Le singole «Unità di registrazione» devono essere disposte sul «file» per valori crescenti della seguente chiave di ordinamento (con riferimento ai nomi dei campi appresso citati): Codice concessione/codice ente/n. quietanza (di contabilità speciale o del comune), progressivo record/tipo record.

Il progressivo record assume il valore 1 nel primo record versamento inserito nel «file»; deve essere incrementato di una unità per i successivi records versamento e riscossione contabile; per i records «anagrafici» (punti 3 e 4) il progressivo assume il valore del record riscossione contabile cui si riferiscono.

Qui di seguito sono elencate le informazioni che devono essere riportate per ciascun record costituente l'«UNITÀ DI REGISTRAZIONE», per ciascun campo, in parentesi, vengono forniti nell'ordine: posizione, lunghezza, tipo di rappresentazione del dato.

1) Record-versamento: contiene i dati relativi a ciascuna delle operazioni di versamento effettuate dal concessionario in contabilità speciale, ivi comprese quelle relative a riscossioni per le quali il concessionario medesimo non è competente, nonché, per i concessionari di Trento e Bolzano, i dati relativi alle operazioni di versamento al comune competente ovvero in contabilità speciale per le riscossioni per le quali detti concessionari sono incompetenti:

a) codice concessione (1-3, 3, D.E.): codice identificativo della concessione;

b) codice ente (4-7. 4, A.N.): va indicato il codice identificativo della tesoreria provinciale dello Stato presso la quale è stato effettuato il versamento oppure, per i concessionari di Trento e Bolzano, va indicato il codice catastale del comune competente. In caso di codice numerico occorre allineare a destra le cifre che lo compongono;

c) numero di quietanza (8-17, 10, D.E.): numero progressivo della quietanza per i versamenti effettuati direttamente alla contabilità speciale o al comune competente, oppure numero del postagiro oppure del bollettino di conto corrente postale se utilizzati tali mezzi di versamento in contabilità speciale o al comune;

d) progressivo record (18-25, 8, D.E.);

e) tipo record (26-26, 1, D.E.): vale sempre 1;

f) data del versamento (27-32, 6, D.E.): espressa in anno, mese e giorno, indica la data liberatoria per il concessionario;

g) importo versato (33-45, 13, D.E.): importo del versamento effettuato dal concessionario in contabilità speciale o al comune;

h) commissione (46-55, 10, D.E.): importo della commissione trattenuta dal concessionario, da registrare solo per i concessionari di Trento e Bolzano;

i) numero di riscossioni (56-61, 6, D.E.): numero di riscossioni a fronte delle quali è stato effettuato il versamento in contabilità speciale o al comune. Vale 0 per i versamenti compensativi effettuati a fronte di versamenti carenti; per i versamenti degli interessi maturati sui conti correnti;

l) numero dei records anagrafici (62-67, 6, D.E.): numero dei records anagrafici inseriti nella «UNITÀ DI REGISTRAZIONE»;

m) flag tipo versamento (68-68, 1, D.E.): assume i valori:

0 per versamento effettuato direttamente in contabilità speciale o al comune competente;

1 per versamento effettuato tramite postagiro;

2 per versamento effettuato tramite conto corrente postale;

n) filler (69-200, 132, D.E.): vale sempre zero.

2) Record-riscossione «contabile»: contiene i dati relativi a ciascuna riscossione effettuata a titolo ICI da parte del concessionario, ivi comprese le riscossioni per le quali il concessionario medesimo non è competente;

a) codice concessione (1-3, 3, D.E.);

b) codice ente (4-7, 4, A.N.): va indicato il codice identificativo della tesoreria provinciale dello Stato presso la quale e stato effettuato il versamento oppure, per concessionari di Trento e Bolzano, va indicato il codice catastale del comune competente. In caso di codice numerico occorre allineare a destra le cifre che lo compongono;

c) numero di quietanza (8-17, 10, D.E.): numero progressivo della quietanza per i versamenti effettuati direttamente alla contabilità speciale od al comune competente, oppure numero del postagiro oppure del bollettino di conto corrente postale se utilizzati tali mezzi di versamento in contabilità speciale o al comune;

d) progressivo record (18-25, 8, D.E.);

e) tipo record (26-26, 1, d.E.): vale sempre 3;

f) data del versamento da parte del contribuente (27-32, 6, D.E.): la data, espressa in anno, mese e giorno, di emissione della quietanza da parte del concessionario o del versamento in conto corrente postale;

g) codice fiscale del versante (33-48, 16, A.N.): codice fiscale del contribuente. In caso di codice fiscale costituito da una espressione numerica occorre allineare a destra gli 11 caratteri numerici che lo individuano;

h) periodo di riferimento del versamento (49-50, 2, D.E.): devono essere impostate le ultime due cifre dell'anno 1993;

i) numero di riferimento della quietanza (51-61, 11, D.E.): numero della quietanza rilasciata dal concessionario;

y) importo versato dal contribuente (62-72, 11, D.E.): importo totale versato a fronte del codice tributo;

k) importo terreni agricoli (73-82, 10, D.E.): importo versato a fronte dei terreni agricoli;

l) importo aree fabbricabili (83-92, 10, D.E.): importo versato a fronte delle aree fabbricabili;

m) importo abitazione principale (93-102, 10, D.E.): importo versato a fronte dell'abitazione principale;

n) importo altri fabbricati (103-112, 10, D.E.): importo versato a fronte di altri fabbricati;

o) importo detrazione (113-120, 8, D.E.): importo della detrazione per l'abitazione principale;

p) flag quadratura (121-121, 1, D.E.): assume i valori:

0 quadratura della somma totale versata con i singoli importi;

1 squadratura della somma totale versata con i singoli importi;

q) flag tipo squadratura (122-122, 1, D.E.): assume i valori:

1 se è indicato l'importo della detrazione e non l'importo relativo all'abitazione principale;

2 se è indicato l'importo della detrazione e l'importo della abitazione principale è superiore all'importo totale versato;

3 se è indicato l'importo della detrazione e l'importo della abitazione principale è inferiore all'importo totale versato;

4 se la detrazione è superiore al limite massimo, anche sulla base del conguaglio finale;

5 se il comune non è indicato ed il contribuente non è identificabile;

r) effettiva detrazione applicata dal concessionario (123-130, 8, D.E.);

s) ammontare imposta calcolata dal concessionario come riferita all'abitazione principale (131-140, 10, D.E.);

t) tipo versamento (141-141, 1, D.E.) vale:

1 se il versamento è effettuato alla concessione direttamente dal contribuente;

2 se il versamento è effettuato alla concessione tramite conto corrente postale;

3 se il versamento è effettuato alla concessione tramite aziende di credito convenzionate;

u) data di registrazione (142-147, 6, D.E.): è la data espressa in AAMMGG in cui perviene notizia alla concessione dell'avvenuto accreditamento del versamento effettuato tramite conto corrente postale;

v) flag di competenza del versamento del contribuente (148-148, 1, D E) vale:

1 se il versamento è effettuato a concessione competente territorialmente,

2 se il versamento è effettuato a concessione non competente territorialmente,

w) comune (149-173, 25, D E) comune di ubicazione degli immobili,

x) codice catastale del comune (174-177, 4, A N);

y) C A P. (178-182, 5, D E),

z) numero fabbricati (183-186, 4, D.E) numero totale di fabbricati a fronte dei quali è versato il tributo,

z1) flag acconto/saldo (187-187, 1, D E) è impostato a

1 per versamento di acconto,

2 per versamento di saldo,

z2) filler (188-200, 13, D E) vale zero

3) Record-riscossione «anagrafico di persona fisica». contiene i dati anagrafici della persona fisica, che effettua il versamento:

a) codice concessione (1-3, 3, D E),

b) codice ente (4-7, 4, A N) va indicato il codice identificativo della tesoreria provinciale dello Stato presso la quale è stato effettuato il versamento oppure, per i concessionari di Trento e Bolzano, va indicato il codice catastale del comune competente In caso di codice numerico occorre allineare a destra le cifre che lo compongono,

c) numero di quietanza (8-17, 10, D E) numero progressivo della quietanza per i versamenti effettuati direttamente alla contabilità speciale od al comune competente, oppure numero del postagiro oppure del bollettino di conto corrente postale se utilizzati tali mezzi di versamento in contabilità speciale o al comune,

d) progressivo record (18-25, 8, D E),

e) tipo record (26-26, 1, D E) vale sempre 4,

f) cognome (27-50, 24, A),

g) nome (51-70, 20, A),

h) comune (71-95, 25, A) comune di domicilio fiscale,

i) filler (96-200, 105, D E) vale sempre zero

4) Record-riscossione «dati identificativi di società»: contiene i dati identificativi della società o associazione che effettua il versamento

a) codice concessione (1-3, 3, D E);

b) codice ente (4-7, 4, A.N.). va indicato il codice identificativo della tesoreria provinciale dello Stato presso la quale è stato effettuato il versamento oppure, per i concessionari di Trento e Bolzano, va indicato il codice catastale del comune competente In caso di codice numerico occorre allineare a destra le cifre che lo compongono;

c) numero di quietanza (8-17, 10, D.E.): numero progressivo della quietanza per i versamenti effettuati direttamente alla contabilità speciale o al comune competente, oppure numero del postagiro oppure del bollettino di conto corrente postale se utilizzati tali mezzi di versamento in contabilità speciale o al comune,

d) progressivo record (18-25, 8, D E.),

e) tipo record (26-26, 1, D E) vale sempre 5,

f) ragione sociale o denominazione (27-86, 60, A N),

g) comune del domicilio fiscale (87-111, 25, A),

h) filler (112-200, 89, D E) vale sempre zero

5) Contenuto di ciascun supporto magnetico: l'insieme delle unità di registrazione contenute in ciascun supporto magnetico, sia che detto insieme costituisca l'intero «file» o parte di esso, deve essere preceduto da un record iniziale avente il seguente contenuto informativo

a) filler (1-3, 3, D E) vale sempre zero;

b) codice centro (4-6, 3, D E) codice del centro di elaborazione dati che ha prodotto il supporto;

c) progressivo d'invio (7-7, 1, D E): numero progressivo di invio nell'ambito della scadenza, vale 1 per il primo invio e si incrementa di una unità per ogni successivo invio predisposto in sostituzione del precedente a seguito di richiesta da parte del sistema informativo che ne ha evidenziato gli errori. Non sono ammessi nastri integrativi ma su richiesta del sistema informativo dovrà essere nuovamente inviato tutto il file opportunamente corretto;

d) data di scadenza (8-13, 6, D E) è la data, espressa in giorno, mese ed anno relativa alla scadenza:

e) numero cartucce (14-15, 2, D E) numero di cartucce su cui sono contenuti i dati dei versamenti relativi alla scadenza considerata,

f) numero di ordine di cartuccia (16-17, 2, D.E.). numero di ordine della cartuccia nell'ambito della registrazione relativa alla scadenza considerata,

g) numero di record tipo 1 inseriti nella cartuccia (18-27, 10. D.E),

h) numero di record tipo 3 inseriti nella cartuccia (28-37, 10. D E),

i) numero di record tipo 4 e 5 inseriti nella cartuccia (38-47, 10, D E),

l) numero di concessioni (48-50, 3. D E) numero di concessioni i cui dati sono registrati nella cartuccia,

m) filler (51-200, 150, D E) vale sempre zero

ALLEGATO 2

CONTENUTO E CARATTERISTICHE DEI SUPPORTI MAGNETICI DA INOLTRARE A CURA DEI CONCESSIONARI AL SISTEMA INFORMATIVO DEL MINISTERO DELLE FINANZE

I supporti magnetici predisposti dai concessionari, contenenti i dati della ripartizione fra comuni e Stato delle somme versate in contabilità speciale a titolo ICI. e. per i concessionari di Trento e Bolzano, soltanto i dati relativi alla rendicontazione delle riscossioni ICI sono costituiti da dischetti magnetici con le seguenti caratteristiche

tipologia. una delle seguenti:

dischetti da 3 5 pollici doppia faccia, doppia densità con 512 byte per settore, con 9 settori per traccia, 80 tracce per faccia e 720 KB di capacità in formato MS/DOS,

dischetti da 3.5 pollici doppia faccia, alta densità con 512 byte per settore, con 18 settori per traccia, 80 tracce per faccia e 1,44 MB di capacità in formato MS/DOS:

dischetti da 5 25 pollici doppia faccia, doppia densità con 512 byte per settore, con 9 settori per traccia, 40 tracce per faccia e 360 KB di capacità in formato MS/DOS;

dischetti da 5.25 pollici doppia faccia, alta densità con 512 byte per settore, con 15 settori per traccia, 80 tracce per faccia e 1,2 MB di capacità in formato MS/DOS,

organizzazione sequenziale,

tipo di codifica di registrazione ASCII STANDARD

gli ultimi due caratteri di ciascun record devono essere riservati ai caratteri ASCII «CR» e «LF» (valori esadecimali 0D e DA);

lunghezza del record 200 caratteri (comprensiva dei due caratteri suddetti).

Il nome da assegnare al file e «ICIRC93X» dove

X assume il valore 1 per la fornitura relativa ai versamenti fino al 31 agosto 1993, assume il valore 2 per la fornitura relativa ai versamenti dal 1° settembre al 31 gennaio 1994 e si incrementa di una unità per le forniture relative ai versamenti successivi al 31 gennaio 1994 di ogni semestre solare

Al contenitore di ogni dischetto deve essere apposta una etichetta riportante le seguenti informazioni

destinatario Ministero delle finanze - Centro informativo del Dipartimento delle entrate - Piazza Marconi, 15 - 00143 ROMA,

concessione o ente descrizione in chiaro della denominazione della concessione o ente che ha predisposto il supporto,

data di scadenza,

causale dell'invio ripartizione ICI

Il supporto magnetico può contenere informazioni relative a più concessioni, tutti i dati relativi alle operazioni effettuate per ciascuna rata costituiscono la «UNITÀ DI REGISTRAZIONE»

Ciascuna unità di registrazione è composta dai seguenti tipi records lunghi 200 caratteri:

1) Record totali,

2) Record comune

a) *Contenuto del supporto magnetico.*

Le singole «Unità di registrazione» devono essere disposte sul «file» per valori crescenti della seguente chiave di ordinamento (con riferimento ai nomi dei campi appresso citati): Codice concessione/progressivo record/tipo record.

Il progressivo record assume il valore 1 nel primo record «totali» inserito nel «file»; deve essere incrementato di una unità per i successivi records «comune». Tale progressivo assume sempre il valore 1 ad ogni nuova concessione

Qui di seguito sono elencate le informazioni che devono essere riportate per ogni record, per ciascun campo, in parentesi, vengono forniti nell'ordine: posizione, lunghezza, tipo di rappresentazione del dato.

1) Record totali: contiene i totali delle somme versate in contabilità speciale a titolo d'ICI nel periodo considerato; oppure, per i concessionari di Trento e Bolzano, i totali delle somme versate direttamente alle casse comunali ovvero alle contabilità speciali sulle quali operano i concessionari competenti,

a) codice concessione (1-3, 3, D E.): codice identificativo della concessione,

b) progressivo record (4-11, 8, D.E.);

c) tipo record (12-12, 1, D.E.): vale sempre 1,

d) importo versato (13-25, 13, D.E.). importo delle somme versate, nel periodo considerato, in contabilità speciale od al comune a seguito di riscossione allo sportello della concessione o tramite conto corrente postale;

e) importo incompetente ricevuto (26-38, 13, D.E.): importo delle somme pervenute, nel periodo considerato, da altre concessioni e/o altri conti;

f) importo incompetente inviato (39-51, 13, D.E.): importo delle somme incompetenti trasferite, nel periodo considerato, ad altre concessioni;

g) importo incompetente inviato a Trento e Bolzano (52-64, 13, D.E.). importo delle somme incompetenti trasferite, nel periodo considerato, alle concessioni di Trento e Bolzano;

h) importo altri tributi (65-77, 13, D.E.): importo delle somme riferite, nel periodo considerato, a tributi diversi dall'ICI;

i) importo somme sospese (78-90, 13, D.E.): importo delle somme sospese, per le quali, nel periodo considerato, non è stato possibile effettuare la ripartizione, ovvero, per i concessionari di Trento e Bolzano, la rendicontazione,

l) importo somme sospese precedenti (91-103, 13, D.E.): importo delle somme sospese in rate precedenti per le quali si effettua la ripartizione, ovvero, per i concessionari di Trento e Bolzano, la rendicontazione.

m) somme da ripartire (104-116, 13, D.E.); importo da ripartire al lordo delle commissioni, ovvero. per i concessionari di Trento e Bolzano, importo da attribuire ai comuni al lordo delle commissioni (d+e-f-g h-i-l),

n) importo Stato (117-129. 13, D.E.). ammontare spettante allo Stato per le somme versate, nel periodo considerato, al netto della commissione e del recupero INVIM; da impostare a zero per i concessionari di Trento e Bolzano.

o) importo comuni (130-142, 13, D.E.) quota spettante ai comuni delle somme versate, nel periodo considerato, al netto delle commissioni e comprensivo del recupero INVIM; per i concessionari di Trento e Bolzano è soltanto l'ammontare spettante ai comuni al netto delle commissioni.

p) commissione Stato (143-155, 13, D.E.). importo totale della commissione a carico dello Stato: da impostare a zero per i concessionari di Trento e Bolzano

q) commissione comuni (156-168. 13. D E) importo totale della commissione a carico dei comuni;

r) importo INVIM (169-181, 13, D.E.). importo totale della detrazione INVIM dall'ICI di spettanza dello Stato che si effettua con la presente ripartizione: da impostare a zero per i concessionari di Trento e Bolzano,

s) numero di record tipo 2 (182-185, 4, D.E.): numero di records comune della unità di registrazione;

t) filler (186-198. 13. D.E.): vale sempre zero

2) Record comune: contiene i dati relativi alla quota spettante a ciascun comune e allo Stato dei versamenti effettuati in contabilità speciale nel periodo considerato, oppure, per i concessionari di Trento e Bolzano, i dati relativi alle somme versate direttamente a ciascun comune ovvero alle contabilità speciali sulle quali operano i concessionari competenti;

a) codice concessione (1-3, 3, D.E.): codice identificativo della concessione che ha effettuato la ripartizione, ovvero la rendicontazione;

b) progressivo record (4-11, 8, D.E.);

c) tipo record (12-12, 1, D.E): vale sempre 2,

d) codice comune (13-16, 4, A N) codice catastale del comune a cui spettano le somme;

e) importo abitazioni principali (17-29, 13, D E.): importo totale dell'ICI riguardante le abitazioni principali;

f) importo altri immobili (30-42, 13. D E) importo totale dell'ICI riguardante gli altri immobili;

g) importo detrazioni (43-55, 13. D E) importo totale della detrazione relativa alle abitazioni principali.

h) importo incompetente ricevuto (56-68. 13, D.E): importo delle somme pervenute, nel periodo considerato, da altre concessioni e/o altri conti;

i) aliquota (69-72, 4, D.E). aliquota ICI applicata per il riparto,

l) media triennale INVIM (73-85, 13, D E): ammontare della media delle riscossioni INVIM nel triennio 1990/92 comunicata dal comune; da impostare a zero per i concessionari di Trento e Bolzano;

m) media triennale INVIM recuperata (86-98, 13, D.E.): importo della detrazione INVIM dall'ICI di spettanza dello Stato effettuata con la presente ripartizione; da impostare a zero per i concessionari di Trento e Bolzano;

n) quota abitazioni principali Stato (99-111, 13, D E.) ammontare dell'ICI spettante allo Stato relativamente alle abitazioni principali, al lordo della commissione; da impostare a zero per i concessionari di Trento e Bolzano;

o) quota abitazioni principali comune (112-124, 13, d.E.) ammontare dell'ICI spettante al comune relativamente alle abitazioni principali al lordo della commissione;

p) quota altri immobili Stato (125-137, 13. D.E.): ammontare dell'ICI spettante allo Stato relativamente ad altri immobili, al lordo della commissione; da impostare a zero per i concessionari di Trento e Bolzano,

q) quota altri immobili comune (138-150, 13, D.E.) ammontare dell'ICI spettante al comune relativamente ad altri immobili, al lordo della commissione;

r) commissione Stato (151-163, 13, D.E.): importo della commissione a carico dello Stato; da impostare a zero per i concessionari di Trento e Bolzano;

s) commissione comune (164-176, 13, D.E.) importo della commissione a carico del comune;

t) filler (177-198, 22, D.E): vale sempre zero

3) Contenuto di ciascun supporto magnetico: deve essere preceduto da un record iniziale avente il seguente contenuto informativo·

a) filler (1-3, 3, D.E.). vale sempre 0.

b) progressivo d'invio (4 4, 1, D.E): numero progressivo di invio nell'ambito della scadenza; vale 1 per il primo invio e si incrementa di una unità per ogni successivo invio predisposto in sostituzione del precedente a seguito di richiesta da parte del sistema informativo che ne ha evidenziato gli errori. Non sono ammessi supporti magnetici integrativi ma su richiesta del sistema informativo dovrà essere nuovamente inviato tutto il file opportunamente corretto,

c) data di scadenza (5-10, 6, D.E.): è la data, espressa in giorno, mese ed anno entro la quale sono state effettuate le riscossioni considerate;

d) numero di concessioni (11-13, 3, D.E.) numero di concessioni i cui dati sono registrati nel dischetto;

e) filler (14-198, 185, D.E.): vale zero.

93A7421

DECRETO 22 dicembre 1993.

Modalità aggiuntive per il versamento dell'imposta comunale sugli immobili dovuta per l'anno 1993 da parte dei soggetti non residenti nel territorio dello Stato.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

DI CONCERTO CON

I MINISTRI DELL'INTERNO, DEL TESORO E DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

Visto l'art. 1 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, il quale istituisce a decorrere dall'anno 1993 l'imposta comunale sugli immobili (ICI);

Visto l'art. 10, comma 3, del medesimo decreto legislativo n. 504/1992, per effetto del quale l'ICI deve essere corrisposta mediante versamento diretto al concessionario della riscossione nella cui circoscrizione è compreso il comune sul cui territorio insiste interamente o prevalentemente la superficie dell'immobile soggetto ad imposizione, ovvero su apposito c/c postale intestato al predetto concessionario;

Visto il decreto interministeriale del 12 maggio 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 116 del 20 maggio 1993, con il quale è stato approvato il modello per il versamento dell'ICI e sono state determinate, sul retro del modello stesso, istruzioni e modalità di compilazione;

Visto il decreto interministeriale del 5 luglio 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 162 del 13 luglio 1993, recante disposizioni per il riparto tra Stato e comuni delle somme riscosse dai concessionari per ICI relativa all'anno 1993;

Vista la disposizione correttiva recata dall'art. 1, comma 2, del decreto legislativo 1° dicembre 1993, n. 518, secondo la quale con decreti del Ministro delle finanze, di concerto con quelli dell'interno, del tesoro e delle poste e delle telecomunicazioni, sentita l'Associazione nazionale dei comuni italiani, sono stabilite, con effetto dall'anno 1993, ulteriori modalità, alternative rispetto a quelle ordinarie, per il versamento dell'ICI dovuta dai soggetti non residenti nel territorio dello Stato;

Considerata l'opportunità di disciplinare, con il presente decreto, le modalità aggiuntive di versamento dell'imposta limitatamente a quella dovuta per l'anno 1993 dai predetti contribuenti, salva restando l'emanazione di ulteriori decreti relativamente all'ICI dovuta per gli anni successivi;

Sentita l'Associazione nazionale dei comuni italiani;

Decreta:

Art. 1.

1. I soggetti non residenti nel territorio dello Stato italiano possono effettuare il pagamento dell'imposta comunale sugli immobili (ICI) da essi dovuta per l'anno 1993, oltre che secondo le modalità stabilite nel decreto interministerialedel 12 maggio 1993 citato nelle premesse, tramite bonifico bancario oppure tramite vaglia internazionale ordinario o vaglia internazionale di versamento in conto corrente. In tal caso il versamento può essere eseguito cumulativamente per tutti gli immobili posseduti dal contribuente nello Stato italiano, anche se ubicati sul territorio di più comuni, e deve essere disposto in lire italiane, per un importo pari all'imposta dovuta, a favore del Consorzio nazionale obbligatorio tra i concessionari del servizio di riscossione, avente sede in Roma; per i vaglia postali emessi negli Stati Uniti d'America il versamento deve essere disposto per un importo corrispondente alla somma dovuta in lire italiane. Agli effetti della tempestività del versamento dell'imposta da parte del contribuente si ha riguardo alla data di ordine del bonifico ovvero di emissione all'estero dei predetti vaglia.

2. Nel bonifico bancario e nei moduli dei vaglia postali di cui al comma 1 devono essere indicati, oltre al predetto Consorzio, quale beneficiario, ed alla sua sede in Roma: l'importo versato; il cognome e nome ovvero la ragione sociale o denominazione del contribuente; lo Stato estero di residenza con la specificazione della relativa località ed indirizzo; il codice fiscale italiano del contribuente ovvero, in mancanza, il codice di identificazione fiscale rilasciato dallo Stato estero di residenza, se posseduto; la causale del versamento usando la frase «ICI 1993». In caso di pagamento tramite vaglia postale, anche i dati relativi al codice fiscale vanno indicati nello spazio dedicato alla causale di versamento.

3. Il bonifico bancario deve essere effettuato presso un'azienda di credito operante all'estero e deve essere domiciliato presso la sede centrale della Banca di Roma, con la quale il predetto Consorzio intratterrà un apposito rapporto di conto corrente.

4. Il vaglia internazionale ordinario deve essere localizzato presso «l'ufficio P.T. di Roma E.U.R.».

5. Il conto corrente postale, intestato al Consorzio nazionale obbligatorio tra i concessionari del servizio di riscossione, deve essere unico, dedicato esclusivamente alla riscossione dell'ICI e vincolato a favore del Ministero del tesoro. L'apposito conto corrente bancario di cui al comma 3 non può essere utilizzato dal Consorzio per operazioni diverse da quelle di cui al presente decreto.

6. Il costo del bonifico o delle operazioni postali di cui al comma 1 è a carico del contribuente.

Art. 2.

1. Entro i sette giorni successivi alla data del bonifico ovvero di emissione del vaglia internazionale, il contribuente deve spedire, per raccomandata, al Consorzio nazionale obbligatorio tra i concessionari del servizio di riscossione la parte di destra, denominata «certificato di accreditamento», del modello approvato con il decreto interministeriale del 12 maggio 1993 citato nelle premesse, previa sua compilazione secondo le istruzioni e modalità riportate sul retro del modello stesso ma con le seguenti modifiche od integrazioni: non va indicato il numero di conto corrente postale né la denominazione del concessionario della riscossione, in luogo del comune di domicilio fiscale, va indicato lo Stato estero di residenza del contribuente con la specificazione della relativa località ed indirizzo; in mancanza di codice fiscale italiano del contribuente, va indicato, se posseduto, il codice di identificazione fiscale a lui rilasciato dallo Stato estero di residenza; nello spazio bianco riservato al «bollo dell'ufficio P.T.» va indicato con quale mezzo è stato eseguito il versamento (bonifico bancario: vaglia internazionale ordinario, vaglia internazionale di versamento in c/c) ed i suoi estremi (data di ordine del bonifico bancario, suo importo e denominazione dell'azienda di credito operante all'estero incaricata dell'operazione, ovvero, data di emissione all'estero del vaglia, suo importo e denominazione dell'ufficio postale estero presso il quale il titolo è stato emesso).

2. Se l'importo versato si riferisce ad immobili ubicati sul territorio di più comuni, il contribuente deve compilare e spedire al predetto Consorzio, inserendoli in unica busta, tanti modelli, limitatamente alla parte denominata «certificato di accreditamento», quanti sono i comuni di ubicazione degli immobili. In tal caso la somma degli importi che il contribuente ha indicato sui modelli come imposta relativa a ciascun comune deve essere pari all'importo complessivamente versato.

Art. 3.

1. Entro i cinque giorni successivi alla data di ricevimento del bonifico, la sede centrale della Banca di Roma deve accreditare le corrispondenti somme sull'apposito conto corrente bancario di cui al comma 3 dell'art. 1. Entro i cinque giorni successivi alla data di ricevimento del vaglia internazionale ordinario, l'ufficio postale di Roma E.U.R. deve provvedere alla commutazione dei titoli ed al versamento delle relative somme sul conto corrente postale vincolato di cui al comma 5 dell'art. 1.

2. Entro il quinto giorno successivo allo scadere di ogni decade del mese il predetto Consorzio nazionale obbligatorio deve versare le somme, per le quali gli è pervenuta nel corso della decade la comunicazione dell'accreditamento sul conto corrente postale vincolato ovvero sul conto corrente bancario, sulla contabilità speciale intestata all'intendenza di finanza di Roma, istituita ai sensi del decreto interministeriale del 5 luglio 1993 citato in premessa.

3. Gli interessi maturati sui conti correnti postale e bancario di cui al comma 2 devono essere versati nella predetta contabilità speciale entro il quinto giorno successivo alla scadenza della decade nel corso della quale è pervenuta al Consorzio la comunicazione dell'avvenuto accreditamento degli interessi stessi.

4. Sulla base dei dati risultanti, distintamente per ciascun contribuente, dalle comunicazioni di accreditamento postale e dalle relative documentazioni ovvero dalle informazioni fornite dall'azienda di credito presso la quale sono stati domiciliati i bonifici, nonché sulla base delle indicazioni contenute nei modelli trasmessi dai contribuenti ai sensi del comma 1 dell'art. 2, il Consorzio nazionale obbligatorio tra i concessionari del servizio di riscossione deve provvedere agli adempimenti previsti nelle lettere *a)* e *b)* del comma 1 dell'art. 6 del decreto interministeriale del 5 luglio 1993 citato nelle premesse. Conseguentemente l'intendente di finanza di Roma deve operare il trasferimento delle somme alle contabilità speciali sulle quali operano i concessionari competenti per territorio ovvero sui conti correnti postali dei concessionari di Trento e Bolzano, ai sensi delle disposizioni contenute nel comma 2 del predetto art. 6 e nell'ultimo periodo del comma 1 dell'art. 5 dello stesso decreto interministeriale 5 luglio 1993; i concessionari territorialmente competenti in relazione ai comuni di ubicazione degli immobili, cui spetta la commissione nella misura indicata nel comma 3 dell'art. 10 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, e le intendenze di finanza devono provvedere agli adempimenti previsti nel più volte citato decreto interministeriale del 5 luglio 1993 per l'attribuzione ai comuni ed allo Stato delle somme ad essi spettanti.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 22 dicembre 1993

Il Ministro delle finanze
GALLO

Il Ministro dell'interno
MANCINO

Il Ministro del tesoro
BARUCCI

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
PAGANI

Registrato alla Corte dei conti il 28 dicembre 1993
Registro n. 24 Finanze, foglio n. 135

93A7422

DECRETO 31 dicembre 1993.

Modalità di applicazione del trattamento agevolato per il «biodiesel» e criteri di ripartizione del contingente agevolato.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

DI CONCERTO CON

IL MINISTRO DELL'INDUSTRIA DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

E

IL MINISTRO DELLE RISORSE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

Visto l'art. 17, comma 3, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427;

Decreta:

Art. 1.

1. Il prodotto denominato «biodiesel», usato come carburante, come combustibile, come additivo ovvero per accrescere il volume finale dei carburanti e dei combustibili, è esentato dall'accisa nei limiti del previsto contingente annuo alle seguenti condizioni:

a) il «biodiesel» deve essere ottenuto dalla esterificazione di oli vegetali e loro derivati provenienti da semi oleosi coltivati, per almeno l'80 per cento, in regime di set-aside ai sensi del regolamento CEE n. 334/93 del 15 febbraio 1993, e, per il restante 20 per cento, da semi coltivati da agricoltori che aderiscono al regime comunitario di cui al regolamento CEE n. 1765/92 del 30 giugno 1992;

b) il «biodiesel» deve essere prodotto in impianti che presentano caratteristiche tecniche riconosciute idonee ai fini della concessione, rilasciata ai sensi del regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741, convertito dalla legge 8 febbraio 1934, n. 367, e successive modificazioni; per gli impianti ubicati nei Paesi comunitari le caratteristiche tecniche devono essere analoghe a quelle richieste ai fini della concessione per gli impianti nazionali.

2. L'annualità del contingente è riferita al periodo dal 1° luglio di ogni anno al 30 giugno dell'anno successivo.

Art. 2.

1. Gli impianti di produzione del biodiesel devono operare in regime di deposito fiscale.

2. Il «biodiesel» immesso in consumo deve possedere le caratteristiche merceologiche indicate nella tabella allegata al presente decreto; gli uffici finanziari dispongono periodicamente il controllo della rispondenza qualitativa del prodotto alle predette caratteristiche mediante analisi eseguita, a spese della ditta interessata, da parte dei laboratori chimici delle dogane e delle imposte indirette, dalla stazione sperimentale oli e grassi o dalla stazione sperimentale combustibili.

3. La miscelazione del biodiesel con gli oli da gas deve essere effettuata nei depositi fiscali e deve essere verbalizzata dall'ufficio finanziario con l'indicazione dei volumi dei singoli componenti utilizzati per la miscela. Sulla documentazione fiscale e commerciale relativa alla predetta miscela deve essere apposta l'indicazione «miscela gasolio-biodiesel nel rapporto del   ».

4. Il biodiesel, tal quale o in miscela, deve essere avviato al consumo solo presso utenti extra rete.

Art. 3.

1. Le ditte che intendono partecipare alla ripartizione del contingente annuo devono presentare, nel mese di aprile di ogni anno, al Ministero delle finanze - Dipartimento delle dogane e delle imposte indirette - Direzione centrale dell'imposizione indiretta sulla produzione e sui consumi, apposita istanza con le seguenti indicazioni:

a) generalità della ditta e del legale rappresentante, partita IVA, codice fiscale e codice accisa, località dell'impianto;

b) quantità di «biodiesel» richiesta in relazione ai quantitativi di oli vegetali che si intendono utilizzare;

c) estremi del decreto di concessione o dell'autorizzazione provvisoria rilasciata dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e, per gli impianti ubicati nei Paesi comunitari, estremi dei provvedimenti rilasciati dalle competenti autorità ai fini dell'esercizio;

d) capacità produttiva degli impianti;

e) estremi della licenza di deposito fiscale e della denuncia di impiego del metanolo vidimata dall'ufficio tecnico di finanza;

f) dichiarazione di conformità delle caratteristiche merceologiche del «biodiesel» a quelle previste dall'art. 2;

g) dichiarazione che gli oli vegetali utilizzati nel processo di esterificazione provengono da semi oleosi di cui alla lettera *a)* dell'art. 1 ed estremi dei contratti stipulati con i produttori di olio, da cui risulti l'origine dei semi;

h) dichiarazione della quantità di «biodiesel» immessa in consumo nei 12 mesi precedenti per le ditte già in attività.

2. All'istanza devono essere allegati:

copia dei documenti indicati nelle lettere *c)* ed *e)* e dei contratti di acquisto indicati nella lettera *g)* del precedente comma;

copia del verbale di verifica dell'ufficio tecnico di finanza per la capacità produttiva che non risulta dal decreto di concessione;

certificato di analisi dal quale risulti la conformità delle caratteristiche merceologiche di cui alla lettera *f)*;

certificazione del competente ufficio finanziario per le immissioni in consumo dichiarate.

3. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche alle imprese comunitarie di produzione di biodiesel, con obbligo di presentare documentazione equivalente a quella prescritta per le imprese nazionali.

Art. 4.

1. Il contingente annuo è ripartito tra le ditte titolari di impianti che producono ed immettono in consumo «biodiesel» sulla base dei seguenti criteri:

1) rideterminazione delle assegnazioni richieste secondo una resa di trasformazione da olio vegetale a «biodiesel» assunta convenzionalmente non superiore a 1;

2) assegnazione integrale dei quantitativi richiesti, come sopra eventualmente rideterminati, nel caso in cui complessivamente rientrino nel limite del contingente annuo;

3) se le quantità richieste eccedono il contingente annuo, le assegnazioni sono effettuate tenendo conto dei seguenti dati:

a) quantità di oli vegetali disponibile risultante da contratti di acquisto di cui alla lettera *g)* del precedente art. 3;

b) quantità di biodiesel immessa in consumo nei 12 mesi precedenti;

c) capacità produttiva annua degli impianti risultante dal decreto di concessione o dai provvedimenti rilasciati ai fini dell'esercizio dalle competenti autorità del Paese comunitario. Per gli impianti che nella prima applicazione sono in possesso dell'autorizzazione provvisoria all'esercizio degli impianti, rilasciata dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, la capacità produttiva da considerare è quella accertata in sede di verifica effettuata dall'ufficio tecnico di finanza, competente per territorio.

2. I valori in tonnellate di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)* del precedente comma sono corretti, rispettivamente, sulla base dei seguenti coefficienti: 0,5, 0,3 e 0,2; per gli impianti di nuova installazione, e per il primo anno di attività, i suddetti coefficienti sono pari rispettivamente a 0,5, zero e 0,5. La somma dei valori, così corretti, costituisce il peso con cui ogni richiedente partecipa alla ripartizione del contingente. Nel caso in cui con il suddetto calcolo venisse determinata un'assegnazione superiore alla richiesta, il quantitativo eccedente verrà ripartito tra i restanti richiedenti, con il medesimo criterio.

3. La ripartizione del contingente viene effettuata entro il mese di giugno di ogni anno. Non sono prese in considerazione le istanze presentate o inoltrate dopo il termine stabilito. Sono escluse dall'assegnazione le ditte che hanno presentato istanze incomplete e prive della prescritta documentazione. Le quote assegnate non possono essere cedute e quelle non utilizzate non possono essere riassegnate.

4. Il «biodiesel» immesso in consumo in quantitativi superiori a quelli assegnati è assoggettato ad accisa ai sensi dell'art. 17, comma 3, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427.

Art. 5.

1. Nella prima applicazione del presente decreto le istanze di ripartizione del contingente previste dal precedente art. 3 devono essere riferite al periodo dal 1° gennaio al 30 giugno 1994 e presentate entro trenta giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto; la ripartizione sarà effettuata entro il mese successivo.

2. Le quantità di biodiesel immesse in consumo prima della ripartizione del contingente sono computate nella quota assegnata.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 31 dicembre 1993

Il Ministro delle finanze
GALLO

Il Ministro dell'industria
del commercio e dell'artigianato
SAVONA

Il Ministro delle risorse agricole
alimentari e forestali
DIANA

TABELLA

Caratteristica	Unità di misura	Valore		Metodo di prova
		min	max	
1. Aspetto		Limpido		Esame visivo
2. Acidità totale	mg KOH/g		0,5	ASTM D664
3. Acqua	ppm		700	ASTM D1744
4. Ceneri	% m/m		0,01	ASTM D482
5. Distillazione:				ASTM D86
punto iniziale	°C	300	—	
punto finale	°C	—	360	
6. Massa volumica a 15 °C	Kg/mc	860	900	ASTM D1298 o ISO 3675
7. Fosforo	ppm		10	DCG CIII 16A-89
8. Glicerina legata:				GLC 1
Monogliceridi	% m/m		0.8	
Digliceridi	% m/m		0,2	
Trigliceridi	% m/m		0,1	
9. Glicerina libera	% m/m		0,05	GLC 2
10. Metanolo	% m/m		0,2	GLC 3
11. Metilestere	% m/m	98,0	—	GLC 1
12. Num di saponificazione	mg KOH g	170	—	NGD C33-1976
13. Punto di infiammabilità	°C	100	—	ASTM D93
14. Punto di scorrimento	°C		0	ASTM D97
15. Residuo carbonioso Conradson	% m/m		0,5	ASTM D189 o ISO 10370
16. Viscosità a 40 °C	mm^2/s	3,5	5,0	ASTM D445 o ISO 3104
17. Zolfo	% m/m		0,01	ASTM D1552 o ISO 8754

Nota: I valori della presente tabella corrispondono a quelli della tabella CUNA NC 635 01

94A0001

MINISTERO DEL TESORO

DECRETO 29 dicembre 1993

Emissione di buoni ordinari del Tesoro al portatore.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto l'art. 39 della legge 30 marzo 1981, n. 119, relativo alle disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, che attribuisce al Ministro del tesoro la facoltà di emettere buoni ordinari del Tesoro secondo le norme e le caratteristiche che per i medesimi saranno stabilite con propri decreti, anche a modificazione, ove occorra, di quelle previste dal regolamento di contabilità generale dello Stato e di autorizzare il rimborso anticipato degli stessi;

Visto il regolamento di contabilità generale dello Stato approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, che agli articoli dal 63 all'88 detta norme sui procedimenti per gli incanti;

Visto l'art. 3, comma 5, della legge 24 dicembre 1993, n. 539, di approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 che fissa in miliardi 174.200 l'importo massimo di emissione dei titoli pubblici in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare;

Visto il decreto-legge 19 settembre 1986, n. 556, convertito in legge 17 novembre 1986, n. 759, riguardante l'assoggettamento a ritenuta fiscale degli interessi e altri proventi delle obbligazioni e dei titoli di cui all'art. 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601;

Vista la legge 2 gennaio 1991, n. 1, riguardante la disciplina dell'attività di intermediazione mobiliare e disposizioni sull'organizzazione dei mercati mobiliari;

Visto il decreto ministeriale del 9 luglio 1992 riguardante la trasparenza nel collocamento di titoli pubblici;

Visti gli articoli 104 e 109E della legge 3 novembre 1992, n. 454, concernente la ratifica e l'esecuzione del trattato sull'Unione europea fatto a Maastricht il 7 febbraio 1992, in base ai quali a decorrere dal 1° gennaio 1994 è vietato l'acquisto diretto presso gli Stati membri della Comunità di titoli di debito da parte della BCE o delle Banche centrali nazionali;

Visto l'art. 10 del decreto legislativo 10 settembre 1993, n. 385, testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia;

Visto l'art. 7 del decreto-legge del 15 novembre 1993, n. 453;

Visto l'art. 13 della legge del 24 dicembre 1993, n. 537;

Considerato che occorre provvedere a stabilire le modalità di emissione dei B.O.T. per l'anno finanziario 1994;

Decreta:

Art. 1.

Per l'anno finanziario 1994 l'emissione dei buoni ordinari del Tesoro al portatore viene fissata con decreti ministeriali, da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale*, sui quali saranno indicati gli importi, la durata, le scadenze, le date, le serie, il prezzo base di collocamento, le modalità di assegnazione e ogni altra caratteristica.

Art. 2.

In deroga al disposto dell'art. 548 del regolamento di contabilità generale dello Stato, i decreti ministeriali concernenti l'emissione dei buoni ordinari del Tesoro di cui all'art. 1 del presente decreto ministeriale, possono non contenere l'indicazione del prezzo base di collocamento.

Nel caso in cui il Tesoro si avvalga della facoltà prevista dal precedente comma, saranno escluse dall'assegnazione le richieste effettuate a prezzi i cui rendimenti siano superiori di 150 o più punti base (1 punto percentuale = 100 punti base) al rendimento del prezzo medio ponderato delle richieste, ordinate partendo dal prezzo più alto, che costituiscono la metà dell'ammontare complessivo di quelle pervenute; in caso tale ammontare sia superiore alla tranche offerta, il prezzo medio ponderato sarà calcolato prendendo in considerazione l'importo complessivo delle richieste, poste sempre in ordine decrescente di prezzo, pari alla metà della tranche offerta. S'intende per rendimento quello lordo calcolato in regime di capitalizzazione semplice riferita all'anno civile.

Espletate le operazioni di asta con la procedura di cui al comma precedente, con apposito decreto verranno indicati, per ogni scadenza, il prezzo minimo accoglibile derivante dal meccanismo di cui sopra, nonché il prezzo medio ponderato di aggiudicazione.

Art. 3.

I buoni possono essere emessi per le seguenti serie:

serie	L	L.	5.000.000;
»	M	»	10.000.000;
»	N	»	50.000.000;
»	O	»	100.000.000;
»	P	»	500.000.000;
»	Q	»	1.000.000.000;
»	R	»	5.000.000.000;
»	S	»	10.000.000.000;
»	T	»	50.000.000.000.

Art. 4.

In deroga al disposto dell'art. 548 del regolamento di contabilità generale dello Stato, la durata dei buoni ordinari del Tesoro può essere espressa in «giorni»; la

stessa può essere anche superiore a trecentosessantacinque giorni purché la scadenza dei titoli sia compresa entro il mese corrispondente dell'anno successivo a quello di emissione.

Il computo dei giorni ai fini della determinazione della scadenza decorre dal giorno successivo a quello in cui la somma è versata nelle tesorerie.

Sui B.O.T. l'indicazione «mesi» attualmente prevista dal decreto ministeriale 2 aprile 1976 è sostituita con la parola «giorni» da apporre con apposita sovrastampa. Analoga procedura viene seguita per i relativi elaborati contabili.

Art. 5.

Il collocamento dei buoni può essere effettuato nei confronti delle banche, dell'Ente Poste, degli agenti di cambio e delle società di intermediazione mobiliare iscritte all'albo istituito presso la Consob, ai sensi dell'art. 3 della citata legge 2 gennaio 1991, n. 1, che esercitino, anche disgiuntamente, le attività indicate nei punti *a)*, *b)* e *c)* dell'art. 1, comma 1, della legge medesima.

Alla Banca d'Italia, quale gerente il servizio di tesoreria provinciale dello Stato, viene affidata l'esecuzione delle operazioni.

La Banca d'Italia è autorizzata a stipulare apposite convenzioni con gli operatori per regolare la partecipazione alle aste tramite la rete nazionale interbancaria.

Art. 6.

Gli operatori, all'atto della partecipazione alle aste dei buoni ordinari del Tesoro, hanno facoltà di richiedere, in luogo dei titoli assegnati per ciascuna tranche, il rilascio delle ricevute provvisorie previste dall'art. 552 del regolamento di contabilità generale dello Stato. Qualora venga richiesto il rilascio di titoli, questi sono allestiti esclusivamente a partire dalla serie N da 50 milioni, essendo i tagli inferiori destinati solo al caso di assegnazione inferiore alla richiesta dell'operatore.

Tali ricevute possono essere intestate:

1) alla Banca d'Italia «gestione centralizzata» su richiesta degli operatori; in questo caso le ricevute, corredate da un elenco dei richiedenti, sono depositate presso la Banca stessa e tengono luogo dei titoli ai fini della concessione delle anticipazioni da parte della Banca d'Italia;

2) alle banche se le stesse ne richiedono il ritiro.

Le ricevute provvisorie hanno una numerazione specifica e possono, su richiesta dell'intestatario essere sostituite in tutto o in parte con i titoli di taglio non inferiore alla serie N (50 milioni), entro e non oltre la data di scadenza dei titoli medesimi.

La numerazione dei titoli richiesti dopo la chiusura dell'anno in cui la ricevuta provvisoria è stata rilasciata, deve partire dal primo numero successivo all'ultimo impegnato nell'anno di emissione.

Alla scadenza dei buoni ordinari del Tesoro, le sezioni di tesoreria emittenti sono autorizzate a rimborsare a favore dell'intestatario le ricevute provvisorie non sostituite con titoli, previo accertamento della corrispondenza delle stesse con le relative matrici in carico alle sezioni medesime.

Le sezioni di tesoreria sono autorizzate ad emettere, in sostituzione delle ricevute provvisorie non presentate al rimborso, i relativi titoli da custodire in apposito deposito.

Le sezioni di tesoreria rendono contabilità, separate da quelle relative ai buoni ordinari del Tesoro, per le ricevute provvisorie emesse, per quelle rimborsate, nonché per quelle sostituite con i titoli.

Le contabilità delle ricevute provvisorie rimborsate, corredate delle medesime nonché delle corrispondenti matrici, debitamente annullate con le stesse modalità previste per i buoni ordinari del Tesoro rimborsati, sono trasmesse alla Direzione generale del Tesoro per il successivo inoltro alla Corte dei conti.

Nel caso di smarrimento o distruzione delle ricevute provvisorie si applica la procedura richiamata dall'art. 575 del regolamento di contabilità generale dello Stato.

Art. 7.

Le richieste degli operatori, formulate tramite la rete nazionale interbancaria ovvero redatte su apposito modello predisposto dalla Banca d'Italia devono contenere l'indicazione dell'importo dei buoni che si intende sottoscrivere, nonché del relativo prezzo nei casi di cui ai successivi articoli 16 e 17.

Nei casi di cui ai citati articoli 16 e 17, i prezzi indicati dagli operatori possono variare:

a) per la sottoscrizione di titoli con durata inferiore all'anno di un centesimo di lira o multiplo di tale cifra;

b) per la sottoscrizione di titoli con durata annuale di cinque centesimi di lira o multiplo di tale cifra.

Le variazioni di cui al comma precedente contenenti frazioni diverse da quelle sopra descritte sono prese in considerazione con l'arrotondamento per difetto.

L'importo di ciascuna richiesta non può essere inferiore a lire un miliardo

Le richieste di cui al primo comma che presentino una discordanza tra l'importo complessivo indicato e la somma delle domande competitive, libere e vincolate saranno escluse dall'asta.

Art. 8.

Le richieste di ogni singolo operatore, possono essere trasmesse utilizzando la rete nazionale interbancaria ovvero essere inserite in un'unica busta chiusa, con chiara

indicazione del mittente, del contenuto e dell'emissione a cui s'intende partecipare, da indirizzarsi alla Banca d'Italia - Amministrazione centrale - Servizio rapporti col Tesoro - Via Nazionale, 91, Roma. Le buste debbono essere consegnate a cura del mittente direttamente allo sportello all'uopo istituito presso la suddetta Amministrazione centrale - Via Nazionale, 91, Roma.

Le richieste non pervenute entro il termine stabilito di volta in volta nei decreti di cui all'art. 1 non vengono prese in considerazione. Eventuali richieste sostitutive di quelle corrispondenti già pervenute sono prese in considerazione solo se giunte entro il termine di cui sopra.

Le richieste non possono essere più ritirate dopo il termine suddetto.

Art. 9.

Successivamente alla scadenza del termine di cui al secondo comma dell'articolo precedente, è eseguita nei locali della Banca d'Italia l'esecuzione delle operazioni d'asta con l'intervento di un funzionario del Tesoro, con funzioni di ufficiale rogante, il quale redige apposito verbale.

Art. 10.

Il verbale di cui all'articolo precedente deve evidenziare, per ciascuna tranche, i prezzi di aggiudicazione e l'ammontare dei relativi interessi.

Un esemplare di detto verbale è trasmesso a cura della Direzione generale del Tesoro alla Corte dei conti.

Art. 11.

È autorizzato il rimborso anticipato dei buoni ordinari del Tesoro allorché i titoli vengano a scadenza in giorno successivo a quello fissato per la corrispondente nuova emissione.

Il rimborso anticipato può essere richiesto alle sezioni di tesoreria dal portatore dei buoni solo a partire dal giorno indicato per la nuova emissione.

Art. 12.

I B.O.T. presentati ai sensi del precedente articolo sono rimborsati al loro valore nominale.

All'atto del rimborso viene provveduto al recupero degli interessi non maturati alla data di presentazione, conteggiati tenendo conto dei giorni effettivamente intercorrenti fra la data del rimborso e quella di scadenza.

Il rispettivo saggio d'interesse da applicare viene determinato sulla base del prezzo di aggiudicazione nel caso di assegnazione avvenuta ai sensi del successivo art. 16, ovvero del prezzo di cui all'ultimo comma del successivo art. 20, nel caso in cui l'assegnazione sia avvenuta con le modalità previste dagli articoli 17 e seguenti.

Art. 13.

Le sezioni di tesoreria, all'atto dell'emissione, appongono sui titoli l'indicazione dell'anno finanziario, nonché la numerazione progressiva per ciascuna serie, sulla base delle comunicazioni che la Direzione generale del Tesoro trasmette alla Amministrazione centrale della Banca d'Italia e in base al decreto-legge 19 settembre 1986, n. 556, convertito in legge 17 novembre 1986, n. 759, la dicitura «assoggettato alla ritenuta fiscale di cui al decreto-legge 19 settembre 1986, n. 556, convertito in legge 17 novembre 1986, n. 759». Tale dicitura viene apposta anche sulle ricevute provvisorie mod. 49 T di cui all'art. 6 del presente decreto.

Le sezioni di tesoreria sono autorizzate a non apporre sui titoli, all'atto dell'emissione, l'indicazione degli interessi sia in valore assoluto sia in misura percentuale e a contabilizzare gli interessi pagati in apposito unico documento riassuntivo per ciascuna tranche emessa.

Le tesorerie medesime hanno inoltre facoltà di apporre sui titoli stessi, all'atto dell'emissione, con sistemi tipografici, la firma del cassiere e del capo della sezione di tesoreria nonché il timbro della tesoreria emittente.

Art. 14.

Le sezioni di tesoreria dello Stato, nello stesso giorno fissato per l'emissione dei buoni ordinari del Tesoro dai decreti ministeriali di cui all'art. 1, rilasciano quietanze d'entrata per l'importo del valore nominale dei buoni emessi, anche quando vengono consegnate agli acquirenti ricevute provvisorie in attesa della materiale consegna dei titoli.

Art. 15.

Con i decreti di cui all'art. 1, motivati in relazione alla situazione del mercato monetario e nell'interesse dell'erario viene di volta in volta determinata la modalità di assegnazione dei B.O.T. tra quelle previste dai successivi articoli.

Art. 16.

L'assegnazione dei B.O.T. può essere effettuata al prezzo meno elevato fra quelli indicati dai concorrenti rimasti aggiudicatari anche se pro-quota.

Nel caso di parità di richieste che non possono essere totalmente accolte si procede al riparto pro-quota dell'assegnazione.

È consentita da parte degli operatori la presentazione di più di una richiesta a prezzi diversi fino al massimo di cinque, da presentarsi in unico modello ovvero tramite rete nazionale interbancaria.

Art. 17.

L'assegnazione dei B.O.T. può anche essere effettuata al prezzo indicato da ciascun partecipante all'asta.

Anche in tal caso è consentita da parte di ciascun operatore la presentazione di più di una richiesta a prezzi diversi fino al massimo di cinque, da presentarsi in unico modello ovvero tramite rete nazionale interbancaria.

Art. 18.

Nel caso in cui l'assegnazione avvenga con le modalità indicate nel precedente art. 17, può anche essere consentita da parte di ciascun operatore la presentazione:

a) di una sola richiesta, senza indicazione di prezzo, per un importo massimo che viene stabilito di volta in volta nei decreti di emissione di cui all'art. 1;

b) di una ulteriore richiesta, sempre senza indicazione di prezzo, il cui importo non può essere superiore a quello complessivo delle richieste presentate ai sensi del precedente art. 17.

Art. 19.

L'aggiudicazione dei B.O.T. relativa alle richieste presentate ai sensi dell'art. 17 viene effettuata seguendo l'ordine decrescente dei prezzi offerti dagli operatori.

Nel caso di contestuale presentazione di richieste di cui agli articoli 17 e 18 l'aggiudicazione viene effettuata con le seguenti modalità:

le richieste presentate ai sensi dell'art. 18, lettera *a)*, vengono soddisfatte prioritariamente;

successivamente per ciascun operatore sono soddisfatte in ordine decrescente di prezzo le richieste di cui all'art. 17, nonché a fronte di ciascuna di esse una di pari importo a valere sull'eventuale richiesta di cui all'art. 18, lettera *b)*, nei limiti in cui quest'ultima lo consenta. Nel caso di riparto pro-quota il relativo coefficente è determinato sulla base della somma delle richieste competitive e non, che entrano nel riparto medesimo.

Art. 20.

Le richieste di cui al precedente art. 17 risultate aggiudicate vengono regolate ai corrispondenti prezzi indicati dagli operatori.

Le richieste senza indicazione di prezzo di cui all'art. 18, lettere *a)* e *b)*, che vengono aggiudicate agli operatori, sono regolate al prezzo medio ponderato calcolato sulla base dei prezzi delle richieste accolte, di cui al precedente comma. Tale prezzo medio ponderato viene arrotondato:

nel caso di cui al secondo comma, lettera *a)*, dell'art. 7, ad un centesimo di lira per eccesso allorché esistano frazioni di cifra superiori a 5 millesimi;

nel caso di cui al secondo comma, lettera *b)*, dell'art. 7, a cinque centesimi di lira per eccesso o per difetto a seconda che esistano frazioni di cifra superiori o non a centesimi due e cinquanta.

Il prezzo medio ponderato, arrotondato nei modi suindicati, viene maggiorato nella misura eventualmente determinata dai decreti di cui all'art. 1.

In caso di assenza di aggiudicatari ai sensi dell'art. 17, qualora i decreti di cui all'art. 1 rechino l'indicazione del prezzo base di collocamento, le richieste di cui all'art. 18 risultate aggiudicate vengono regolate a tale prezzo maggiorato nella misura eventualmente determinata con i medesimi decreti.

Nei casi in cui tale prezzo base non sia indicato nei decreti di emissione, ai sensi del precedente art. 2, le richieste in questione vengono regolate al prezzo medio ponderato, comprensivo della eventuale maggiorazione, risultante dall'asta della precedente corrispondente emissione.

Con apposito comunicato del Ministero del tesoro da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* viene reso noto, per ciascuna emissione, il prezzo medio ponderato comprensivo della suindicata maggiorazione.

Art. 21.

Per ciascun operatore assegnatario dei titoli in sede d'asta, l'ammontare degli interessi sui B.O.T. — corrisposti anticipatamente — è determinato, a tutti gli effetti, con riferimento al prezzo medio ponderato calcolato sulla base dei prezzi delle singole richieste dell'operatore medesimo risultate soddisfatte

Per i soggetti che acquistano i buoni successivamente all'assegnazione, l'ammontare degli interessi, sempre corrisposti anticipatamente, è determinato con riferimento al prezzo medio ponderato, comprensivo dell'eventuale maggiorazione, reso noto con l'apposito comunicato del Ministero del tesoro ai sensi dell'art. 20, ultimo comma.

Art. 22.

Le caratteristiche dei buoni ordinari del Tesoro restano quelle fissate dall'art. 1 del decreto ministeriale 2 aprile 1976, registrato alla Corte dei conti il 2 aprile 1976, registro n. 10 Tesoro, foglio n. 122 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 89 del 5 aprile 1976, modificate dagli articoli 4 e 13 del presente decreto, nonché dai decreti ministeriali in data 29 marzo e 5 agosto 1982, 1° luglio e 3 settembre 1983, 10 settembre 1986 e 16 luglio 1991 pubblicati rispettivamente nelle *Gazzette Ufficiali* numeri 90 e 217 del 1° aprile e 9 agosto 1982, numeri 181 e 249 del 4 luglio e 10 settembre 1983, n. 243 del 18 ottobre 1986 e n. 172 del 24 luglio 1991.

Il presente decreto sarà sottoposto alla registrazione della Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 29 dicembre 1993

Il Ministro: BARUCCI

AVVERTENZA:

Provvedimento non più soggetto al controllo preventivo da parte della Corte dei conti, ai sensi dell'art. 7 del decreto-legge 14 settembre 1993, n. 359.

93A7423

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

DECRETO 7 dicembre 1993.

Scioglimento della società cooperativa «Panda», in Milano, e nomina del commissario liquidatore.

IL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Visto l'art. 2544 del codice civile;

Considerata l'impossibilità di effettuare l'ispezione ordinaria nei confronti della società cooperativa «Panda», con sede in Milano, la quale risulta trovarsi nelle condizioni previste dal precitato art. 2544 del codice civile;

Preso atto che l'Ente, per oltre un biennio, non ha compiuto atti di gestione e non ha provveduto al deposito dei bilanci;

Considerato che il sodalizio non è in grado di conseguire gli scopi sociali;

Visto il parere favorevole del comitato centrale per le cooperative di cui all'art. 18 della legge 17 febbraio 1971, n. 127;

Ravvisata la necessità di procedere alla nomina di un commissario liquidatore per l'accertamento e la definizione delle pendenze patrimoniali;

Vista la relazione del direttore generale della Cooperazione:

Decreta:

Art. 1.

La società cooperativa «Panda», con sede in Milano, costituita per rogito notaio dott. Simone Mario in data 28 giugno 1986, iscritta al n. 260930 del registro delle società tribunale di Milano, è sciolta ai sensi dell'art. 2544 del codice civile.

Art. 2.

Il dott. Giuseppe Insalaco, nato l'11 maggio 1944 e residente in via G. Govone, 38, Milano, è nominato commissario liquidatore della predetta società cooperativa.

Roma, 7 dicembre 1993

Il Ministro: GIUGNI

93A7424

DECRETI E DELIBERE DI ALTRE AUTORITÀ

UNIVERSITÀ DI PADOVA

DECRETO RETTORALE 11 novembre 1993.

Modificazioni allo statuto dell'Università.

IL RETTORE

Visto lo statuto dell'Università degli studi di Padova, approvato con regio decreto 20 aprile 1939, n. 1058, e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592;

Visto il regio decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1071, convertito nella legge 2 gennaio 1936, n. 73;

Visto il regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, e successive modificazioni;

Vista la legge 11 aprile 1953, n. 312;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382;

Vista la legge 9 maggio 1989, n. 168;

Vista la legge 19 novembre 1990, n. 341, contenente la riforma degli ordinamenti didattici universitari;

Viste le proposte di modifica dello statuto formulate dalle autorità accademiche dell'Università degli studi di Padova;

Riconosciuta la particolare necessità di approvare le nuove modifiche proposte, in deroga al termine triennale di cui all'ultimo comma dell'art. 17 del testo unico 31 agosto 1933, n. 1592, per i motivi esposti nelle deliberazioni delle predette autorità accademiche e convalidati dal Consiglio universitario nazionale;

Visto il parere del Consiglio universitario nazionale;

Decreta:

Lo statuto dell'Università degli studi di Padova, approvato e modificato con i decreti indicati nelle premesse, è ulteriormente modificato come appresso:

Art. 1.

Nell'art. 317, concernente le norme comuni a tutte le scuole dirette a fini speciali, nell'elenco delle medesime sono soppresse le denominazioni delle scuole dirette a fini speciali per tecnici di anatomia patologica e citoistologia e per tecnici di colpocitologia.

Art. 2.

Nel medesimo articolo sono soppressi gli ordinamenti delle scuole dirette a fini speciali per tecnici di anatomia patologica e citoistologia e per tecnici di colpocitologia.

Art. 3.

Nell'art. 85, concernente l'elencazione delle lauree conferite dalla facoltà di medicina e chirurgia, che diventa elenco delle lauree e dei diplomi, è aggiunto, secondo l'ordine alfabetico, il diploma di tecnico di laboratorio biomedico.

Art. 4

Nel medesimo articolo, dopo gli ordinamenti dei corsi di laurea e aggiunto, secondo l'ordine alfabetico, l'ordinamento del corso di diploma di tecnico di laboratorio biomedico.

CORSO DI DIPLOMA UNIVERSITARIO PER TECNICO DI LABORATORIO BIOMEDICO

Finalità, organizzazione generale, norme di accesso.

1 Presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Padova è istituito il corso di diploma universitario di tecnico di laboratorio biomedico.

2 Il corso di diploma, di durata triennale, ha lo scopo di formare operatori con conoscenze culturali di base e generali e con competenze professionali specifiche tali da consentire un attività professionale tecnica e biotecnologica sia in laboratori di indagine scientifico-sperimentale, sia in laboratori di medicina clinica, sperimentali e di industrie, rivolta in particolare alle analisi biochimiche, microbiologiche, di patologia clinica, citopatologia ed istopatologia.

3. Il corso di diploma si articola negli indirizzi di:

a) patologia clinica;
b) biochimica clinica;
c) microbiologia clinica;
d) citopatologia;
e) laboratorio di anatomia patologica ed istocitopatologia;
f) ricerca biomedica e biotecnologie

L'indirizzo è scelto dallo studente entro il 15 aprile del secondo anno di corso.

4. Il corso di diploma non è suscettibile di abbreviazioni, eccetto il caso di precedente frequenza di studi di livello universitario, sostenuti in Italia o all'estero, per corsi di laurea o di diploma con contenuti teorici e pratici ritenuti equivalenti ed utilizzabili come crediti, ai sensi dell'art. 11 della legge 19 novembre 1990, n. 341. La delibera di riconoscimento dei crediti e adottata dal consiglio della struttura didattica o dal consiglio di facoltà, secondo la normativa statutaria.

Ordinamento didattico.

5 Il corso di diploma prevede 2400 ore di insegnamento e di attività pratiche e di studio guidate, nonché il tirocinio. Esso comprende aree, corsi integrati e discipline ed è organizzato in cicli convenzionali (semestri); ogni semestre comprende ore di insegnamento e di attività pratiche e di studio guidate (primo anno 460 ore, secondo anno 420 ore, terzo anno 320 ore), il cui peso relativo è definito in modo convenzionale (credito, corrispondente mediamente 50 ore). Le attività pratiche e di studio guidate comprendono almeno il 50% delle ore previste. Il tirocinio professionale è svolto per 320 ore nel primo anno, 420 ore nel secondo anno e 460 nel terzo anno.

6. In base alle strutture ed attrezzature disponibili, il numero degli iscrivibili al corso di diploma è stabilito dal senato accademico, sentito il consiglio di facoltà, in base ai criteri generali fissati dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ai sensi dell'art. 9, quarto comma, della legge n. 341/1990.

7. Sono ammessi alle prove per ottenere l'iscrizione al primo anno i diplomati degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado di durata quinquennale. Qualora il numero degli aspiranti sia superiore a quello dei posti disponibili, l'accesso al primo anno del corso di diploma, nei limiti dei posti determinati, è subordinato al superamento di un esame mediante prova scritta con domande a risposta multipla per il 70% dei punti disponibili ed alla valutazione del voto del diploma di scuola secondaria superiore in misura pari al 30% del punteggio complessivo Sono esentati dal sostenere l'esame e sono collocati prioritariamente in graduatoria coloro che siano stati immatricolati, successivamente al 1° novembre 1988, al corso di laurea in medicina e chirurgia e che abbiano sostenuto positivamente almeno tre esami del primo anno di corso.

8. Gli studenti debbono sostenere in ciascun semestre gli esami per i corsi integrati compresi nell'ordinamento. Le discipline di un corso integrato non danno luogo ad esami: esse possono tuttavia dar luogo, a scelta dello studente, ad una valutazione *in itinere* utile per l'esame relativo al corso integrato. Non si possono sostenere gli esami di un anno se non sono stati sostenuti tutti gli esami dell'anno precedente, né ci si può iscrivere all'anno successivo se non sono stati sostenuti, entro la sessione autunnale, tutti gli esami, tranne due sostenibili nella sessione di recupero (gennaio-febbraio) dell'anno precedente.

9. I corsi integrati e le relative discipline facenti parte dell'ordinamento del triennio utile per il conseguimento del diploma sono compresi in aree. Le aree definiscono gli obiettivi che lo studente deve raggiungere, nonché il peso relativo all'area. Il consiglio della struttura didattica può predisporre piani di studio alternativi, nonché approvare piani individuali proposti dallo studente, a condizione che il peso relativo dell'area e del singolo corso integrato non si discosti in aumento o diminuzione per oltre il 15% da quello tabellare. L'impegno orario che deriva dalla sottrazione eventuale di impegno orario dai singoli corsi integrati può essere utilizzato per approfondimenti nell'area ove viene preparata la tesi di diploma. Gli studenti sono altresì tenuti a frequentare un corso di inglese scientifico inteso ad acquisire la capacità di aggiornarsi nella letteratura scientifica. L'esame relativo, da svolgersi mediante colloquio e traduzione di testi scientifici, sarà effettuato al primo anno.

10. Le aree, con indicati i crediti, corrispondenti in linea generale a 50 ore di didattica complessiva, nonché i corsi integrati e le relative discipline, sono i seguenti:

Primo anno - Primo semestre:

AREA *A* - Propedeutica (crediti: 4.0).

Obiettivo: apprendere le basi per la comprensione qualitativa e quantitativa dei fenomeni biologici.

A.1. Corso integrato di fisica, statistica ed informatica:
fisica medica;
statistica medica;
informatica generale.

A.2. Corso integrato di chimica e propedeutica biochimica:
chimica e propedeutica biochimica.

A.3. Corso integrato di istologia ed anatomia:
istologia;
anatomia umana.

A.4. Corso integrato di biologia e genetica:
biologia generale;
biologia cellulare;
genetica generale.

A.5 Inglese scientifico.

Primo anno - Secondo semestre:

AREA *B* - Biochimica, microbiologia e fisiologia (crediti: 4.0).

Obiettivo: apprendere i principi di funzionamento biochimico-fisiologici di procarioti, eucarioti ed organismi: apprendere i principi di valutazione dei parametri relativi.

B.1. Corso integrato di chimica biologica e biochimica clinica:
chimica biologica;
biochimica clinica;
biologia molecolare:
tecniche analitiche di chimica clinica.

B.2. Corso integrato di microbiologia e microbiologia clinica:
microbiologia;
microbiologia clinica.

B.3. Corso integrato di fisiologia umana:
fisiologia umana;
biofisica.

B.4. Corso integrato di organizzazione di laboratorio biomedico:
organizzazione di laboratorio;
norme di sicurezza in laboratorio;
strumentazione di laboratorio;
statistica;
informatica applicata.

Secondo anno - Primo semestre:

AREA *C* - Medicina sperimentale (crediti: 4.0).

Obiettivo: apprendere i fondamenti dei meccanismi eziologici in patologia umana, compresi quelli indotti da micro-organismi, nonché i principi di loro valutazione tramite metodologie di laboratorio.

C.1. Corso integrato di patologia generale:
patologia generale;
immunologia;
citopatologia.

C.2. Corso integrato di fisiopatologia generale:
fisiopatologia generale;
fisiopatologia endocrina e metabolica.

C.3. Corso integrato di microbiologia clinica:
microbiologia e virologia;
tecniche di analisi microbiologiche:
tecniche di analisi virologiche;
tecniche di analisi micologiche e parassitologiche.

Secondo anno - Secondo semestre:

AREA *D* - Patologia clinica, citopatologia ed istopatologia (crediti: 4.0).

Obiettivo: apprendere i fondamenti delle metodologie di laboratorio utilizzabili in patologia umana.

D.1. Corso integrato di patologia clinica e di citopatologia:
patologia clinica;
patologia clinica sistematica;
tecniche di patologia clinica;
tecniche di citopatologia e patologia ultrastrutturale.

D.2. Corso integrato di immunologia e patologia cellulare:
immunologia cellulare;
patologia cellulare;
tecniche di immunologia;
tecniche di colture cellulari.

D.3. Corso integrato di istopatologia:
tecniche di istopatologia;
tecniche di analisi ultrastrutturale.

A) INDIRIZZO DI PATOLOGIA CLINICA

Terzo anno:

AREA *E.1.* - Patologia clinica (crediti: 8.5).

Obiettivo: apprendere le metodologie di analisi e di ricerca specialistica in patologia clinica. immunologia e patologia molecolare diagnostica.

Primo semestre:

E.1.1. Corso integrato di patologia clinica I:
patologia clinica;
metodologia di laboratorio;
controlli di qualità.

E.1.2. Corso integrato di immunologia, ematologia di laboratorio ed immunoematologia:
tecnologie molecolari in immunologia;
immunoematologia;
laboratorio di ematologia;
laboratorio di immunoematologia.

E.1.3. Corso integrato di patologia molecolare diagnostica:
laboratorio di patologia clinica;
laboratorio di patologia molecolare.

Secondo semetre:

E.1.4. Corso integrato di patologia clinica II:
patologia clinica;
controlli di sicurezza in laboratorio.

E.1.5. Corso integrato di patologia molecolare diagnostica:
patologia molecolare diagnostica:
metodologie di diagnosi molecolare in patologia clinica.

B) INDIRIZZO IN BIOCHIMICA CLINICA

Terzo anno.

AREA *E.2.* - Biochimica clinica (crediti: 8.5).

Obiettivo: apprendere le metodologie di analisi e di ricerca specialistica in biochimica e tossicologia clinica.

Primo semestre:

E.2.1. Corso integrato in chimica e biochimica clinica I:
biochimica sistematica umana:
biochimica clinica;
metodologie biochimiche.

E.2.2. Corso integrato di metodologia diagnostica biochimico-clinica I:
enzimologia;
tecniche di analisi automatizzate.

E.2.3. Corso integrato di tossicologia clinica:
tossicologia ed analisi tossicologiche;
metodologie di monitoraggio dei farmaci.

Secondo semestre:

E.2.4. Corso integrato di chimica e biochimica clinica II:
chimica analitica:
biochimica clinica.

E.2.5. Corso integrato di metodologia diagnostica biochimico-clinica II:
metodologia diagnostica molecolare;
analisi automatizzate.

C) INDIRIZZO DI MICROBIOLOGIA CLINICA

Terzo anno:

AREA *E.3.* - Microbiologia clinica (crediti: 8.5).

Obiettivo: apprendere le metodologie di analisi e di ricerca specialistica in microbiologia, virologia, micologia e parassitologia clinica.

Primo semestre:

E.3.1. Corso integrato di microbiologia I:
microbiologia;
batteriologia;
analisi microbiologiche.

E.3.2. Corso integrato di virologia:
virologia;
virologia molecolare;
virologia diagnostica.

E.3.3. Corso integrato di micologia:
micologia;
micologia diagnostica.

Secondo semestre:

E.3.4. Corso integrato di microbiologia II:
microbiologia speciale;
tecniche speciali di analisi nelle malattie infettive.

E.3.5. Corso integrato di parassitologia:
parassitologia;
diagnostica parassitologica.

D) INDIRIZZO DI CITOPATOLOGIA

Terzo anno.

AREA *E.4.* - Citopatologia (crediti: 8.5).

Obiettivo: apprendere i principi, le metodologie di analisi e di ricerca specialistica in citopatologia e citogenetica.

Primo semestre:

E.4.1. Corso integrato di citopatologia:
citopatologia;
tecniche di prelievo;
tecniche di colorazione.

E.4.2. Corso integrato di citogenetica:
principi di citogenetica;
colture cellulari;
tecniche di allestimento dei preparati.

Secondo semestre:

E.4.3. Corso integrato di citopatologia II:
citopatologia speciale;
metodologie e tecniche di prelievo;
metodologie citologiche molecolari;
tecniche speciali di citopatologia.

E.4.4. Corso integrato di immunologia cellulare:
immunologia cellulare;
immunologia molecolare.

E.4.5. Corso integrato di colpocitopatologia:
colpocitopatologia;
metodologia e tecniche di prelievo.

E) INDIRIZZO DI LABORATORIO DI ANATOMIA PATOLOGICA E ISTOCITOPATOLOGIA

Terzo anno:

AREA *E.5.* - Laboratorio di anatomia patologica e istocitopatologia (crediti: 8.5).

Obiettivo: apprendere le metodologie di analisi e di ricerca specialistica in anatomia patologica e istocitopatologia.

Primo semestre:

E.5.1. Corso integrato di anatomia patologica I:
nozioni di anatomia patologica macroscopica e microscopica;
tecniche di preparazione in anatomia patologica macroscopica;
tecniche di diagnostica di anatomia patologica macroscopica.

E.5.2. Corso integrato di istopatologia:
nozioni di istopatologia ed istochimica;
tecniche di istopatologia ed istochimica.

Secondo semestre:

E.5.3. Corso integrato di anatomia patologica II:
nozioni di anatomia patologica microscopica;
nozioni e tecniche di istopatologia speciale.

E.5.4. Corso integrato di patologia diagnostica ultrastrutturale e citologia diagnostica:
nozioni di citologia diagnostica;
nozioni di patologia ultrastrutturale;
tecniche di indagine citologica ed ultrastrutturale.

F) INDIRIZZO DI RICERCA BIOMEDICA E BIOTECNOLOGIE

Terzo anno:

AREA *E.6.* - Ricerca biomedica e biotecnologica (crediti: 8.5).

Obiettivo: fornire le basi culturali e quelle applicative per la ricerca biomedica in laboratorio e per lo sviluppo e la produzione di prodotti e sistemi di laboratorio molecolari e cellulari biotecnologici.

Primo semestre:

E.6.1. Corso integrato di tecnologia del DNA ricombinante:
biotecnologie cellulari;
biochimica degli acidi nucleici.

E.6.2. Corso integrato di biologia cellulare ed ultrastrutturale:
biologia cellulare;
colture cellulari;
istologia e citologia;
tecniche di indagine citologica ed ultrastrutturale.

E.6.3. Corso integrato di utilizzazione animali di laboratorio:
principi di stabulazione degli animali di laboratorio;
animali norme di sicurezza e di conduzione di uno stabulario.

Secondo semestre:

E.6.4. Corso integrato di patologia sperimentale:
metodologie molecolari in patologia clinica;
oncologia.

E.6.5. Corso integrato di immunologia cellulare e molecolare:
immunologia cellulare;
immunologia diagnostica molecolare;
tecnologie immunologiche avanzate.

11. Sono attivabili, come discipline integrate nei corsi previsti dall'ordinamento, ulteriori discipline comprese nei raggruppamenti concorsuali per posti di professore di prima o di seconda fascia. Si fa riferimento, al riguardo, ai raggruppamenti indicati nell'ultimo bando concorsuale, relativo all'una o all'altra fascia. Le discipline non danno luogo a verifiche di profitto autonome, ma costituiscono credito all'interno del corso nel quale sono integrate.

12. Il consiglio della struttura didattica può distribuire in modo diverso tra i semestri i corsi integrati previsti in ciascun anno dal presente ordinamento.

Organizzazione didattica, verifiche di profitto, esame finale.

13. Al termine del triennio — previo superamento degli esami previsti, del tirocinio con relativo esame finale e discussione di una tesi, consistente in una dissertazione scritta di natura teorico-applicativa — viene conseguito il diploma di tecnico di laboratorio biomedico.

14. La commissione d'esame finale relativa al tirocinio è nominata dal rettore ed è composta dal presidente del corso di diploma o suo delegato, da due docenti nominati dal consiglio di facoltà, da due esperti nominati rispettivamente dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dal Ministro della sanità. Ove i Ministri interessati non comunichino detti nominativi entro il 20 maggio di ciascun anno, o in caso di loro dimissioni prima dell'inizio degli esami, provvede il rettore, sentito il senato accademico.

15. La parte teorica dei corsi integrati è di norma pari al 60% dell'orario complessivo nei primi tre semestri, pari al 50% nei semestri successivi. La frequenza alle lezioni e la partecipazione al tirocinio sono obbligatorie per almeno il 70% dell'orario previsto; esse avvengono secondo delibera del consiglio di corso di diploma tale da assicurare ad ogni studente un adeguato periodo di esperienza e di formazione professionale, nelle strutture proprie della facoltà e in strutture idonee convenzionate. Lo studente ha facoltà di ripetere il tirocinio in caso di valutazione negativa.

16. Il consiglio di corso di diploma predispone apposito libretto di formazione, che consenta allo studente ed al consiglio stesso il controllo dell'attività svolta e dell'acquisizione dei progressi compiuti, per sostenere gli esami annuali e finali.

17. All'esame di diploma lo studente viene ammesso solo se abbia frequentato i corsi e superato gli esami prescritti ed abbia ottenuto un giudizio favorevole riguardo al tirocinio professionale. Le commissioni d'esame e di diploma sono costituite secondo le vigenti norme universitarie.

18. Gli studi compiuti nel corso di diploma, sono riconosciuti anche parzialmente, nei corsi di laurea impartiti nella facoltà di medicina e chirurgia. Il criterio generale di riconoscimento dei corsi integrati, seguiti con esito positivo nel corso di diploma universitario, è quello della loro validità culturale, propedeutica e professionalizzante, riguardo alla prosecuzione degli studi per il conseguimento del diploma di laurea. Il consiglio di facoltà, con propria delibera, potrà eventualmente indicare corsi integrativi, anche istituiti appositamente, da seguire per completare la formazione per accedere al corso di laurea. I corsi di diploma universitario e quelli di laurea, ove abbiano denominazione uguale o simile, permettono il passaggio dall'uno all'altro mediante una normativa generale di passaggio, approvata dal consiglio di facoltà, tenuto conto in particolare degli studenti fuori corso riguardo alla possibilità di iscrizione anche in soprannumero rispetto agli iscrivibili secondo lo statuto.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Padova, 11 novembre 1993

Il rettore: MURARO

93A7396

DECRETO RETTORALE 12 novembre 1993.

Modificazioni allo statuto dell'Università.

IL RETTORE

Visto lo statuto dell'Università degli studi di Padova, approvato con regio decreto 20 aprile 1939, n. 1058, e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592;

Visto il regio decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1071, convertito nella legge 2 gennaio 1936, n. 73;

Visto il regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, e successive modificazioni;

Vista la legge 11 aprile 1953, n. 312;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382;

Vista la legge 9 maggio 1989, n. 168;

Vista la legge 19 novembre 1990, n. 341, concernente la riforma degli ordinamenti didattici universitari;

Viste le proposte di modifica dello statuto formulate dalle autorità accademiche dell'Università degli studi di Padova;

Riconosciuta la particolare necessità di approvare le nuove modifiche proposte, in deroga al termine triennale di cui all'ultimo comma dell'art. 17 del testo unico 31 agosto 1933, n. 1592, per i motivi esposti nelle deliberazioni delle predette autorità accademiche e convalidati dal Consiglio universitario nazionale;

Visto il parere del Consiglio universitario nazionale;

Decreta:

Lo statuto dell'Università degli studi di Padova, approvato e modificato con i decreti indicati nelle premesse, è ulteriormente modificato come appresso:

Art. 1.

Nell'art. 317, concernente le norme comuni a tutte le scuole dirette a fini speciali, nell'elenco delle medesime è soppressa la denominazione della scuola diretta a fini speciali per terapisti della riabilitazione.

Art. 2.

Nel medesimo articolo è soppresso l'ordinamento della scuola diretta a fini speciali per terapisti della riabilitazione.

Art. 3.

Nell'art. 85, concernente l'elencazione delle lauree conferite dalla facoltà di medicina e chirurgia, che diventa elenco delle lauree e dei diplomi, è aggiunto, secondo l'ordine alfabetico, il diploma di terapista della riabilitazione.

Art. 4.

Nel medesimo articolo, dopo gli ordinamenti dei corsi di laurea è aggiunto, secondo l'ordine alfabetico, l'ordinamento del corso di diploma di terapista della riabilitazione.

CORSO DI DIPLOMA UNIVERSITARIO
DI TERAPISTA DELLA RIABILITAZIONE

Finalità, organizzazione generale, norme di accesso.

1. Presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Padova è istituito il corso di diploma universitario di terapista della riabilitazione, articolato nei seguenti indirizzi:

a) neurologico;

b) ortopedico e medicina fisica e riabilitazione.

2. Il corso di diploma, di durata triennale, ha lo scopo di formare operatori con conoscenze scientiche e tecniche necessarie a svolgere le funzioni di terapista della riabilitazione. Il corso si conclude con il rilascio del diploma universitario di terapista della riabilitazione, con menzione dell'indirizzo seguito.

3. In relazione alla normativa comunitaria e con l'osservanza delle relative specifiche norme l'Università di Padova potrà istituire corsi di perfezionamento, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 162/1982, riservati ai possessori del diploma universitario di terapista della riabilitazione e finalizzati alla ulteriore qualificazione degli stessi per quanto riguarda le funzioni specialistiche e di coordinamento delle funzioni.

4. Il corso di diploma non è suscettibile di abbreviazione, eccetto il caso di precedente frequenza di studi di livello universitario, sostenuti in Italia o all'estero, per corsi di laurea o di diploma con contenuti teorici e pratici ritenuti equivalenti ed utilizzabili come crediti, ai sensi dell'art. 11 della legge 19 novembre 1990, n. 341. La delibera di riconoscimento dei crediti è adottata dal consiglio della struttura didattica. Il consiglio della struttura didattica con propria delibera può riconoscere altresì, anche parzialmente, gli studi compiuti in scuole italiane o straniere di livello universitario, con titolo di accesso analogo a quello di diploma universitario.

5. In base alle strutture ed attrezzature disponibili, il numero degli iscrivibili al corso di diploma è stabilito dal senato accademico, sentito il consiglio di facoltà in base ai criteri generali fissati dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ai sensi dell'art. 9, quarto comma, della legge n. 341/1990. Sono ammessi alle prove per ottenere l'iscrizione al primo anno i diplomati degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado di durata quinquennale. Qualora il numero degli aspiranti sia superiore a quello dei posti disponibili, l'accesso al primo anno del corso di diploma, nei limiti dei posti determinati, è subordinato al superamento di un esame mediante prova scritta con domande a risposta multipla per il 70% dei punti disponibili ed alla valutazione del voto di diploma di scuola secondaria superiore in misura

pari al 30% del punteggio complessivo. Il consiglio di facoltà approva con almeno sei mesi di anticipo rispetto alla data della prova gli argomenti sui quali verrà effettuata la prova scritta. Sono esentati dal sostenere l'esame e sono collocati prioritariamente in graduatoria coloro che siano stati immatricolati, successivamente al 1° novembre 1988, al corso di laurea di medicina e chirurgia e che abbiano sostenuto positivamente almeno tre esami del primo anno di corso.

6. L'indirizzo è scelto dallo studente entro la fine del secondo anno di corso. Coloro che siano in possesso del titolo di un indirizzo del diploma universitario possono iscriversi al secondo semestre del terzo anno di corso, in soprannumero per non oltre il 15% dei posti disponibili, ai fine del conseguimento del titolo relativo ad altro indirizzo.

Ordinamento didattico.

7. Il corso di diploma prevede 4000 ore di insegnamento e di attività pratiche e di studio guidate, nonché di tirocinio. Esso comprende aree, corsi integrati e discipline ed è organizzato in cicli convenzionali (semestri); ogni semestre comprende ore di insegnamento e di attività pratiche e di studio guidate (primo anno 600 ore, secondo anno 600 ore, terzo anno 400 ore), il cui peso relativo è definito in modo convenzionale (credito, corrispondente mediamente a 50 ore). Le attività pratiche e di studio guidate comprendono almeno il 50% delle ore previste per ciascun anno. Il tirocinio professionale è svolto per 600 ore nel primo anno (300 per semestre), 800 ore nel secondo anno (400 per semestre), 1000 ore nel terzo anno (500 per semestre). Lo studente deve seguire altresì attività complementari che assicurino sotto l'aspetto professionale, compreso l'orario complessivo, il rispetto della normativa comunitaria.

8. Le attività didattiche sono ordinate in aree formative, che definiscono gli obiettivi didattici intermedi, in corsi integrati, che definiscono l'articolazione dell'insegnamento nei diversi semestri e corrispondono agli esami che debbono essere sostenuti, in discipline che indicano le competenze scientifico-professionali dei docenti nei singoli corsi integrati. Sono attivabili, come discipline integrate nei corsi previsti dall'ordinamento, ulteriori discipline comprese nei raggruppamenti concorsuali per posti di professore di prima o di seconda fascia. Si fa riferimento, al riguardo, ai raggruppamenti indicati nell'ultimo bando concorsuale, relativo all'una e all'altra fascia. Le discipline non danno luogo a verifiche di profitto autonome.

9. Il consiglio della struttura didattica può predisporre piani di studio alternativi, nonché approvare piani individuali proposti dallo studente, a condizione che il peso relativo dell'area e del singolo corso integrato non si discosti in aumento o diminuzione per oltre il 15% da quello tabellare. L'impegno orario che deriva dalla sottrazione eventuale di impegno orario dai singoli corsi integrati può essere utilizzato anche per approfondimenti nell'area ove viene preparata la tesi di diploma. Lo studente è tenuto altresì a frequentare un corso di inglese scientifico, con lo scopo di acquisire la capacità di aggiornarsi nella letteratura scientifica. L'esame relativo, da svolgersi mediante colloquio e traduzione di testi scientifici, sarà effettuato al primo anno.

10. Lo studente deve sostenere in ciascun semestre gli esami per i corsi integrati compresi nell'ordinamento. Non si possono sostenere gli esami di un anno se non sono stati sostenuti tutti gli esami dell'anno precedente, né ci si può iscrivere all'anno successivo se non sono stati sostenuti entro la sessione autunnale tutti gli esami dell'anno precedente, tranne due, e superato i tirocini. Gli esami sono sostenuti di norma al termine di ciascun semestre, rispettivamente nel mese di febbraio e nei mesi di giugno e luglio. Sessioni di recupero sono previste, una nel mese di settembre (appello autunnale) ed una straordinaria (appello invernale) da prevedere in periodi di interruzione delle lezioni, a gennaio-febbraio. Nella sessione straordinaria non possono essere sostenuti più di due esami.

11. Per le attività didattiche a prevalente carattere tecnico-pratico connesse a specifici insegnamenti professionali possono essere chiamati docenti a contratto, scelti fra coloro che, per uffici ricoperti o attività professionale svolta, siano di riconosciuta esperienza e competenza nelle materie che formano oggetto dell'insegnamento. In tal caso si applica la normativa prevista dall'art. 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382/1980. I professori a contratto possono far parte delle commissioni d'esame.

12. Le aree, con indicati i crediti tra parentesi, gli obiettivi didattici, i corsi integrati e le relative discipline, sono le seguenti:

Primo anno - Primo semestre:

AREA *A*: Propedeutica (crediti 6).

Obiettivo: apprendere le basi per la comprensione qualitativa e quantitativa dei fenomeni biologici e le nozioni di base propedeutiche alle conoscenze dei mezzi fisici utilizzati nella riabilitazione medica, nonché introdurre l'allievo all'interno dei concetti base della riabilitazione.

A.1. Corso integrato di fisica, statistica ed informatica:
- fisica medica;
- biofisica;
- statistica medica;
- informatica generale.

A.2. Corso integrato di chimica e propedeutica biochimica:
- chimica e propedeutica biochimica.

A.3. Corso integrato di istologia ed anatomia:
- istologia;
- anatomia umana;
- neuroanatomia.

A.4. Corso integrato di biologia genetica:
- biologia generale;
- biologia cellulare;
- genetica generale.

A.5. Corso integrato di infermieristica generale e riabilitazione:

infermieristica generale;
riabilitazione generale;
teoria del nursing (assistenza e sussidi domiciliari).

A.6. Corso integrato di medicina fisica e riabilitazione:

riabilitazione generale.

A.7. Inglese scientifico.

A.8. Attività tutoriale e di tirocinio guidato: attività da svolgersi in servizi ospedalieri di recupero e rieducazione funzionale.

Primo anno - Secondo semestre:

AREA *B*: Funzioni del corpo umano e riabilitazione generale (crediti 6).

Obiettivo: lo studente deve apprendere i princìpi del funzionamento dell'organismo umano e delle basi scientifiche dell'attività motoria e del comportamento, nonché i princìpi di fisiopatologia applicati alla riabilitazione.

B.1. Corso integrato di biochimica e fisiologia umana:

chimica biologica;
fisiologia umana;
neurofisiologia.

B.2. Corso integrato di patologia e fisiopatologia generale:

patologia generale;
fisiopatologia generale.

B.3. Corso integrato di cinesiologia:

anatomo-fisiologia dell'apparato locomotore;
cinesiologia generale;
cinesiologia speciale.

B.4. Corso integrato di psicologia:

psicologia generale;
psicologia dell'età evolutiva;
psicometria.

B.5. Attività tutoriale e di tirocinio pratico: da svolgersi in strutture ospedaliere di recupero e rieducazione funzionale relativamente ai corsi integrati del semestre.

Secondo anno - Primo semestre:

AREA *C*: Princìpi della riabilitazione e propedeutica alla riabilitazione motoria (crediti 6).

Obiettivo: lo studente deve apprendere i fondamenti teorici ed applicativi, relativamente alle modalità generali dell'approccio alle menomazioni disabilità ed handicap, nonché degli interventi riabilitativi di base.

C.1. Corso integrato di metodologia generale della medicina fisica riabilitativa:

chinesiterapia generale;
massoterapia;
terapia fisica strumetale.

C.2. Corso integrato di pediatria:

neonatologia;
patologia pediatrica.

C.3. Corso integrato di psichiatria:

psichiatria generale;
neuropsichiatria infantile.

C.4. Corso integrato di neuropsicologia e neurolinguistica:

neuropsicologia;
neurolinguistica.

C.5. Attività tutoriali e di tirocinio pratico guidato: da effettuarsi presso strutture sanitarie ospedaliere ed extra ospedaliere.

Secondo anno - Secondo semestre:

AREA *D*: Medicina interna e specialità mediche, neurologia e disabilità delle funzioni viscerali (crediti 6).

Obiettivo: acquisizione delle conoscenze e degli esiti delle disabilità motorie, della comunicazione e viscerali, di tecniche specifiche di riabilitazione e di princìpi di medicina generale orientati alle disabilità viscerali neurocorrelate e di specifiche funzioni, nonché alla gestione generale e medica del disabile.

D.1. Corso integrato di neurologia:

neurologia;
neurofisiopatologia;
neurotraumatologia.

D.2. Corso integrato di medicina generale e specialistica:

medicina interna ad indirizzo specifico;
pneumologia;
cardiologia;
geriatria;
oncologia;
nefrologia;
reumatologia.

D.3. Corso integrato di patologia dell'apparato locomotore:

ortopedia;
traumatologia;
patologia articolare.

D.4. Tirocinio pratico guidato: da svolgersi presso strutture ospedaliere ed extra ospedaliere di recupero e rieducazione funzionale.

Terzo anno - Primo semestre:

AREA *E*: Metodi e tecniche alla riabilitazione (crediti 4).

Obiettivo: lo studente deve acquisire le conoscenze teoriche dei princìpi di riabilitazione speciale di base, nonché apprendere le rispettive metodiche applicative.

E.1. Corso integrato di metodologia e tecniche della riabilitazione motoria e fisioterapia strumentale:

cinesiologia speciale;
cinesiterapia speciale;
fisioterapia speciale;
terapia occupazionale generale;
protesiologia ed ortesiologia;
massoterapia speciale.

E.2. Corso integrato di riabilitazione delle disabilità viscerali:

patologia e tecniche di riabilitazione speciali;
riabilitazione respiratoria;
riabilitazione uroginecologica;
riabilitazione oncologica;
riabilitazione dell'ustionato;
riabilitazione delle funzioni viscerali.

E.3. Tirocinio pratico: da svolgersi presso strutture specialistiche ospedaliere ed extra ospedaliere di recupero e rieducazione funzionale.

A) INDIRIZZO NEUROLOGICO

Terzo anno - Secondo semestre:

AREA *F*: Metodi e tecniche della riabilitazione neurologica e neuromotoria (crediti 4).

Obiettivo: lo studente deve acquisire le conoscenze e le tecniche di riabilitazione specifiche anche speciali nell'ambito delle menomazioni e disabilità di natura neurologica.

F.1. Corso integrato di metodi e tecniche della riabilitazione neuromotoria.

tecniche di riabilitazione neuromotoria;
tecniche di riabilitazione neuromotoria speciale

F.2. Corso integrato di neurospicologia:

psicologia dell'età evolutiva;
patologia della psicomotricità.

F.3. Corso integrato di neuropsichiatria infantile:

neurologia pediatrica;
neuropsichiatria infantile.

F.4. Tirocinio pratico: da svolgersi presso strutture specialistiche ospedaliere ed extra ospedaliere.

B) INDIRIZZO DI ORTOPEDIA E MEDICINA FISICA E RIABILITAZIONE

Terzo anno - Secondo semestre.

AREA *G*: Metodi e tecniche della riabilitazione ortopedico-reumatologica (crediti 4).

Obiettivo: acquisizione delle conoscenze delle disabilità osteoartromuscolari e di tecniche specifiche della riabilitazione in ambito ortopedico.

G.1. Corso integrato di metodologia e tecniche della riabilitazione dell'apparato locomotore:

tecniche di riabilitazione speciale;
cinesiterapia strumentale;
idrocinesiterapia;
balneoterapia;
terapia occupazionale speciale.

G.2. Corso integrato di metodologia e tecniche della riabilitazione dell'apparato locomotore nell'età evolutiva:

tecniche di riabilitazione speciale;
cinesiterapia strumentale;
idrocinesiterapia;
balneoterapia;
terapia occupazionale speciale.

G.3. Attività tutoriali e di tirocinio pratico: da svolgersi presso strutture specialistiche ospedaliere ed extra ospedaliere di recupero e rieducazione funzionale.

Organizzazione didattica - Verifiche di profitto - Esame finale.

13. La frequenza alle lezioni, ai tirocini ed alle attività pratiche è obbligatoria e deve essere documentata sul libretto personale dello studente. Per essere ammessi all'esame finale di diploma, gli studenti debbono avere regolarmente frequentato i corsi, superato gli esami in tutti gli insegnamenti previsti ed effettuato, con positiva valutazione, i tirocini prescritti. Gli studenti che non superano tutti gli esami e non ottengono positiva valutazione nei tirocini possono ripetere l'anno per non più di una volta come fuori corso, venendo collocati in soprannumero.

14. La frequenza alle lezioni e la partecipazione al tirocinio sono obbligatorie per almeno il 70% dell'orario previsto; esse avvengono secondo delibera del consiglio della struttura didattica, tale da assicurare ad ogni studente un adeguato periodo di esperienza e di formazione professionale, nelle strutture proprie della facoltà o in strutture idonee convenzionate. Lo studente ha facoltà di ripetere il tirocinio in caso di valutazione negativa.

15. Il consiglio di corso di diploma predispone apposito libretto di formazione, che consenta allo studente ed al consiglio stesso il controllo dell'attività svolta e dell'acquisizione dei progressi compiuti, per sostenere gli esami annuali e finali.

16. Al termine del triennio, previo superamento degli esami previsti, del tirocinio con relativo esame finale e la discussione di una tesi, consistente in una dissertazione scritta di natura teorico-applicativa, viene conseguito il diploma in terapista della riabilitazione con menzione dell'indirizzo seguito.

17. La commissione d'esame finale relativa al tirocinio è nominata dal rettore ed è composta dal Presidente del corso della specifica struttura didattica o suo delegato, da due docenti nominati dal consiglio di facoltà, da due esperti nominati rispettivamente dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dal Ministro della sanità tra iscritti all'albo professionale. Ove i Ministri interessati non comunichino detti nominativi entro il 20 maggio di ciascun anno, o in caso di loro dimissioni prima dell'inizio degli esami, provvede il rettore, sentito il senato accademico.

18. La commissione per l'esame finale di diploma è nominata dal rettore in base alla vigente normativa.

19. Gli studi compiuti nel corso di diploma sono riconosciuti, anche parzialmente, nei corsi di laurea impartiti nella facoltà di medicina e chirurgia. Il criterio generale di riconoscimento dei corsi integrati, seguiti con esito positivo nel corso di diploma universitario, è quello della loro validità culturale, propedeutica e professionalizzante, riguardo alla prosecuzione degli studi per il conseguimento del diploma di laurea. Il consiglio della struttura didattica con propria delibera riconosce altresì, anche parzialmente, gli studi compiuti in scuole italiane o straniere di livello universitario, con titolo di accesso analogo a quello del diploma universitario. Il consiglio di

facoltà, con propria delibera, potrà eventualmente indicare corsi integrativi, anche istituiti appositamente, da seguire per completare la formazione per accedere al corso di laurea. I corsi di diploma universitario e quelli di laurea, ove abbiano denominazione uguale o simile, permettono il passaggio dall'uno all'altro mediante una normativa generale di passaggio, approvata dal consiglio di facoltà, tenuto conto in particolare degli studenti fuori corso riguardo alla possibilità di iscrizione anche in soprannumero rispetto agli iscrivibili secondo lo statuto.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Padova, 12 novembre 1993

Il rettore: MURARO

93A7426

DECRETO RETTORALE 13 novembre 1993.

Modificazioni allo statuto dell'Università.

IL RETTORE

Visto lo statuto dell'Università degli studi di Padova, approvato con regio decreto 20 aprile 1939, n. 1058, e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592;

Visto il regio decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1071, convertito nella legge 2 gennaio 1936, n. 73;

Visto il regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, e successive modificazioni;

Vista la legge 11 aprile 1953, n. 312;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382;

Vista la legge 9 maggio 1989, n. 168;

Vista la legge 19 novembre 1990, n. 341, concernente la riforma degli ordinamenti didattici universitari;

Viste le proposte di modifica dello statuto formulate dalle autorità accademiche dell'Università degli studi di Padova;

Riconosciuta la particolare necessità di approvare le nuove modifiche proposte, in deroga al termine triennale di cui all'ultimo comma dell'art. 17 del testo unico 31 agosto 1933, n. 1592, per i motivi esposti nelle deliberazioni delle predette autorità accademiche e convalidanti dal Consiglio universitario nazionale;

Visto il parere del Consiglio universitario nazionale;

Decreta:

Lo statuto dell'Università degli studi di Padova, approvato e modificato con i decreti indicati nelle premesse, è ulteriormente modificato come appresso:

Art. 1.

Nell'art. 317, concernente le norme comuni a tutte le scuole dirette a fini speciali, nell'elenco delle medesime è soppressa la denominazione della scuola diretta a fini speciali per tecnici di audiometria.

Art. 2.

Nel medesimo articolo è soppresso l'ordinamento della scuola diretta a fini speciali per tecnici di audiometria.

Art. 3.

Nell'art. 85, concernente l'elencazione delle lauree conferite dalla facoltà di medicina e chirurgia, che diventa elenco delle lauree e dei diplomi, è aggiunto, secondo l'ordine alfabetico, il diploma di tecnico di audiometria e audioprotesi.

Art. 4.

Nel medesimo articolo, dopo gli ordinamenti dei corsi di laurea è aggiunto, secondo l'ordine alfabetico, l'ordinamento del corso di diploma di tecnico di audiometria e audioprotesi.

CORSO DI DIPLOMA UNIVERSITARIO
IN TECNICO DI AUDIOMETRIA ED AUDIOPROTESI

Finalità, organizzazione generale, norme di acesso.

1. Presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Padova è istituito il corso di diploma universitario di tecnico di audiometria ed audioprotesi articolato nei seguenti indirizzi:

a) audiometristi;

b) audioprotesisti.

2. Il corso di diploma, di durata triennale, ha lo scopo di formare operatori con conoscenze scientifiche e tecniche necessarie a svolgere le funzioni di audiometria e di protesizzazione acustica. il corso si conclude con il rilascio del diploma universitario di tecnico di audiometria ed audioprotesi.

3. In relazione alla normativa comunitaria e con l'osservanza delle relative specifiche norme l'Università di Padova potrà istituire corsi di perfezionamento, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 162/1982, riservati ai possessori del diploma universitario in tecnico di audiometria ed audioprotesi, e finalizzati alla ulteriore qualificazione degli stessi per quanto riguarda le funzioni specialistiche.

4. Il corso di diploma non è suscettibile di abbreviazioni, eccetto il caso di precedente frequenza di studi di livello universitario, sostenuti in Italia o all'estero, per corsi di laurea o di diploma con contenuti teorici pratici ritenuti equivalenti ed utilizzabili come crediti, ai sensi dell'art. 11 della legge 19 novembre 1990, n. 341. La delibera di riconoscimento dei crediti è adottata dal consiglio della struttura didattica. Il consiglio della struttura didattica con propria delibera può riconoscere altresì, anche parzialmente, gli studi compiuti in scuole italiane o straniere di livello universitario, con titolo di accesso analogo a quello del diploma universitario.

5. In base alle strutture ed attrezzature disponibili, il numero degli iscrivibili al corso di diploma è stabilito dal senato accademico, sentito il consiglio di facoltà, in base ai criteri generali fissati dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ai sensi dell'art. 9, quarto comma, della legge n. 341/1990. Sono ammessi alle prove per ottenere l'iscrizione al primo anno i diplomati degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado di durata quinquennale. Qualora il numero degli aspiranti sia superiore a quello dei posti disponibili, l'accesso al primo anno del corso di diploma, nei limiti dei pósti determinati, è subordinato al superamento di un esame mediante prova scritta con domande a risposta multipla per il 70% dei punti disponibili ed alla valutazione del voto del diploma di scuola secondaria superiore in misura pari al 30% del punteggio complessivo. Il consiglio di facoltà approva con almeno sei mesi di anticipo rispetto alla data della prova gli argomenti sui quali verra effettuata la prova scritta. Sono esentati dal sostenere l'esame e sono collocati prioritariamente in graduatoria coloro che siano stati immatricalati, successivamente al 1° novembre 1988, al corso di laurea di medicina e chirurgia e che abbiano sostenuto positivamente almeno tre esami del primo anno di corso.

6. L'indirizzo è scelto dallo studente entro il 15 aprile del secondo anno di corso. Coloro che siano in possesso del titolo del diploma universitario possono iscriversi al terzo anno di corso. in soprannumero per non oltre il 15% dei posti disponibili, al fine del conseguimento del titolo relativo ad altro indirizzo.

Ordinamento didattico.

7. Il corso di diploma prevede 4000 ore di insegnamento e di attività pratiche e di studio guidate, nonché di tirocinio. Esso comprende aree, corsi integrati e discipline ed è organizzato in cicli convenzionali (semestri); ogni semestre comprende ore di insegnamento e di attività pratiche e di studio guidate (primo anno 500 ore, secondo anno 500 ore, terzo anno 400 ore), il cui peso relativo è definito in modo convenzionale (credito, corrispondente mediamente a 50 ore). Le attività pratiche e di studio guidate comprendono almeno il 50% delle ore previste per ciascun anno. Il tirocinio professionale è svolto per 700 ore nel primo anno (350 per semestre), 900 ore nel secondo anno (450 per semestre), 1000 ore nel terzo anno (500 per semestre). Lo studente deve seguire altresì attività complementari che assicurino sotto l'aspetto professionale. compreso l'orario complessivo, il rispetto della normativa comunitaria.

8. Le attività didattiche sono ordinate in aree formative, che definiscono gli obiettivi didattici intermedi, in corsi integrati, che definiscono l'articolazionie dell'insegnamento nei diversi semestri e corrispondono agli esami che debbono essere sostenuti. in discipline che indicano le competenze scientifico-professionali dei docenti nei singoli corsi integrati. Sono attivabili, come discipline integrate nei corsi previsti dall'ordinamento, ulteriori discipline comprese nei raggruppamenti concorsuali per posti di professore di prima o di seconda fascia. Si fa riferimento, al riguardo, ai raggruppamenti indicati nell'ultimo bando concorsuale, relativo all'una e all'altra fascia. Le discipline non danno luogo a verifiche di profitto autonome.

9. Il consiglio della struttura didattica può predisporre piani di studio alternativi, nonché approvare piani individuali proposti dallo studente, a condizione che il peso relativo dell'area e del singolo corso integrato non si discosti in aumento o diminuzione per oltre il 15% da quello tabellare. L'impegno orario che deriva dalla sottrazione eventuale di impegno orario dai singoli corsi integrati può essere utilizzato anche per approfondimenti nell'area ove viene preparata la tesi di diploma. Lo studente è tenuto altresì a frequentare un corso di inglese scientifico, con lo scopo di acquisire la capacità di aggiornarsi nella letteratura scientifica. L'esame relativo da svolgersi mediante colloquio e traduzione di testi scientifici, sara effettuato al primo anno.

10. Lo studente deve sostenere in ciascun semestre gli esami per i corsi integrati compresi nell'ordinamento. Non si possono sostenere gli esami di un anno se non sono stati sostenuti tutti gli esami dell'anno precedente, né ci si può iscrivere all'anno successivo se non sono stati sostenuti entro la sessioine autunnale tutti gli esami dell'anno precedente. tranne due, e superato i tirocini. Gli esami sono sostenuti di norma al termine di ciascun semestre, rispettivamente nel mese di febbraio e nei mesi di giugno e luglio. Sessioni di recupero sono previste, una nel mese di settembre (appello autunnale) ed una straordinaria (appello invernale) da prevedere in periodi di interruzione delle lezioni, a gennaio-febbraio. Nella sessione straordinaria non possono essere sostenuti più di due esami.

11. Per le attività didattiche a prevalente carattere tecnico-pratico connesse a specifici insegnamenti professionali possono essere chiamati docenti a contratto, scelti fra coloro che, per uffici ricoperti o attività professionale svolta. siano di riconosciuta esperienza e competenza nelle materie che formano oggetto dell'insegnamento. In tal caso si applica la normativa prevista dall'art. 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382/1980. I professori a contratto possono far parte delle commissioni d'esame.

12. Le aree, con indicati i crediti tra parentesi, gli obiettivi didattici, i corsi integrati e le relative discipline, sono i seguenti:

Primo anno - Primo semestre:

AREA *A:* Propedeutica (crediti 5.0).

Obiettivo: apprendere le basi per la comprensione qualitativa e quantitativa dei fenomeni biologici e sensoriali.

A.1. Corso integrato di fisica. statistica e informatica:
fisica medica:
statistica medica:
informatica generale.

A.2. Corso integrato di chimica e propedeutica biochimica:
chimica e propedeutica biochimica.

A.3. Corso integrato di istologia ed anatomia:
istologia;
anatomia umana.

A.4. Corso integrato di biologia e genetica:
biologia generale;
biologia cellulare;
genetica generale.

A.5. Corso integrato di audiometria generale:
audiometria generale;
audiometria clinica.

A.6. Corso integrato di psicologia:
psicologia generale;
psicologia medica.

A.7. Inglese scientifico.

A.8. Attività di tirocinio guidato: da effettuarsi in servizi ospedalieri ed extraospedalieri.

Primo anno: Secondo semestre:

AREA *B:* Fisiologia, psicologia e audiologia applicate alle scienze audiometriche e audioprotesiche (crediti 5.0).

Obiettivo: apprendere i principi di funzionamento fisiologici del sistema uditivo e vestibolare; apprendere i fondamenti audiologici, psicologici e linguistici della percezione sensoriale uditiva e vestibolare; apprendere le nozioni di base audiometriche.

B.1. Corso integrato di fisiologia:
fisiologia;
neurofisiologia;
bioacustica.

B.2. Corso integrato di psicologia:
psicologia generale;
psicologia sensoriale;
linguistica.

B.3. Corso integrato di audiologia I:
psicoacustica;
tecniche di analisi del suono.

B.4. Corso integrato di audionetria I:
misura della soglia;
audiometria clinica.

B.5. Attività di tirocinio guidato: da effettuarsi in servizi ospedalieri ed extraospedalieri.

Secondo anno:

AREA *C*: Fisiopatologia, elementi di otorinolaringoiatria, foniatria, geriatria e audiometria (crediti 10).

Obiettivo: apprendere i princìpi generali di fisiopatologia e patologia clinica del sistema uditivo e vestibolare, gli elementi generali di otorinolaringoiatria, foniatria, pediatria e geriatria; apprendere i princìpi di sanità pubblica; apprendere le tecniche di audiometria.

Primo semestre:

C.1. Corso integrato di fisiopatologia:
fisiopatologia dell'apparato uditivo e vestibolare;
fisiopatologia della comunicazione.

C.2. Corso integrato di medicina:
otorinolaringoiatria;
foniatria;
geriatria.

C.3. Corso integrato di audiometria II:
audiometria tonale;
impedenzometria.

C.5. Attività di tirocinio guidato: da effettuarsi in servizi ospedalieri ed in servizi ambulatoriali e territoriali.

Secondo semestre:

C.6. Corso integrato di patologia:
patologia clinica;
il deficit uditivo.

C.7. Corso integrato di medicina materno-infantile:
audiologia infantile;
puericultura e pediatria;
neuropsichiatria infantile.

C.8. Corso integrato di audiometria infantile:
audiometria neonatale;
audiometria comportamentale.

C.9. Corso integrato di sanità pubblica:
legislazione sanitaria;
etica professionale.

C.10. Attività di tirocinio guidato: da effettuarsi in servizi ospedaleiri ed in servizi ambulatoriali e territoriali.

Terzo anno - Primo semestre:

AREA *D*: Audiologia clinica e industriale; audiologia riabilitativa; audiometria protesica (crediti 5.0).

Obiettivo: apprendere la clinica delle ipoacusie periferiche e centrali; apprendere i princìpi di riabilitazione del sistema uditivo; apprendere i princìpi di audiologia industriale.

D.1. Corso integrato di audiologia clinica I:
patologia del sistema audiovestibolare;
clinica del sistema audiovestibolare.

D.2. Corso integrato di audiometria protesica:
audiometria protesica;
tecniche di misurazione della protesi acustica.

D.3. Corso integrato di audiologia riabilitativa:
riabilitazione audiologica;
riabilitazionie audiologica pediatrica.

D.4. Corso integrato di audiologia industriale:
fonometria;
audiometria ambientale;
audiologia industriale.

D.5. Attività di tirocinio guidato: da effettuarsi in servizi ospedalieri ed in servizi ambulatoriali e territoriali, con una progressiva assunzione di responsabilità professionale.

INDIRIZZO PER AUDIOMETRISTI

Terzo anno - Secondo semestre:

Area *E*: Neurofisiologia clinica, audiologia preventiva e tecniche speciali (crediti 5.0).

Obiettivo: apprendere i principi di neurofisiologia e otoneurologia clinica, apprendere le tecniche speciali di esplorazione uditiva e vestibolare; apprendere le metodiche di prevenzione della sordità infantile.

E.1. Corso integrato di audiologia clinica I:
otoneurologia;
audiologia ed audiometria.

E.2. Corso integrato di audiometria III:
semeiotica speciale audiovestibolare;
audiometria vocale;
audiometria speciale.

E.3. Corso integrato di audiologia preventiva:
epidemiologia;
audiologia preventiva e sociale.

E.4. Attività di tirocinio guidato: da effettuarsi in servizi ospedalieri ed in servizi ambulatoriali e territoriali, con una progressiva assunzione di responsabilità professionale, comprendente anche attività di prevenzione e di audiometria di massa.

INDIRIZZO PER AUDIOPROTESISTI

Terzo anno - Secondo semestre:

AREA *F*: Fisica acustica ed elettronica, tecniche audioprotesiche, etica e deontologia professionale (crediti 5.0).

Obiettivo: apprendere i princìpi di elettronica e acustica necessari alla base di una protesi acustica: apprendere le tecniche audioprotesiche per la selezione, adattamento e controllo delle protesi; apprendere i fondamenti dell'etica e della deontologia professionale necessari ad un corretto esercizio della professione

F.1. Corso integrato di fisica applicata:
elettronica applicata;
acustica.

F.2. Corso integrato di tecniche audioprotesiche:
tecniche acustiche applicate;
elettronica applicata;
audioprotesi.

F.3. Corso integrato di etica professionale
legislazione;
etica e deontologia professionale.

F.4. Attività di tirocinio guidato: da effettuarsi in servizi ospedalieri ed in servizi ambulatoriali e territoriali, con una progressiva assunzione di responsabilità professionale.

Organizzazione didattica - Verifiche di profitto - Esame finale.

13. La frequenza alle lezioni, ai tirocini ed alle attività pratiche è obbligatoria e deve essere documentata sul libretto personale dello studente. Per essere ammessi all'esame finale di diploma, gli studenti debbono avere regolarmente frequentato i corsi, superato gli esami in tutti gli insegnamenti previsti ed effettuato, con positiva valutazione, i tirocini prescritti. Gli studenti che non superano tutti gli esami e non ottengono positiva valutazione nei tirocini possono ripetere l'anno per non più di una volta come fuori corso, venendo collocati in soprannumero.

14. La frequenza alle lezioni e la partecipazione al tirocinio sono obbligatorie per almeno il 70% dell'orario previsto; esse avvengono secondo delibera del consiglio della struttura didattica, tale da assicurare ad ogni studente un adeguato periodo di esperienza e di formazione professionale, nelle strutture proprie della facoltà o in strutture idonee convenzionate. Lo studente ha facoltà di ripetere il tirocinio in caso di valutazione negativa.

15. Il consiglio di corso di diploma predispone apposito libretto di formazione, che consenta allo studente ed al consiglio stesso il controllo dell'attività svolta e dell'acquisizione dei progressi compiuti, per sostenere gli esami annuali e finali.

16. Al termine del triennio, previo superamento degli esami previsti, del tirocinio con relativo esame finale e la discussione di una tesi, consistente in una dissertazione scritta di natura teorico-applicativa, viene conseguito il diploma in tecnico di audiometria ed audioprotesi con menzione dell'indirizzo seguito.

17. La commissione d'esame finale relativa al tirocinio è nominata dal rettore ed è composta dal presidente del corso della specifica struttura didattica o suo delegato, da due docenti nominati dal consiglio di facoltà, da due esperti nominati rispettivamente dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dal Ministro della sanità tra iscritti all'albo professionale. Ove i Ministri interessati non comunichino detti nominativi entro il 20 maggio di ciascun anno, o in caso di loro dimissioni prima dell'inizio degli esami, provvede il rettore, sentito il senato accademico.

18. La commissione per l'esame finale di diploma è nominata dal rettore in base alla vigente normativa.

19. Gli studi compiuti nel corso di diploma sono riconosciuti, anche parzialmente, nei corsi di laurea impartiti nella facoltà di medicina e chirurgia. Il criterio generale di riconoscimento dei corsi integrati, seguiti con esito positivo nel corso di diploma universitario, è quello della loro validità culturale, propedeutica e professionalizzante, riguardo alla prosecuzione degli studi per il conseguimento del diploma di laurea. Il consiglio della struttura didattica con propria delibera riconosce altresì, anche parzialmente, gli studi compiuti in scuole italiane o straniere di livello universitario, con titolo di accesso analogo a quello del diploma universitario. Il consiglio di facoltà, con propria delibera, potrà eventualmente

indicare corsi integrativi, anche istituiti appositamente, da seguire per completare la formazione per accedere al corso di laurea. I corsi di diploma universitario e quelli di laurea, ove abbiano denominazione uguale o simile, permettono il passaggio dall'uno all'altro mediante una normativa generale di passaggio, approvata dal consiglio di facoltà, tenuto conto in particolare degli studenti fuori corso riguardo alla possibilità di iscrizione anche in soprannumero rispetto agli iscrivibili secondo lo statuto.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Padova, 13 novembre 1993

Il rettore: MURARO

93A7427

UNIVERSITÀ DI SALERNO

DECRETO RETTORALE 18 ottobre 1993.

Modificazioni allo statuto dell'Università.

IL RETTORE

Visto lo statuto dell'Università degli studi di Salerno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1968, n. 1468, e successive integrazioni e modificazioni;

Visto il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592;

Visto il regio decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1071, convertito nella legge 2 gennaio 1936, n. 73;

Visto il regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, e successive modificazioni;

Vista la legge 11 aprile 1953, n. 312;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382;

Vista la legge 9 maggio 1989, n. 168, con la quale viene istituito il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 maggio 1989;

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 245;

Visto il decreto rettorale n. 3272 del 10 settembre 1990, con il quale presso questa Università è stata istituita la facoltà di scienze economiche e sociali, sede decentrata di Benevento;

Visto il parere del Consiglio universitario nazionale del 17 settembre 1991;

Visto il decreto rettorale n. 5191 del 30 novembre 1992;

Visto il decreto ministeriale 21 ottobre 1992, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 24 del 30 gennaio 1993, recante modificazioni all'ordinamento didattico universitario, relativamente ai corsi di studio della facoltà di scienze statistiche, demografiche ed attuariali;

Vista la delibera del comitato tecnico ordinatore della facoltà di scienze economiche e sociali del 16 febbraio 1993;

Vista la delibera del senato accademico del 17 marzo 1993;

Vista la delibera del consiglio di amministrazione del 3 maggio 1993;

Visto il parere favorevole del Consiglio universitario nazionale del 16 luglio 1993;

Decreta:

Art. 68. — La facoltà di scienze economiche e sociali (sede decentrata di Benevento) conferisce la laurea in:

economia bancaria, finanziaria e assicurativa;
scienze statistiche e attuariali;
diploma in economia e gestione dei servizi turistici.

Art. 71. — 1. Il numero degli iscrivibili al primo anno del corso di laurea in scienze statistiche ed attuariali può essere stabilito annualmente dal senato accademico, sentito il consiglio di facoltà, in base alle strutture disponibili, alle esigenze del mercato del lavoro e secondo i criteri generali fissati dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ai sensi dell'art. 9, comma 4, della legge n. 341/1990.

Le modalità delle eventuali prove di ammissione sono stabilite dal consiglio di facoltà.

2. Sono titoli di ammissione quelli previsti dalle vigenti leggi.

3. Gli insegnamenti attivabili nel corso di laurea in scienze statistiche e attuariali sono:

a) quelli indicati al successivo n. 11, articolati nelle aree seguenti: matematica, probabilità, statistica, statistica economica, statistica aziendale, demografia, statistica sociale, statistica biomedica, informatica matematica per le decisioni economiche e finanziarie, matematica finanziaria e scienze attuariali, ricerca operativa, economia, aziendale, giuridica, sociologia, scienze biologiche e relative sottoaree;

b) i segueti altri insegnamenti diversi da quelli del punto precedente: lingua araba (corso biennale), lingua francese (corso biennale), lingua giapponese (corso biennale), linqua inglese (corso biennale), lingua portoghese (corso biennale), lingua portoghese (corso biennale), lingua russa (corso biennale), lingua spagnola (corso biennale), lingua tedesca (corso biennale).

4. Ai fini del conseguimento del diploma di laurea in scienze statistiche ed attuariali sono riconosciuti gli insegnamenti del corso di diploma universitario e del corso di laurea seguiti con esito positivo, in relazione al sistema di crediti didattici determinato a norma dell'art. 11 della legge n. 341/1990, a condizione che essi siano compatibili, anche per i contenuti, con il piano di studi approvato dalla competente struttura didattica per il corso di laurea in scienze statistiche ed attuariali. Dovranno essere in ogni caso riconosciute le prove di idoneità in lingue.

5. Il piano di studi del corso di laurea in scienze statistiche ed attuariali comprende insegnamenti fondamentali, insegnamenti annuali caratterizzanti il corso di laurea stesso, ed altri insegnamenti, per un numero complessivo di annualità di ventiquattro.

Gli insegnamenti fondamentali, in numero di otto, rispondono alla esigenza di fornire agli studenti i fondamenti concettuali e metodologici basilari per la laurea in scienze statistiche ed attuariali e le conoscenze essenziali all'apprendimento delle discipline caratterizzanti e degli altri insegnamenti.

Gli insegnamenti fondamentali devono essere annuali e svolti di norma nei primi due anni di corso.

La laurea si consegue dopo aver superato gli esami di profitto per gli insegnamenti di cui al comma 1, le prove di idoneità richieste (o gli esami che eventualmente le sostituiscono ai sensi del successivo n. 8) e l'esame di laurea.

6. La struttura didattica competente garantisce che, tra gli insegnamenti attivati nella facoltà, ve ne siano almeno dodici compresi nell'insieme delle aree e sottoaree indicate per il corso di laurea in scienze statistiche ed attuariali; predispone percorsi didattici nel rispetto dei vincoli alla distribuzione degli insegnamenti per area e prevedendo adeguate possibilità di scelta per gli studenti.

La struttura didattica competente, nel rispetto dell'ordinamento, individua i criteri per la formazione dei piani di studio e indice gli eventuali indirizzi, compresi quelli di cui al successivo n. 10, nel manifesto degli studi o secondo le modalità previste dal regolamento di cui all'art. 11, comma, 2, della legge n. 341/1990.

Nell'ambito del regolamento di cui all'art. 11, comma 2, della legge n. 341/1990, la struttura didattica competente puo assegnare ai corsi denominazioni aggiuntive che ne specificano i contenuti effettivi o li differenziano nel caso in cui vengano ripetuti con contenuti diversi.

7. Gli insegnamenti annuali comprendono di norma settanta ore di didattica; quelli semestrali comprendono di norma trentacinque ore di didattica.

La struttura didattica competente stabilisce quali degli insegnamenti sono svolti con corsi annuali e quali con corsi semestrali nel rispetto del numero complessivo di annualità previste nelle varie aree e sottoaree.

A tutti gli effetti è stabilita l'equivalenza tra un corso annuale e due corsi semestrali.

Uno stesso insegnamento annuale può essere articolato in due corsi semestrali, anche con distinte prove d'esame.

Ferma restando la possibilità di riconoscimento di crediti didattici, fino a quattro corsi annuali o otto semestrali possono essere svolti coordinando moduli didattici di durata più breve, svolti anche da docenti diversi, per un numero complessivamente uguale di ore.

La struttura didattica competente può autorizzare lo studente ad inserire nel proprio piano di studi fino a sei insegnamenti attivati in altre facoltà dell'Università, o in altre università anche straniere. In tal caso la struttura didattica competente dovrà altresì determinare la categoria e l'area o sottoarea di appartenenza dei suddetti insegnamenti ai fini del rispetto del punto 5 e degli altri vincoli dell'ordinamento.

8. La struttura didattica competente può stabilire che, per il conseguimento della laurea lo studente debba anche superare una prova di idoneità in una lingua straniera moderna.

Possono comunque essere attivati insegnamenti di lingue straniere moderne, anche articolati su più corsi annuali. In tal caso la struttura didattica competente può sostituire le prove di idoneità con esami di profitto, che si aggiungono a quelli previsti al punto 5.

Le prove di idoneità possono essere sostenute anche senza la frequenza ai corsi eventualmente attivati.

9. La struttura didattica competente stabilisce le modalità degli esami di profitto e delle prove di idoneità.

L'esame di laurea consiste nella discussione di una tesi scritta su un argomento, scelto dallo studente d'intesa con il relatore, secondo le modalità stabilite dalla struttura didattica competente.

10. Il piano di studi per il conseguimento della laurea in scienze statistiche ed attuariali comprende:

a) i seguenti otto insegnamenti fondamentali:

algebra ed elementi di geometria;

analisi matematica;

matematica generale;

calcolo delle probabilità;

analisi statistica multivariata;

statistica;

statistica matematica;

sistemi informativi.

b) i seguenti undici insegnamenti caratterizzanti:

metodi statistici di controllo della qualità;

statistica economica;

demografia;

economia e finanza delle assicurazioni;

matematica attuariale;

matematica finanziaria:

statistica assicurativa;

ricerca operativa per le scelte economiche;

teoria delle decisioni;

economia politica;

istituzioni di diritto privato.

11. Le discipline attivabili nel corso di laurea in scienze statistiche ed attuariali sono:

Area matematica:

algebra;
algebra lineare;
algebra ed elementi di geometria;
logica matematica;
geometria;
geometria e algebra;
analisi matematica;
analisi funzionale;
analisi superiore;
istituzioni di analisi matematica;
analisi numerica;
matematica computazionale;
metodi numerici per l'ottimizzazione;
matematica generale;

Area probabilità:

calcolo delle probabilità;
processi stocastici;
statistica matematica;
teoria dei giochi;
teoria dell'affidabilità;
teoria delle code;
statistica e calcolo delle probabilità;
teoria e tecnica delle rilevazioni campionarie.

Area statistica:

analisi dei dati;
analisi statistica multivariata;
analisi statistica spaziale;
didattica della statistica;
metodi statistici di previsione;
piano degli esperimenti;
rilevazioni statistiche;
statistica;
statistica computazionale;
statistica matematica;
storia della statistica;
tecniche di ricerca e di elaborazione dei dati;
teoria dei campioni;
teoria dell'inferenza statistica;
teoria statistica delle decisioni;
metodi statistici di controllo della qualità;
metodi statistici di misura;
modelli stocastici e analisi dei dati;
statistica applicata alle scienze fisiche;
statistica e calcolo delle probabilità;
statistica per la ricerca sperimentale;
teoria e metodi statistici dell'affidabilità;
teoria e tecnica delle rilevazioni campionarie.

Area statistica economica:

analisi statistico-economica territoriale;
classificazione e analisi dei dati economici;
contabilità nazionale;
gestione di basi di dati economici;
metodi di valutazione di politiche economiche;
modelli statistici del mercato del lavoro;
modelli statistici di comportamento economico;
rilevazione e controllo di dati economici;
serie storiche economiche;
statistica dei mercati monetari e finanziari;
statistica economica.

Area statistica aziendale:

analisi di mercato;
controllo statistico della qualità;
statistica aziendale;
statistica industriale.

Area demografica:

analisi demografica;
demografia;
demografia bio-sanitaria;
demografia della famiglia;
demografia economica;
demografia regionale;
demografia sociale;
demografia storica;
modelli demografici;
politiche della popolazione;
rilevazioni e qualità dei dati demografici;
teorie della popolazione.

Area statistica sociale:

indagini campionarie e sondaggi demoscopici;
modelli statistici del mercato e del lavoro;
modelli statistici per l'analisi del comportamento politico;
modelli statistici per l'analisi e la valutazione dei processi educativi;
metodi statistici per la programmazione e la valutazione dei servizi sociali e sanitari;
rilevazioni statistiche e qualità dei dati sociali e sanitari;
statistica del turismo;
statistica giudiziaria;
statistica per la ricerca sociale;
statistica psicometrica;
statistica sociale.

Area statistica biomedica:

antropometria;

biometria;

epidemiologia;

programmazione ed organizzazione dei servizi sanitari;

statistica applicata alle scienze biologiche;

statistica medica e biometria;

statistica per l'ambiente;

statistica sanitaria.

Area informatica:

Sottoarea - Informatica di base:

basi di dati;

fondamenti di informatica;

intellingenza artificiale;

sistemi informativi;

basi di dati e sistemi informativi;

informatica generale;

linguaggi di programmazione;

sistemi di elaborazione dell'informazione;

programmazione;

sottoarea - informatica applicata:

statistica computazionale;

gestione di basi di dati economici;

elaborazione automatica dei dati per le decisioni economiche e finanziarie.

Area matematica per le decisioni economiche e finanziarie:

metodi matematici per la gestione delle aziende;

ricerca operativa per le scelte economiche;

teoria delle decisioni;

matematica per le decisioni della finanza aziendale;

modelli matematici per i mercati finanziari;

teoria matematica del portafoglio finanziario;

Area matematica finanziaria e scienze attuariali:

economia e finanza delle assicurazioni;

matematica attuariale;

matematica finanziaria;

statistica assicurativa;

tecnica attuariale delle assicurazioni contro i danni;

tecnica attuariale delle assicurazioni sociali;

tecnica attuariale delle assicurazioni sulla vita;

teoria del rischio.

Area ricerca operativa:

metodi e modelli per il supporto alle decisioni;

metodi e modelli per l'organizzazione e la gestione;

metodi e modelli per la pianificazione economica;

metodi e modelli per la pianificazione territoriale;

ottimizzazione;

programmazione matematica;

ricerca operativa;

tecniche di simulazione;

teoria dei giochi;

ricerca operativa per le scelte economiche.

Area economia:

sottoarea - analisi economica:

analisi economica;

econometria;

economia matematica;

tecniche di previsione economica;

sottoarea - economia politica:

economia politica;

istituzioni di economia;

macroeconomia;

microeconomia;

sottoarea - politica economica:

economia applicata;

economia del lavoro;

politica economica;

programmazione economica;

sottoarea - economia pubblica e scienza delle finanze:

analisi costi benefici;

economia dell'ambiente;

economia della sicurezza sociale;

economia pubblica;

economia sanitaria;

scienza delle finanze;

sottoarea - economia dello sviluppo e regionale:

economia agraria;

economia della popolazione;

economia dello sviluppo;

economia dei Paesi in via di sviluppo;

economia regionale;

pianificazione economica territoriale;

geografia della popolazione;

geografia economica;

geografia politica ed economica;

programmazione dello sviluppo e assetto del territorio.

Area aziendale:

economia e direzione delle imprese;

finanza aziendale;

gestione della produzione e dei materiali;

marketing;

ragioneria generale ed applicata;

revisione aziendale;

direzione aziendale;

organizzazione aziendale;

organizzazione dei sistemi informativi aziendali;
analisi e contabilità dei costi;
economia aziendale;
economia delle aziende e delle amministrazioni pubbliche;
economia delle aziende di assicurazione;
economia degli intermediari finanziari;
metodologia e determinazioni quantitative di azienda.

Area giuridica
diritto di famiglia;
diritto privato dell'economia;
istituzioni di diritto privato
diritto commerciale;
diritto delle assicurazioni;
diritto commerciale internazionale;
diritto degli intermediari finanziari;
legislazione bancaria;
diritto pubblico dell'economia;
diritto regionale e degli enti locali;
istituzioni di diritto pubblico;
contabilità di stato e degli enti pubblici;
sociologia del diritto;
diritto della comunità europea;
diritto internazionale;

Area sociologia.
sottoarea - sociologia generale:
metodologia e tecnica della ricerca sociale;
politica sociale;
sociologia;
sociometria;
teoria e metodi della pianificazione sociale;
sottoarea - sociologia applicata:
sociologia della comunicazione;
sociologia della famiglia;
sociologia dei servizi sociali,
relazioni industriali;
sociologia del lavoro;
sociologia dell'organizzazione,
sociologia dello sviluppo;
sociologia economica;
sociologia industriale;
sociologia dei paesi in via di sviluppo;
sociologia dell'ambiente;
sociologia urbana e rurale;
sociologia dei movimenti collettivi;
sociologia politica;
sociologia della devianza.

Area scienze biologiche
antropometria,
biometria;
metodologia statistica in agricoltura;
statistica applicata alle scienze biologiche;
statistica informatica applicata alla produzione animale,
antropologia,
biologia delle popolazioni umane,
ecologia umana,
genetica,
genetica di popolazioni,
genetica quantitativa;
antropologia sociale;
antropologia economica.

Fisciano, 18 ottobre 1993

Il rettore EGIZIANO

93A7428

POLITECNICO DI MILANO

DECRETO RETTORALE 30 luglio 1993

Modificazioni allo statuto del Politecnico.

IL RETTORE

Visto lo statuto del Politecnico di Milano, approvato con regio decreto 20 aprile 1939, n. 1028, e successive modifiche;

Visto il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1993, n. 1592;

Visto il regio decreto 20 giugno 1935, n. 1071 - Modifiche ed aggiornamenti al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, convertito nella legge 2 gennaio 936, n. 73;

Visto il regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652 - Disposizioni sull'ordinamemto didattico universitario e successive modificazioni;

Vista la legge 11 aprile 1953, n. 312 - Libera inclusione di nuovi insegnamenti complementari negli statuti delle università e degli istituti di istruzione superiore;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 - Riordinamento della docenza universitaria e relativa fascia di formazione per la sperimentazione organizzativa e didattica;

Vista la legge 9 maggio 1969, n. 168, concernente l'istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

Vista la legge 19 novembre 1990, n. 341, recante la riforma degli ordinamenti didattici universitari;

Vista la delibera del consiglio della facoltà di architettura del 7 aprile 1993, del senato accademico del 16 giugno 1993, del consiglio di amministrazione del 21 giugno 1993;

Visto il decreto 24 febbraio 1993 - Modificazioni all'ordinamento didattico universitario relativamente ai corsi di laurea in disegno industriale e in architettura pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 153 del 2 luglio 1993;

Viste le delibere di adeguamento al nuovo ordinamento formulate dal consiglio della facoltà di architettura nella seduta del 7 luglio 1993, del senato accademico del 13 luglio 1993, del consiglio di amministrazione del 20 luglio 1993;

Udito il parere del Consiglio universitario nazionale del 28 luglio 1993;

Decreta

la soppressione degli articoli 15 e 16 del titolo I - Disposizioni comuni, con relativa rinumerazione dei vigenti articoli dal 17 al 63 e la soppressione e sostituzione del titolo III - Facoltà di architettura, e degli articoli in esso contenuti con conseguente rinumerazione:

TITOLO II

FACOLTA' DI ARCHITETTURA

Art. 64 *(Corsi di laurea)*. — La facoltà di architettura ha il fine di promuovere gli studi e la ricerca nel campo dell'architettura, delle scienze del territorio, del disegno industriale e la formazione culturale e professionale degli studenti.

La facoltà di architettura del Politecnico di Milano nel rispetto della tabella XXX del decreto ministeriale 24 febbraio 1993 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio 1993 concernente l'ordinamento didattico delle facoltà di architettura si articola in due corsi di laurea:

1) corso di laurea in architettura;

2) corso di laurea in disegno industriale.

Detti corsi di laurea rilasciano rispettivamente i titoli di:

dottore in architettura;

dottore in disegno industriale.

Il solo corso di laurea in architettura, strutturato in base alla direttiva CEE n. 85/384, consente l'accesso all'esercizio della professione di architetto.

Art. 65 *(Corso di laurea in architettura)*. — La durata del corso di laurea in architettura è di cinque anni, per un monte di 4500 ore complessive, per un totale di trentadue annualità.

1) Gli insegnamenti propri del corso di laurea in architettura si articolano ai fini esclusivi dell'organizzazione didattica in undici aree disciplinari. In esse sono raggruppati tutti gli insegnamenti attivabili nella facoltà. L'elenco complessivo delle discipline a statuto e i contenuti delle aree disciplinari sono riportati nell'art. 73 del presente statuto.

Le undici aree disciplinari sono relative a:

I Progettazione architettonica e urbana;

II Discipline storiche per l'architettura;

III Teoria e tecniche per il restauro architettonico;

IV Analisi e progettazione strutturale dell'architettura;

V Discipline tecnologiche per l'architettura e la produzione edilizia;

VI Discipline fisico-tecniche e impiantistiche per l'architettura;

VII Discipline estimative per l'architettura e l'urbanistica;

VIII Progettazione urbanistica e pianificazione territoriale;

IX Discipline sociali, economiche, giuridiche per l'architettura e l'urbanistica;

X Discipline matematiche per l'architettura;

XI Rappresentazione dell'architettura e dell'ambiente.

2) Al fine di garantire agli studenti le fondamentali conoscenze teoriche e la pratica attività di sperimentazione applicata, i contributi didattici e formativi di ciascuna delle aree disciplinari assumono a loro fondamento i contenuti minimi disciplinari definiti in tabella XXX, art. 2, comma 8, dell'ordinamento riportati nell'art. 73 del presente statuto.

Art. 66 *(Accesso al corso di laurea).* — Costituiscono titoli di ammissione al corso di laurea in architettura quelli previsti dalle vigenti disposizioni di legge.

Il numero degli iscritti per il primo anno del corso di laurea in architettura è stabilito annualmente dal senato accademico su proposta della facoltà motivata sulla base delle strutture e delle risorse disponibili, delle previsioni del mercato del lavoro, degli standards europei e secondo i criteri generali fissati dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ai sensi dell'art. 9, comma 4, della legge n. 341/1990, tenendo altresì conto, in applicazione dell'art. 9. comma *a),* della legge n. 341/1990, di quanto stabilito dalla direttiva CEE n. 85/384 sulla formazione per lo svolgimento delle attività esercitate abitualmente con il titolo professionale di architetto e dalle successive raccomandazioni del comitato consultivo CEE.

Il consiglio di facoltà stabilisce i criteri di valutazione per l'ammissione dei candidati.

Art. 67 *(Organizzazione della didattica).* — L'attività didattica è organizzata sulla base di annualità, costituite da corsi ufficiali di insegnamento monodisciplinari od integrati.

Il corso di insegnamento integrato è costituito come un corso di insegnamento monodisciplinare, ma le lezioni sono svolte in moduli coordinati di almeno trenta ore ciascuno e svolti da due, o al più da tre professori ufficiali che faranno parte della commissione di esame. L'integrazione può riguardare sia la stessa area disciplinare, che aree disciplinari differenti.

L'attività didattica del corso di laurea in architettura si articola in una parte formativa orientata all'apprendimento e alla conoscenza di teorie, metodi e discipline; ed in una parte teorico-pratica orientata all'apprendimento e all'esercizio del «saper fare» nel campo delle attività strumentali o specifiche della professione

Per lo svolgimento dell'attività teorico-pratica (comprensiva di esercitazioni. attività guidate. visite tecniche, prove di accertamento, correzione e discussione di elaborati. ecc.) nella facoltà vengono istituiti dei laboratori. sotto la responsabilità di un docente di ruolo. professore ufficiale della disciplina caratterizzante il laboratorio medesimo. essi sono strutture didattiche che hanno per fine la conoscenza, la cultura. la pratica e l'esercizio del progetto. Gli studenti ne hanno l'obbligo di frequenza. che è accertata dal docente responsabile del laboratorio.

L'attività del laboratorio si conclude con una prova d'esame, ad eccezione del laboratorio finale pre-laurea, come di seguito specificato.

Per assicurare un'idonea assistenza didattica, anche secondo quanto previsto dalla raccomandazione CEE, di cui all'art. 66, comma 2, nei laboratori dovrà essere assicurato un rapporto personalizzato tra discenti e docente tale da consentire il controllo individuale della pratica del progetto; pertanto non potranno essere ammessi più di cinquanta allievi per ogni laboratorio.

Tali laboratori sono:

laboratorio di progettazione architettonica (caratterizzato da discipline dell'area I);

laboratorio di costruzione dell'architettura (caratterizzato da discipline dell'area IV e V);

laboratorio di progettazione urbanistica (caratterizzato da discipline dell'area VIII);

laboratorio di restauro dei monumenti (caratterizzato da discipline dell'area III);

laboratorio di sintesi finale (caratterizzato da discipline scelte dalla facoltà all'interno delle aree dalla I all'XI).

Ogni laboratorio è caratterizzato da una specifica disciplina presa nelle aree disciplinari che definiscono i laboratori medesimi come stabilito agli articoli 68, 72, 73, ad essa sono assegnate centoventi delle centottanta ore complessive, mentre le altre sessanta ore, al fine di garantire il carattere interdisciplinare del laboratorio, saranno utilizzate da insegnamenti di altre aree disciplinari; in caso di particolari esigenze didattiche potranno essere utilizzate con contributi offerti anche dal settore disciplinare caratterizzante il laboratorio.

Nel laboratorio di sintesi finale lo studente è guidato, in accordo al proprio piano di studi, attraverso l'apporto di più discipline alla matura e completa preparazione di un progetto nei diversi campi dell'applicazione professionale.

I laboratori di sintesi finale vengono istituiti dal consiglio di facoltà, sentito il consiglio del corso di laurea, che ne definisce la correlazione con la tesi di laurea.

Il laboratorio di sintesi finale non prevede un esame di profitto ma rilascia una certificazione indispensabile allo studente per essere ammesso a sostenere la tesi di laurea e che dovrà essere firmata dai docenti che hanno condotto il laboratorio frequentato dallo studente.

Alcuni segmenti dell'attività didattica pratica potranno essere svolti anche presso qualificate strutture degli istituti di ricerca scientifica nonché dei reparti di ricerca e sviluppo di enti ed imprese pubbliche o private operanti nel settore dell'architettura, dell'ingegneria civile e dell'urbanistica, previa stipula di apposite convenzioni che possono prevedere anche l'utilizzazione di esperti appartenenti a tali strutture ed istituti, per attività didattiche speciali (corsi intensivi, seminari, stages).

Su delibera del consiglio di corso di laurea le attività didattiche di cui al comma precedente, sono quotate in crediti fino alla concorrenza massima di una annualità.

Art. 68 (*Durata degli studi e articolazione dei* curricula). — La durata del corso di laurea in architettura, fissata in cinque anni, contempla lo sviluppo di tre cicli orientati rispettivamente:

I: alla formazione di base;
II: alla formazione scientifico-tecnica e professionale;
III: al compimento degli studi in vista di specifici approfondimenti testimoniati dall'esame di laurea.

I ciclo: formazione di base.

È dedicato alla formazione di base alla cui conclusione lo studente deve dimostrare attraverso le verifiche di profitto di avere appreso gli elementi fondamentali della logica dell'architettura, della sua costruzione, della storia dei componenti essenziali dello spazio dell'architettura nonchè le tecniche fondamentali della rappresentazione dell'architettura e le discipline propedeutiche al controllo tecnico del progetto. Deve saper pervenire ad una prima sintesi di progetto nei suoi aspetti estetici, tecnici e funzionali.

II ciclo: formazione scientifico-tecnica e professionale.

Alla fine del secondo ciclo lo studente deve dimostrare attraverso le verifiche di profitto di essere in grado di pervenire a sintesi progettuali esecutive nei campi della progettazione architettonica ed urbanistica, della costruzione dell'architettura, del restauro dei monumenti.

III ciclo: specifici approfondimenti tematici e disciplinari ed esame di laurea.

Rispettivamente per ciascun ciclo sono attivati i seguenti laboratori previsti dall'ordinamento:

I CICLO.

Laboratori di progettazione architettonica: trecentosessanta ore. Disciplina caratterizzante: dal settore H10A.

Laboratorio di costruzione dell'architettura: centottanta ore. Disciplina caratterizzante: dai settori H09A - H09B - H07A - H07B.

II CICLO.

Laboratori di progettazione architettonica: trecentosessanta ore. Disciplina caratterizzante: dai settori H10A - H10B - H10C.

Laboratorio di restauro dei monumenti: centottanta ore. Disciplina caratterizzante: dal settore H13X.

Laboratorio di costruzione dell'architettura: centottanta ore. Disciplina caratterizzante: dai settori H09A - H09B - H07A - H07B.

Laboratorio di urbanistica: centottanta ore. Disciplina caratterizzante: dal settore H14B.

III CICLO.

Laboratorio di sintesi finale: caratterizzato da discipline scelte all'interno delle aree dal n. I al n. XI su decisione della facoltà.

Ciascun anno di corso è suddiviso in periodi didattici in modo da comprendere almeno ventotto settimane di attività didattica.

Al fine di consentire un'articolazione dell'attività didattica attraverso corsi monodisciplinari e corsi integrati, gli insegnamenti possono strutturarsi in moduli didattici corrispondenti a frazioni di annualità.

Pertanto gli esami di profitto previsti possono essere sostenuti su:

corsi di insegnamento monodisciplinari annuali (costituiti da almeno centoventi ore di attività didattiche);

corsi di insegnamento monodisciplinari corrispondenti a mezza annualità (costituiti da almeno sessanta ore di attività didattica) da quotarsi in crediti didattici (se vengono corrispondentemente attivati coerenti moduli della stessa area, che completino l'annualità) oppure da quotarsi direttamente in voti d'esame;

corsi di insegnamento integrati, formati dal coordinato apporto di più moduli didattici, che sommati sono corrispondenti a una annualità (centoventi ore), o a mezza annualità (sessanta ore) da quotarsi in crediti didattici;

laboratori (costituiti da centottanta ore di attività didattiche).

L'impegno globale in ore è così suddiviso dalla facoltà:

I ciclo: non meno di millesettecentoquaranta ore, di cui cinquecentoquaranta sono destinate ai laboratori (secondo quanto indicato nel successivo art. 72);

II ciclo: non meno di milleottocentosessanta ore, di cui non meno di novecento ore destinate ai laboratori (secondo quanto indicato nel successivo art. 72).

III ciclo: non meno di 300 ore, di cui centottanta sono destinate al laboratorio finale pre-laurea (secondo quanto indicato nel successivo art. 72).

La facoltà, al fine di orientare lo studente nella scelta del laboratorio finale pre-laurea predispone piani di studio diversificati, attribuendo di anno in anno al II e al III ciclo le rimanenti seicento ore (corrispondenti a cinque annualità comunque composte) necessarie a raggiungere il monte ore minimo complessivo (vedi tabella *A*).

Nel I ciclo sia i corsi monodisciplinari e/o integrati che i contributi didattici dei laboratori sono uguali per tutti gli studenti.

Nell'ambito dei vincoli orari e degli obiettivi propri dei cicli imposti dall'ordinamento, la facoltà potrà apportare variazioni rispetto a quanto indicato nel successivo art. 72 circa la collocazione nel I o nel II ciclo di talune attività didattiche, ivi comprese quelle dei laboratori.

Durante il I ciclo, lo studente dovrà dimostrare la conoscenza della lingua inglese, attestata dal superamento di una prova di accertamento secondo modalità stabilite dalla facoltà.

Art. 69 (*Ammissione all'esame di laurea*). — Per essere ammesso a sostenere l'esame di laurea lo studente dovrà:

a) avere eseguito con esito positivo almeno trentadue annualità relative a discipline attivate nella facoltà di architettura o anche di altra facoltà del Politecnico o di altro Ateneo milanese a questo fine convenzionati, purché rispondenti ai requisiti dell'ordinamento degli studi e alle indicazioni della facoltà secondo le modalità richiamate al precedente art. 68, per un totale di almeno 4500 ore di attività didattica complessiva;

b) aver ricevuto la certificazione di ammissione all'esame di laurea rilasciata da docenti di uno dei laboratori di sintesi finale.

L'esame di laurea consiste:

1) nella discussione del lavoro predisposto nel laboratorio di sintesi finale;
2) nella discussione di una tesi elaborata sotto la guida di un docente relatore. Tale tesi può avere carattere progettuale o teorico sperimentale.

Art. 70 (*Progressione di carriera*). — Il presente statuto indica all'art. 73 le denominazioni degli insegnamenti attivabili nel rispetto dell'elenco delle discipline presenti nei settori scientifico-disciplinari che compongono l'intero quadro di riferimento dell'ordinamento.

Per passare dal I al II ciclo lo studente deve aver superato positivamente almeno nove annualità e tra gli esami sostenuti dovranno obbligatoriamente essere inclusi i due laboratori di progettazione architettonica (1° e 2°) e quello di costruzione dell'architettura (1°) e una annualità di corsi monodisciplinari e/o integrati per ciascuna delle aree disciplinari: II (una annualità); IV (una annualità); V (una annualità); VIII (una annualità); X (una annualità); XI (una annualità).

Per passare dal II al III ciclo didattico lo studente deve aver superato oltre a tutte le annualità del I ciclo almeno dieci annualità del II ciclo e tra gli esami sostenuti dovranno necessariamente essere inclusi: i cinque laboratori di progettazione architettonica, di costruzione dell'architettura, di restauro architettonico e di urbanistica.

Nel corso degli studi lo studente dovrà osservare le seguenti precedenze d'esame:

il laboratorio I di progettazione architettonica dovrà precedere il laboratorio II, e così pure i successivi III e IV dovranno rispettare la sequenza ordinale; il laboratorio di costruzioni dell'architettura I dovrà precedere il laboratorio II; Istituzioni di matematiche dovrà precedere statica, e statica dovrà precedere scienza delle costruzioni.

Art. 71 (*Manifesto degli studi*). — All'atto della predisposizione del manifesto annuale degli studi il consiglio di facoltà, su proposta del consiglio di corso di laurea in architettura definisce il piano di studi ufficiale del corso di laurea comprendente le denominazioni degli insegnamenti da attivare, in accordo al secondo comma dell'art. 11 della legge n. 341/1990.

In particolare il consiglio di facoltà:

a) delibera in merito al numero dei posti a disposizione degli iscritti al 1° anno, secondo quanto previsto dal precedente secondo comma dell'art. 66, e stabilisce i criteri per le prove di ammissione;

b) stabilisce i corsi ufficiali di insegnamento (monodisciplinari od integrati) che costituiscono le singole annualità, nel rispetto dei vincoli fissati dall'ordinamento;

c) definisce l'articolazione dei moduli didattici coordinati dei corsi monodisciplinari, dei corsi integrati e delle loro corrispondenze a frazioni di annualità o di annualità piene; e fissa di concerto con gli organi di governo del Politecnico, il termine entro il quale lo studente deve presentare il piano di studio prescelto;

d) ripartisce il monte-ore di ciascuna area fra le annualità che vi afferiscono, precisando per ogni corso la frazione destinata alle attività teorico-pratiche;

e) fissa la frazione temporale delle discipline afferenti ad una medesima annualità integrata;

f) istituisce i laboratori di sintesi finale offerti dalla facoltà, ne determina il numero e l'area disciplinare caratterizzante e stabilisce i criteri di una loro correlazione con la scelta della tesi di laurea da parte dello studente;

g) in merito alle propedeuticità, da aggiungersi a quelle indicate a statuto (art. 70), e al numero di annualità di cui lo studente dovrà aver ottenuto l'attestazione di frequenza e superato il relativo esame al fine di ottenere l'iscrizione all'anno di corso successivo;

h) in merito alle discipline attraverso le quali viene sviluppato il corso di laurea, rispettando il contenuto degli articoli 68, 72 e 73;

i) in merito alla organizzazione dei corsi monodisciplinari e/o integrati, nonché dei laboratori, secondo percorsi didattici coerenti di cui vengono formalizzati i criteri di impostazione e le finalità formative, purché nel rispetto dei vincoli fissati dall'ordinamento degli studi.

Per quanto riguarda il monte delle ore attribuite, il manifesto degli studi definisce univocamente quante e quali ore sono dedicate ai corsi monodisciplinari, quante e quali ore sono dedicate a corsi integrati e quante e quali ore a ciascun modulo; inoltre specifica pure univocamente, la titolazione di ogni corso o modulo.

Art. 72 *(Ripartizione del monte ore).*

Ciclo	Monte ore	Corso di Laurea in Architettura TABELLA "A"	Monte ore Attribuito	da Attribuire	Totale	AREE DISCIPLINARI I Progettazione Architettonica e Urbana	II Discipline Storiche per l'Architettura	III Teorie e Tecniche per il Restauro Architettonico	IV Analisi e Progettazione Strutturale dell'Architettura	V Discipline Tecnologiche per l'Architettura e la Produzione Edilizia	VI Discipline Fisico-Tecniche e Impiantistiche per l'Architettura	VII Discipline Estimative per l'Architettura e l'Urbanistica	VIII Progettazione Urbanistica e Pianificazione Territoriale	IX Discipline Economiche, Sociali, Giuridiche per l'Architettura e l'Urbanistica	X Discipline Matematiche per l'Architettura	XI Rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente	Numero Esami
						ore	ore	ore	ore	ore	ore	ore	ore	ore	ore	ore	
	1740	Corsi Monodisciplinari e/o integrati	1200		1200	60	240		120	120	60		120		240	240	
I		Laboratorio di Progettazione Architettonica	120	60	180	120											13
		Laboratorio di Progettazione Architettonica	120	60	180	120											
		Laboratorio di Costruzione dell'Architettura	120	60	180					120							
	1860	Corsi Monodisciplinari e/o integrati	960		960	60	120	60	120	120	120		60	180		120	
		Laboratorio di Progettazione Architettonica	120	60	180	120											
II		Laboratorio di Progettazione Architettonica	120	60	180	120											
		Laboratorio di Costruzione dell'Architettura	120	60	180				120								13
		Laboratorio di Restauro Architettonico	120	60	180			120									
		Laboratorio di Urbanistica	120	60	180								120				
III	300	Corsi Monodisciplinari e/o integrati	120		120							120					6
		Laboratorio finale pre-Laurea		180	180												
	4500		3240	660	3900	600	360	180	360	360	180	120	300	180	240	360	32

Al fine di completare l'impegno previsto per l'intero corso degli studi, le rimanenti 600 ore (corrispondenti a 5 annualità comunque composte) necessarie a raggiungere il monte ore minimo complessivo sono attribuite dal consiglio di facoltà al II e al III ciclo nel rispetto delle modalità e degli obblighi di cui al presente statuto.

Art. 73 *(Contenuti delle aree disciplinari e denominazione degli insegnamenti).*

TABELLA *B*

Area I - *Progettazione architettonica e urbana.*

Settori scientifico-disciplinari: H10A+H10B+H10C.

L'area raccoglie le discipline che contribuiscono alla definizione del progetto architettonico e urbano: qui la cultura progettuale riflette su se stessa, sui suoi strumenti e metodi, sulla sua tradizione disciplinare, sulla sua dimensione conoscitiva sia generale che tematico-specifica, sulla propria applicazione allo spazio fisico e sulla propria capacità di trasformarlo. L'offerta didattica dei suoi settori scientifico-disciplinari è relativa a:

«composizione architettonica e urbana» (H10A): qui sono raccolte le discipline del progetto architettonico propriamente detto, il cui campo di indagine e applicazione si estende dal dettaglio alla dimensione urbana. Esse si articolano, in base alla loro natura, in discipline compositive, attente cioè alla logica (tettonica, distributiva, formale) con cui l'organismo architettonico si definisce nei suoi elementi e parti componenti, e si relaziona con altri organismi architettonici all'interno del contesto di appartenenza; discipline progettuali, attente cioè alla risoluzione di specifiche tematiche progettuali, ovvero alla progettazione di edifici specialistici che richiedono particolari approfondimenti e rapporti integrati con altre discipline; discipline analitico-strumentali, attente cioè allo studio dei caratteri distributivi, tipologici e morfologico-stilistici dell'architettura e della città; in discipline metodologico-teoriche, attente cioè allo studio delle teorie progettuali e alle principali tendenze teorico-operative della progettazione contemporanea;

«architettura del paesaggio e del territorio» (H10B): raccoglie quelle discipline caratterizzate sia in senso fondativo che applicato, dall'interesse intorno all'estetica del territorio e dell'ambiente costruito, e dal ruolo che l'architettura deve svolgere nel risanamento del degrado territoriale e ambientale, superando i metodi meramente tecnistici ed economistici dell'impatto ambientale e della pura dimensione tecnica dell'ingegneria;

«architettura degli interni e allestimento» (H10C): raccoglie quelle discipline che pur appartenendo al ceppo centrale della tradizione dell'architettura (e avendo in comune con essa molti aspetti metodologici), hanno tuttavia raggiunto e consolidato un'autonomia particolare per metodo e strumenti, e fanno riferimento a specialistici aspetti dell'attività professionale dell'architetto. Tali discipline, tutte con forte contenuto teorico, sono eminentemente sperimentali e applicative.

I ciclo: 300 ore.

E' caratterizzato dalle materie progettuali che evolvono dagli elementi e fondamenti alla prima sintesi architettonica rappresentata dalla «composizione».

Contestualmente vengono affrontati i principi generali che presiedono alla corretta distribuzione degli ambienti costitutivi l'organismo architettonico, nonché i materiali che concorrono alla determinazione della forma urbana.

Lo strumento dell'apprendimento è dato dal progetto.

Alla fine del I ciclo lo studente deve:

avere appreso e sviluppato il senso e la capacità di misurare lo spazio architettonico e di conformarlo, nonché i principi logici della composizione architettonica in ordine al corretto rapporto fra forma, struttura e distribuzione;

aver appreso la capacità di distinguere gli spazi architettonici in base alla loro natura. e possedere pertanto i concetti basilari di tipo, modello, archetipo, sapendone cogliere le motivazioni storiche e le condizioni in cui si determinarono:

saper leggere semplici opere di architettura, senza distinzione di periodi storici di appartenenza, analizzandole in ordine a quei principi;

possedere la nozione di «luogo», e avere la capacità di relazionare le architetture al contesto di appartenenza;

possedere la nozione di «insieme» architettonico e quella conseguente di spazio di relazione fra organismi architettonici (strade, piazze);

essere in grado di correlare l'idea progettuale alla rappresentazione dell'idea medesima, e cioè comprendere il nesso di necessità che si stabilisce fra disegno (modo della rappresentazione) e progetto; e quindi fra progetto e realizzazione dello stesso;

essere in grado di controllare le fasi fondamentali del processo progettuale, dalla ideazione fino alla forma conclusa. ivi compresa la considerazione delle scale di dettaglio.

E pertanto lo studente deve saper eseguire:

il progetto di un organismo architettonico non complesso. sviluppandolo alle diverse scale di rappresentazione. da quelle generali fino a quelle di dettaglio, controllandone il processo di definizione formale in rapporto alle tecniche ed ai materiali adottati. e al programma funzionale;

il progetto di un «insieme» architettonico non complesso, controllandone alle diverse scale di rappresentazione, lo spazio di relazione fra gli edifici in rapporto al contesto di appartenenza.

II ciclo: 300 ore.

Le discipline che la definiscono presiedono alla prima sintesi applicata a una realtà complessa attraverso le discipline progettuali tematico-specifiche: qui l'esercizio della «progettazione architettonica» si integra con l'approfondimento del dettaglio; mentre la progettazione urbana apre alla comprensione delle relazioni complesse fra l'organismo architettonico (gli organismi architettonici) e la città.

Alla fine del II ciclo lo studente deve:

avere appreso la capacità di impostare criticamente un progetto di architettura (sia che si tratti di interventi *ex novo,* che di interventi sul già costruito) con sufficienti gradi di specializzazione, sapendo stabilire le corrette relazioni fra concezione formale e i requisiti tecnico-costruttivi ed impiantistici che concorrono alla piena realizzazione e funzionamento dell'opera nel rispetto del programma stabilito;

avere appreso la capacità di intervenire nello spazio urbano, stabilendo corrette relazioni fra il nuovo intervento ed il contesto di appartenenza;

avere appreso la capacità di mettere in relazione gli oggetti con lo spazio architettonico, al fine di una progettazione che soddisfi le esigenze abitative dei futuri utenti;

conoscere i lineamenti portanti della ricerca contemporanea in architettura.

E pertanto lo studente deve sapere:

eseguire lo sviluppo esecutivo di un progetto di architettura complesso alle diverse scale di approfondimento, da quelle generali a quelle di dettaglio, sapendone controllare tutte le implicazioni in ordine a problemi di concezione strutturale ed impiantistica;

eseguire un progetto di intervento urbano, sia che si tratti di una nuova espansione che di tessuti preesistenti.

DISCIPLINE A STATUTO:

H10A - *Composizione architettonica e urbana:*

analisi della morfologia urbana e delle tipologie edilizie;

architettura sociale;

caratteri distributivi degli edifici;

composizione architettonica;

composizione e progettazione urbana;

progettazione architettonica;

teorie e tecniche della progettazione architettonica.

H10B - *Architettura del paesaggio e del territorio:*

architettura dei giardini e dei parchi;

architettura del paesaggio;

arte dei giardini;

tecniche di progettazione delle aree verdi.

H10C - *Architettura degli interni e allestimento:*

allestimento;

architettura degli interni;

arredamento;

museografia;

scenografia.

Sono inoltre a statuto e attivabili, ove motivatamente ritenute necessarie a particolari completamenti della formazione scientifico tecnica e professionale o a specifici approfondimenti tematici e disciplinari tutte le altre discipline dei settori scientifico disciplinari costituenti l'area e in particolare:

H10A - *Composizione architettonica e urbana.*

architettura di grandi complessi e di opere infrastrutturali;

architettura e composizione architettonica;

caratteri tipologici e morfologici dell'architettura;

progettazione architettonica assistita;

progettazione architettonica per il recupero degli edifici;

progettazione architettonica per il recupero urbano;

teorie della ricerca architettonica contemporanea.

H10B - *Architettura del paesaggio e del territorio:*

architettura del paesaggio e delle infratrutture territoriali;

pianificazione dei parchi naturali;

pianificazione paesistica di impianti speciali;

progettazione del paesaggio;

progettazione delle zone a parco nella aree urbane;

riqualificazione del paesaggio;

tecniche di progettazione delle are verdi;

teorie della progettazione del paesaggio.

H10C - *Architettura degli interni e allestimento:*

decorazione;

progettazione del prodotto d'arredo,

teorie e storia dell'arredamento e degli oggetti d'uso.

Area II - *Discipline storiche per l'architettura.*

Settori scientifici disciplinari: H12X + L03B + L03C + L03D + L25A + L25B + L25C + M05X + M07D + M08E + M10A.

L'area raccoglie le discipline finalizzate a:

la conoscenza dei momenti e degli episodi fondamentali dello sviluppo storico dell'architettura riferito all'attività sia edilizia che urbanistica, anche nei suoi fondamenti teorici e nei suoi strumenti operativi, nelle diverse aree culturali;

il possesso degli strumenti metodologici necessari alla comprensione storico-critica e alla individuazione e valutazione delle specifiche qualità dell'architettura, intesa nel senso più ampio del termine, nelle sue diverse espressioni e manifestazioni attraverso i tempi;

il possesso degli strumenti disciplinari specifici della ricerca, dei metodi e delle tecniche di studio relativi alle indagini ed all'esame analitico e critico dell'opera architettonica — in rapporto alle cause, ai programmi e all uso, nelle sue modalità tecniche linguistiche, nella sua realtà costruita e nei suoi significati — esaminata nell'ambito del suo contesto ed anche ai fini di ogni possibile intervento operativo sull'edilizia preesistente e sull'ambiente.

Pertanto le discipline si articolano e specificano in:

corsi istituzionali relativi alla: storia dell'architettura (per periodi, aree culturali e geografiche); storia delle attività attinenti alla formazione e trasformazione dell'ambiente (storia dell'urbanistica, storia della città e del territorio, storia del giardino e del paesaggio); storia del pensiero e delle teorie sull'architettura (storia della trattatistica, letteratura e critica d'architettura);

corsi monografici e di approfondimento relativi: ai processi progettuali e realizzativi sotto aspetti particolari e paralleli: e ad argomenti storici riguardanti temi o problemi specifici (ad es. storia della rappresentazione dello spazio architettonico e dell'iconografia d'architettura, storia del cantiere e delle tecniche edilizie, storia e metodi d'analisi delle architetture, storia dell'arredamento e del disegno industriale ecc.)

I ciclo. 240 ore.

Al termine del I ciclo lo studente deve dimostrare:

la conoscenza della storia dell'architettura, nell'accezione più ampia del termine, nei momenti ed episodi fondamentali della sua intera vicenda e nel quadro della storia politica, economica, sociale e culturale del suo specifico contesto, dagli inizi all'età contemporanea:

l'acquisizione degli strumenti critici e di analisi indispensabili alla lettura di un'opera architettonica, di un insieme ambientale, di una realtà urbana e territoriale.

II ciclo: 120 ore.

Al termine del II ciclo, e secondo i diversi gradi di approfondimento connessi al proprio piano di studi, lo studente deve dimostrare: la capacità di condurre una ricerca scientifica di carattere storico-critico; la conoscenza approfondita della storia dell'architettura nel suo intero sviluppo, e in particolare la conoscenza specialistica dei problemi relativi all'area temporale e geografica oggetto dell'indagine di cui al comma precedente.

DISCIPLINE A STATUTO:

H12X - *Storia dell'architettura.*

storia del giardino e del paesaggio;

storia dell'architettura;

storia dell'architettura contemporanea,

storia dell'architettura moderna;

storia dell'urbanistica;

storia della città e del territorio;

storia della critica e della letteratura architettonica;

storia delle tecniche architettoniche.

L25A - *Storia dell'arte medievale.*

istituzioni di storia dell'arte.

L25B - *Storia dell'arte moderna*

storia dell'arte moderna.

L25C - *Storia dell'arte moderna:*

storia dell'arte contemporanea.

M07D - *Estetica:*

estetica.

M10A - *Psicologia generale.*

psicologia della percezione.

Sono inoltre a statuto e attivabili, ove motivatamente ritenute necessarie a particolari completamenti della formazione scientifico tecnica e professionale o a specifici approfondimenti tematici e disciplinari tutte le altre discipline dei settori scientifico disciplinari costituenti l'area e in particolare:

H12X - *Storia dell'architettura*

storia dell'architettura antica:

storia dell'architettura bizantina e islamica:

storia dell'architettura medievale.

storia dell'urbanistica antica e medievale:

storia dell'urbanistica moderna e contemporanea;

storia della rappresentazione dello spazio architettonico:

storia e metodi di analisi dell'architettura.

L03B - *Archeologia classica*

archeologia e storia dell'arte greca e romana;

storia dell'archeologia;

topografia antica.

L03C - *Archeologia cristiana*

archeologia cristiana;

epigrafia ed antichità cristiane:

iconologia cristiana.

L03D - *Archeologia medievale.*

archeologia medievale;

epigrafia medievale:

storia degli insediamenti tardo-antichi e medievali;

topografia medievale.

L25A - *Storia dell'arte medievale*

storia del disegno e dell'incisione.

L25B - *Storia dell'arte moderna:*

iconografia ed iconologia,

letteratura artistica.

L25C - *Storia dell'arte contemporanea*

storia delle arti decorative e industriali.

M05X - *Discipline demoetnoantropologiche*

antropologia culturale:

storia della cultura materiale.

M07D - *Estetica:*

storia dell'estetica moderna

M08E - *Storia della scienza:*

storia della scienza;

storia della tecnica.

Area III - *Teoria e tecniche per il restauro architettonico.*

Settori scientifico-disciplinari: H13X + L04X + D03B + I14A.

Le discipline dell'area sono orientate al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

fornire i principi-guida che regolano le operazioni conservative dell'intera serie dei beni architettonici diffusi dal singolo oggetto o monumento, al centro storico, al territorio,

fornire le conoscenze teoriche e pratiche necessarie all'azione di tutela e conservazione viste anche attraverso il loro sviluppo storico;

affrontare gli aspetti legislativi, economici e di gestione, comprendenti anche i problemi di inventario e di catalogo, le carte e le convenzioni internazionali;

addestrare alle tecniche di indagine storico-archivistica ed alle metodiche analitiche con l'intento di raggiungere la più esauriente comprensione dell'oggetto di studio, nella sua consistenza figurale e materiale;

praticare i metodi dell'analisi diretta e indiretta, soprattutto di tipo non distruttivo, nonché le conseguenti tecniche di rappresentazione (grafica, fotografica e su memoria elettronica) dei fenomeni di degrado. dei metodi e dei materiali costruttivi tradizionali, della complessità cronologica del costruito, ecc.;

formare, attraverso questa propedeutica, la capacità di operare, attraverso il progetto di restauro, con piena competenza storico-tecnica e col massimo di attenzione conservativa.

II ciclo 180 ore.

Alla fine del II ciclo lo studente deve conoscere:

la storia della cultura del restauro (dal pensiero alle relative applicazioni nel tempo);

gli attuali fondamenti tecnici della conservazione;

i materiali e le tecnologie costruttive storiche;

le metodiche analitiche dell'architettura;

le metodologie di intervento conservativo sui materiali e sulle strutture;

le metodologie di intervento urbanistico nei centri storici:

le metodologie di intervento a tutela del paesaggio, ivi compresi i parchi e i giardini storici;

la normativa nazionale e internazionale;

e deve:

sapere eseguire schede di catalogazione dei beni culturali architettonici e ambientali;

utilizzare metodiche analitiche, per l'esame dei materiali o del loro degrado per la migliore comprensione della morfologia del fabbricato, per le indagini cronologiche e diagnostiche, ecc.;

sapere redigere un progetto di conservazione dalla scala del singolo edificio a quella urbana e territoriale e definire il relativo programma di tutela e salvaguardia.

DISCIPLINE A STATUTO:

H13X - *Restauro:*

cantieri per il restauro architettonico;

conservazione dei materiali nell'edilizia storica:

consolidamento degli edifici storici;

degrado e diagnostica dei materiali nell'edilizia storica;

restauro architettonico;

restauro dei parchi e dei giardini storici;

restauro urbano;

teorie e storia del restauro.

I14A - *Scienza e tecnologia dei materiali:*

chimica e tecnologia del restauro e della conservazione dei materiali;

scienza e tecnologia dei materiali.

Sono inoltre a statuto e attivabili, ove motivatamente ritenute necessarie a particolari completamenti della formazione scientifico tecnica e professionale o a specifici approfondimenti tematici e disciplinari tutte le altre discipline dei settori scientifico disciplinari costituenti l'area e in particolare:

H13X - *Restauro:*

caratteri costruttivi dell'edilizia storica:

conservazione e riqualificazione tecnologica degli edifici storici;

restauro archeologico;

restauro dei monumenti;

tecnica del restauro architettonico;

tecnica del restauro urbano.

L04X - *Topografia antica e scienze applicate all'archeologia:*

aerofotografia archeologica;

rilievo e analisi tecnica dei monumenti antichi;

topografia antica;

topografia dell'Italia antica;

urbanistica del mondo classico.

D03B - *Petrologia e petrografia:*

conservazione dei monumenti lapidei.

I14A - *Scienza e tecnologia dei materiali:*

analisi strumentale e controllo dei materiali;

scienza dei materiali;

scienza e tecnologia dei vetri;

tecnologia dei materiali e chimica applicata;

tecnologia e chimica applicate alla tutela dell'ambiente.

Area IV - *Analisi e progettazione strutturale dell'architettura.*

Settori scientifico-disciplinari: H06X + H07A + H07B.

L'area comprende gli insegnamenti che consentono allo studente di ottenere un'adeguata conoscenza dei metodi d'indagine e di preparazione del progetto di costruzione, sia con riferimento ai problemi della concezione strutturale, sia con riguardo alla valutazione della sicurezza e alla riabilitazione strutturale delle costruzioni esistenti. Il fondamento teorico delle discipline afferenti all'area è costituito dalla meccanica dei solidi, dei materiali e delle strutture quale si è venuta formando in stretto intreccio con la trattatistica architettonica e con le tecniche costruttive, sino ai suoi esiti più recenti relativi all'ingegneria delle costruzioni. L'offerta didattica è articolata nei seguenti ambiti:

la meccanica dei solidi e dei materiali, presentata nel suo assetto attuale, ma anche nel suo sviluppo storico e nelle sue relazioni con l'evoluzione della ricerca teorica e sperimentale sul comportamento elastico, anelastico e a rottura dei materiali da costruzione;

la meccanica delle strutture (travi, travature, lastre, piastre, membrane, gusci, tensostrutture, ecc.) affrontata nei problemi più rilevanti per la progettazione strutturale;

le tecniche della costruzione in muratura, in legno, in metallo, in calcestruzzo armato e precompresso, nonché in materiali innovativi;

i temi e i problemi della concezione strutturale connessi alla progettazione architettonica, alla tecnologia e alla produzione edilizia;

la storia delle scienze e delle tecniche costruttive, per una corretta ed adeguata comprensione degli aspetti strutturali dell'architettura storica e per la definizione di congruenti tecniche di analisi e di intervento conservativo.

I ciclo: 120 ore.

Lo studente deve dimostrare di aver acquisito i concetti fondamentali della statica e della resistenza dei materiali mediante lo studio dei principi fisico-matematici e dei metodi di calcolo relativi, mediante loro significative applicazioni a strutture di interesse architettonico, ed infine attraverso un accurato esame del loro sviluppo nella storia della meccanica strutturale e delle tecniche costruttive.

II ciclo: 240 ore.

Secondo i diversi livelli di approfondimento connessi al percorso di studi prescelto, lo studente deve dimostrare di aver appreso e praticato le teorie e i metodi per il calcolo, la verifica e la diagnostica strutturale delle costruzioni sì da orientarsi con sicurezza nel campo della progettazione delle strutture, sia tradizionali, sia innovative, e sì da possedere gli strumenti necessari all'analisi del degrado e della fatiscenza statica delle costruzioni antiche, e alla definizione delle tecniche di riabilitazione più appropriate.

DISCIPLINE A STATUTO

H06X - *Geotecnica*

fondamenti di geotecnica;

fondazioni;

geotecnica.

H07A - *Scienza delle costruzioni*

dinamica delle strutture;

scienza delle costruzioni;

sicurezza e affidabilità delle costruzioni;

sperimentazione dei materiali, dei modelli e delle strutture;

statica.

H07B - *Tecnica delle costruzioni*

costruzioni in zona sismica;

progetto di strutture;

riabilitazione strutturale;

tecnica delle costruzioni;

teoria e tecniche costruttive nel loro sviluppo storico.

Sono inoltre a statuto e attivabili, ove motivatamente ritenute necessarie a particolari completamenti della formazione scientifico tecnica e professionale o a specifici approfondimenti tematici e disciplinari tutte le altre discipline dei settori scientifico disciplinari costituenti l'area e in particolare:

H06X - *Geotecnica*

dinamica delle terre e delle rocce

H07A - *Scienza delle costruzioni*

calcolo anelastico e a rottura delle strutture;

instabilità delle strutture;

interazione ambiente-strutture;

la scienza delle costruzioni nel suo sviluppo storico;

meccanica computazionale delle strutture;

meccanica dei materiali e della frattura;

meccanica dei solidi,

ottimizzazione e identificazione delle strutture;

statica e stabilità delle costruzioni murarie e monumentali;

teoria delle strutture.

H07B - *Tecnica delle costruzioni*

calcolo automatico delle strutture:

costruzioni in muratura e costruzioni in legno;

problemi strutturali dei monumenti e dell'edilizia storica;

sperimentazione, collaudo e controllo delle costruzioni;

strutture di fondazione;

strutture prefabbricate.

strutture speciali;

teoria e progetto dei ponti;

teoria e progetto delle costruzioni in acciaio;

teoria e progetto delle costruzioni in ca. e in ca. precompresso.

Area V - *Discipline tecnologiche per l'architettura e la produzione edilizia.*

Settori scientifico-disciplinari: F22A + H09A + H09B + H09C.

L'area raccoglie quelle discipline che delineano, nel loro insieme, la cultura tecnologica della progettazione e forniscono i principi teorici e le pratiche operative per conoscere, comprendere e controllare i processi di formazione, trasformazione, recupero, manutenzione e gestione dei sistemi ambientali ed edilizi sino a comprendere le infrastrutture e le reti tecnologiche a scala territoriale, nonché per intervenire nel progetto allo scopo di governare la dialettica tra «fini» e «mezzi», tra la qualità funzionale e costruttiva degli interventi ed il massimo di coerenza espressiva, in funzione di una corretta utilizzazione delle risorse materiali ed energetiche e delle tecniche al fine di realizzare condizioni ottimali per il soddisfacimento delle esigenze umane.

Queste discipline forniscono altresì i principi teorici e le metodologie per conoscere, comprendere e controllare il funzionamento dei processi di produzione e gestione del settore edilizio, il ruolo dell'innovazione tecnologica nei processi di riorganizzazione e razionalizzazione nella produzione e nel funzionamento delle imprese, al fine di migliorare la sicurezza e le qualità prestazionali dei prodotti.

L'offerta didattica è articolata nei seguenti ambiti di studio:

i processi produttivi dalla programmazione alla gestione;

i materiali, nelle loro caratteristiche fisiche, morfologiche e prestazionali;

i procedimenti costruttivi e le relative tecniche;

l'evoluzione delle tecniche, tanto dal punto di vista storico che delle proiezioni tendenziali;

i processi produttivi e di definizione del prodotto industriale;

i processi di diagnosi, progetto ed esecuzione per l'intervento sull'esistente;

i procedimenti di analisi e progettazione dei sistemi ambientali;

le tecnologie di progetto estese anche alle applicazioni sperimentali.

I ciclo 240 ore.

Lo studente deve acquisire la conoscenza di metodi e strumenti necessari alla comprensione del processo di costruzione attraverso l'individuazione degli elementi logici e fisici, distinti ed organizzati, che ne costituiscono la finalizzazione, la formazione, l'evoluzione storica, la

complessità, e ne favoriscono la fattibilità studiando e ripercorrendo nel progetto di architettura le relazioni fra materiali, tecniche e procedimenti di produzione in fabbrica, in officina, in cantiere, di volta in volta a disposizione dell'architetto.

A tal fine lo studente:

deve conoscere le caratteristiche tecniche dei materiali da costruzione e degli elementi e dei sistemi costruttivi e la loro evoluzione;

deve conoscere le regole dell'arte e le norme per una corretta pratica del costruire;

deve riconoscere i rapporti di coerenza e chiarezza fra uso dei materiali e logica di lavorazione degli stessi, fra logica del disegno dei singoli pezzi e loro prestazioni, fra logica degli spazi progettati e logica delle funzioni;

deve avere la capacità di controllo del ruolo che svolgono i materiali, gli elementi e i procedimenti costruttivi nella progettazione, nella costruzione, nella manutenzione e nella gestione di un manufatto edilizio.

Attraverso la sperimentazione progettuale, infine, lo studente dovrà acquisire la capacità di governare il sistema di relazioni fra materiali, procedimenti costruttivi ed esiti funzionali, figurativi e di consistenza ambientale.

II ciclo: 120 ore.

Lo studente deve acquisire la conoscenza dei caratteri della produzione con una sistematica attenzione ai procedimenti di realizzazione e gestione; e deve dimostrare capacità di connettere questo insieme di informazioni alle caratteristiche qualitative dei prodotti, alle esigenze dell'utenza, alle procedure ed alle norme che stabiliscono i rapporti tra gli operatori del processo, ed infine alle tecniche ed alle modalità di gestione delle fasi attuative.

A tal fine lo studente:

deve essere capace di determinare soluzioni costruttive tecnicamente appropriate in rapporto all'ambiente, alla configurazione dell'assetto spaziale dell'organismo edilizio ed ai suoi connotati figurativi ed in relazione alle proprietà dei sistemi usati e dei materiali impiegati;

deve essere in grado di individuare e analizzare lo *status* degli elementi che costituiscono il costruito esistente, e la logica che lo sottende;

deve, infine, conoscere e saper utilizzare le metodologie e i princìpi teorici attraverso cui si determinano e si organizzano fino alla definizione esecutiva le tecniche costruttive e quelle impiantistiche e strutturali nei progetti di formazione e di trasformazione, recupero manutenzione e gestione dei sistemi costruttivi, dei manufatti edilizi e dei sistemi ambientali determinando le condizioni che ne rendono la scelta e l'impiego appropriati alle esigenze funzionali richieste e alle disponibilità di risorse, adeguati alle condizioni di contesto e congruenti con le finalità estetiche del progetto.

DISCIPLINE A STATUTO:

F22A - *Igiene generale ed applicata:*

igiene ambientale.

H09A - *Tecnologia dell'architettura:*

cultura tecnologica della progettazione;

materiali e progettazione di elementi costruttivi;

progettazione ambientale;

progettazione di sistemi costruttivi;

progettazione esecutiva dell'architettura;

progettazione tecnologica assistita;

riqualificazione tecnologica e manutenzione edilizia;

tecnologia dell'architettura;

tecnologie del recupero edilizio;

tecnologie di protezione e ripristino ambientale.

H09B - *Tecnologie della produzione edilizia:*

controllo della qualità edilizia;

costruzione delle opere di architettura;

normazione e unificazione edilizia;

organizzazione del processo edilizio;

procedimenti e metodi della manutenzione edilizia;

processi e metodi della produzione edilizia;

programmazione e organizzazione della produzione;

tecnologie della produzione edilizia.

H09C - *Disegno industriale:*

controllo di qualità dell'oggetto d'uso;

disegno industriale;

disegno industriale per la comunicazione visiva;

ergonomia applicata al disegno industriale;

materiali e componenti per il disegno industriale;

morfologia dei componenti;

sperimentazione di sistemi e componenti;

teorie e storia del disegno industriale.

Sono inoltre a statuto e attivabili, ove motivatamente ritenute necessarie a particolari completamenti della formazione scientifico tecnica e professionale o a specifici approfondimenti tematici e disciplinari tutte le altre discipline dei settori scientifico disciplinari costituenti l'area e in particolare:

H09A - *Tecnologia dell'architettura:*

tecnologie dei sistemi impiantistici;

tecnologie dei sistemi strutturali;

tecnologie per ambienti in condizioni estreme;

tecnologie per l'igiene edilizia ed ambientale.

H09B - *Tecnologie della produzione edilizia:*

patologia e degrado delle costruzioni;

produzione edilizia e tecnologie per i Paesi in via di sviluppo;

sperimentazione tecnologica e certificazione;

tecniche di valutazione e controllo dell'ambiente costruito;

teorie e storia della tecnologia edilizia.

H09C - *Disegno industriale:*

disegno industriale nei sistemi di trasporto;

disegno industriale per la nautica;

materiali e componenti per l'arredo urbano;

processi e metodi della produzione dell'oggetto d'uso:

requisiti ambientali del prodotto industriale.

Area VI - *Discipline fisico-tecniche e impiantistiche per l'architettura.*

Settori scientifico-disciplinari: B01B + I05A + I05B.

Discipline:

dal settore H02X: «Ingegneria sanitaria-ambientale».

L'area comprende gli insegnamenti che consentono allo studente di ottenere un'adeguata conoscenza:

dei problemi fisici e delle tecnologie, nonché della funzione degli edifici, in modo da renderli interamente confortevoli in relazione alla destinazione d'uso ed ai fattori climatici;

dei metodi d'indagine e delle tecnologie per la pianificazione territoriale in termini sia ambientali che energetici, con particolare riferimento ai problemi di impatto ambientale e di integrazione dei sistemi di produzione e di distribuzione dell'energia;

dei principi fisici e delle tecnologie per la conservazione dei beni culturali, storici, artistici ed architettonici.

Il fondamento teorico delle discipline afferenti all'area è costituito dalle tematiche proprie della fisica tecnica: la termodinamica applicata, la trasmissione del calore, la meccanica dei fluidi, l'acustica e l'illuminazione. Su tale matrice culturale s'innestano le successive conoscenze e metodologie che, in quell'ambito, sono vaste e complesse: dall'analisi e modellazione dei sistemi ambientali interni ed esterni all'ambiente costruito, allo studio del comportamento fisico degli involucri edilizi ed all'esame critico delle tecnologie per il benessere: dalle valutazioni d'impatto ambientale dei sistemi energetici ed infrastrutturali nel territorio alla pianificazione urbanistica e territoriale. delle reti impiantistiche; dallo studio dei problemi d'illuminazione naturale ed artificiale a quello dei problemi acustici. L'offerta didattica è così articolata:

un modulo didattico a carattere fondativo, finalizzato al riconoscimento dei fenomeni fisici, alla formulazione delle leggi fisiche che lo descrivono, alla definizione dei modelli matematici che li rappresentano, alla lettura delle problematiche applicative in termini di schemi fisicamente coerenti;

moduli didattici a carattere formativo nell'ambito dei quali vengono acquisiti strumenti, metodologie, dati di riferimento utili per intervenire con specifica competenza nella progettazione anche infrastrutturale a varie scale, da quella edilizia a quella territoriale, (laddove si devono trattare problemi di controllo ambientale, di controllo energetico, di illuminazione naturale ed artificiale, di acustica conoscendo le più correnti tecniche di misura delle grandezze fisiche interessate);

moduli didattici a carattere informativo nell'ambito dei quali l'architetto acquisisca linguaggio e dati di riferimento utili per colloquiare con gli specialisti che intervengono al suo fianco nelle varie possibili sedi progettuali, e che siano altresì finalizzati affinché possa intervenire su sistemi edilizi e territoriali di maggiore complessità tecnologica.

I ciclo: 60 ore.

Lo studente deve dimostrare di aver acquisito i concetti fondamentali della fisica mediante lo studio dei fenomeni e delle leggi fisiche, la definizione dei modelli matematici rappresentativi e l'esame di significative applicazioni a carattere elementare, nonché di esercitazioni numeriche.

II ciclo: 120 ore.

Lo studente deve dimostrare di avere:

acquisito le competenze teoriche ed operative necessarie per intervenire criticamente, sia per quanto attiene alle scelte di carattere generale che alle procedure estimative analitiche, nelle differenti fasi del processo progettuale, sia tradizionale che innovativo, nell'ambito delle seguenti aree tematiche: problemi di controllo ambientale, di controllo energetico, interno ed esterno, anche su scala territoriale, illuminazione naturale ed artificiale, acustica;

sviluppato la capacità di correlare le scelte progettuali impiantistiche a quelle architettoniche, mettendo a fuoco le mutue interrelazioni, al fine di attivare un processo iterativo di controllo, che conduca ad una ottimizzazione complessiva.

DISCIPLINE A STATUTO:

B01B - *Fisica:*

fisica.

I05A - *Fisica tecnica industriale:*

energetica;

proprietà termofisiche dei materiali.

I05B - *Fisica tecnica ambientale:*

acustica applicata;

climatologia dell'ambiente costruito;

fisica tecnica;

fisica tecnica ambientale;

gestione delle risorse energetiche nel territorio;

illuminotecnica;

impianti tecnici;

termofisica dell'edificio.

Sono inoltre a statuto e attivabili, ove motivatamente ritenute necessarie a particolari completamenti della formazione scientifico tecnica e professionale o a specifici approfondimenti tematici e disciplinari tutte le altre discipline dei settori scientifico disciplinari costituenti l'area e in particolare:

105A - *Fisica tecnica industriale:*

gestione dell'energia;

impianti termotecnici;

misure e regolazioni termofluidodinamiche;

modelli per la termotecnica;

termodinamica applicata;

termofluidodinamica applicata;

termofluidodinamica dei sistemi naturali;

termotecnica;

trasmissione del calore.

105B - *Fisica tecnica ambientale:*

energie rinnovabili per uso termico;

gestione dei servizi energetici;

impianti speciali di climatizzazione;

misure fisico-tecniche e regolazioni:

modelli per il controllo ambientale;

sistemi energetici integrativi;

tecnica del controllo ambientale.

Area VII - *Discipline estimative per l'architettura e l'urbanistica.*

Settori scientifico-disciplinare: H15X.

L'area raccoglie le discipline che consentano all'architetto in formazione l'acquisizione di conoscenze e tecniche capaci di qualificare i metodi di progettazione architettonica ed urbanistica, attraverso la valutazione critica delle risorse e delle possibili alternative progettuali ai problemi di natura pratica e simbolica che sono alla base del progetto medesimo.

II ciclo: 120 ore.

Attraverso i contributi delle discipline estimative lo studente deve dimostrare di aver acquisito le conoscenze relative a:

gli strumenti metodologici adeguati alla comprensione delle dinamiche urbane e regionali e dei processi di sviluppo anche in relazione alle problematiche dell'ambiente;

i rapporti economici fondamentali che regolano i comportamenti dei diversi soggetti operanti sul territorio e che ne orientano le modalità di scambio all'interno dei sistemi economici ed alle diverse forme di mercato, la teoria e la metodologia estimativa, in relazione alla sua genesi micro e macroeconomica;

i caratteri strutturali del mercato edilizio e fondiario, le finalità ed i metodi di stima dei valori immobiliari;

la struttura imprenditoriale, le tecnologie ed i processi di produzione che caratterizzano il settore delle costruzioni e quelli fornitori dei cantieri, anche in relazione agli altri settori produttivi, con riferimento all'impiego delle specifiche modalità di impiego dei fattori di produzione, al controllo dei costi di costruzione, di manutenzione e di gestione;

i procedimenti di stima dei valori dei vari fattori della produzione edilizia ed insediativa, anche allo scopo di elaborare giudizi di convenienza all'investimento;

le forme di organizzazione dei processi di intervento sullo spazio fisico, le collocazioni che in essi assume l'esercizio delle competenze del pianificatore e del progettista, considerati anche in relazione al perseguimento degli obiettivi di efficacia e di efficienza;

gli strumenti disciplinari, dei metodi e delle tecniche relative alle valutazioni economiche e multicriteri delle risorse che compongono l'ambiente naturale e costruito, caratterizzate dall'esistenza o meno di un mercato;

i principi teorici, le metodologie e le tecniche relative alla valutazione dei piani e dei progetti di trasformazione-conservazione-valorizzazione dell'ambiente naturale e costruito.

Al termine della sua esperienza formativa, lo studente deve inoltre dimostrare di saper utilizzare le procedure e le tecniche di valutazione proprie dell'estimo per l'architettura e l'urbanistica, nella redazione di progetti e piani di trasformazione e conservazione dell'ambiente naturale e costruito. In particolare deve sapere:

applicare i metodi di stima di un immobile:

utilizzare i principali metodi di valutazione dei piani urbanistici e dei programmi di intervento (l'analisi multicriteri e multiobiettivi, analisi costi e benefici. VIA etc.);

applicare i metodi di valutazione ad un progetto di costruzione, trasformazione e conservazione di un'opera edilizia, in particolare operando la stima dei costi e la valutazione degli aspetti qualitativi.

L'insieme delle conoscenze che l'area dovrà trasmettere allo studente è tale da rendere necessaria la integrazione del monte ore previsto in 120 ore attraverso l'offerta di moduli didattici nelle attività di laboratorio.

DISCIPLINE A STATUTO:

H15X - *Estimo:*

economia ed estimo ambientale;

estimo ed esercizio professionale;

valutazione economica dei piani territoriali ed urbanistici;

valutazione economica dei progetti.

Sono inoltre a statuto e attivabili, ove motivatamente ritenute necessarie a particolari completamenti della formazione scientifico tecnica e professionale o a specifici approfondimenti tematici e disciplinari tutte le altre discipline dei settori scientifico disciplinari costituenti l'area e in particolare:

H15X - *Estimo:*

economia ed estimo civile;

economia ed estimo industriale;

estimo;

estimo aeronautico;

estimo e contabilità dei lavori;

estimo navale;

fondamenti di economia ed estimo.

Area VIII - *Progettazione urbanistica e pianificazione territoriale.*

Settori scientifico-disciplinari: E03B + H01B + H04X + H14A + H14B.

Discipline:

dal settore A04B:

«Metodi e modelli per la pianificazione territoriale»;

dal settore H02X:

«Fenomeni di inquinamento e controllo della qualità dell'ambiente».

L'area raccoglie le discipline finalizzate a:

alla conoscenza dei principi-guida che regolano le principali forme di intervento e controllo delle trasformazioni territoriali:

alle conoscenze teoriche e pratiche necessarie a scegliere fra diverse forme di intervento;

alla progettazione delle trasformazioni fisiche delle strutture urbane con riferimento ad accertate esigenze o programmi di trasformazioni funzionali.

A tal fine obiettivo didattico primario è l'acquisizione:

dei principali strumenti di conoscenza e interpretazione dei diversi contesti entro i quali viene progettato l'intervento — con particolare attenzione al contesto fisico, socio-economico e istituzionale — e dei vari attori coinvolti dall'intervento, nonché dei loro ruoli interessi;

delle tecniche di analisi e di valutazione dei caratteri, degli effetti e delle implicazioni delle diverse forme d'intervento e delle trasformazioni progettate;

delle metodologie della progettazione e della pianificazione urbana.

I ciclo: 180 ore.

Al termine del I ciclo lo studente dovrà dimostrare di conoscere caratteri e problemi degli interventi di trasformazione urbana, di saper descrivere e analizzare i diversi contesti di intervento e di conoscere e saper valutare le condizioni di impiego di differenti teorie e tecniche di progettazione e pianificazione.

II ciclo: 120 ore.

Al termine del II ciclo lo studente dovrà dimostrare di aver acquisito, attraverso la pratica di laboratorio, la capacità di progettare specifici interventi di trasformazione urbana e di saperne valutare gli effetti ed i problemi di attuazione.

DISCIPLINE A STATUTO:

H04X - *Trasporti:*

pianificazione dei trasporti:

trasporti urbani e metropolitani.

H14A - *Tecnica e pianificazione urbanistica:*

analisi dei sistemi urbani e territoriali;

analisi e valutazione ambientale;

gestione urbana;

pianificazione territoriale;

politiche urbane e territoriali;

tecnica urbanistica;

teorie della pianificazione territoriale.

H14B - *Urbanistica:*

analisi della città e del territorio:

fondamenti di urbanistica;

progettazione urbanistica;

teorie dell'urbanistica;

urbanistica.

Sono inoltre a statuto e attivabili, ove motivatamente ritenute necessarie a particolari completamenti della formazione scientifico tecnica e professionale o a specifici approfondimenti tematici e disciplinari tutte le altre discipline dei settori scientifico disciplinari costituenti l'area e in particolare:

E03B - *Ecologia:*

ecologia applicata.

H01B - *Costruzioni idrauliche:*

protezione idraulica del territorio.

H14A - *Tecnica e pianificazione urbanistica:*

ingegneria del territorio:

pianificazione e gestione delle aree metropolitane;

tecniche di analisi urbane e territoriali;

tecniche di valutazione e di programmazione urbanistica.

H14B - *Urbanistica:*

progettazione del territorio;

recupero e riqualificazione ambientale, urbana e territoriale;

tecniche di progettazione urbanistica

Area IX - *Discipline economiche, sociali e giuridiche per l'architettura e l'urbanistica.*

Settori scientifico-disciplinari: M06A + M06B + N05X + P01B + P01I + P01J + Q05A + Q05B + Q05D.

L'area raccoglie le discipline finalizzate alla comprensione dei principali meccanismi e dei più rilevanti soggetti che, dal punto di vista economico, giuridico-istituzionale e sociale fanno parte del contesto in cui si svolge l'attività di progettazione architettonica ed urbanistica.

In particolare lo studente dovrà dimostrare di conoscere:

i meccanismi economici fondamentali che determinano il funzionamento del mercato; l'impresa come istituzione economica; i casi di fallimento del mercato

nella produzione di beni pubblici e il ruolo dello stato nell'economia; la regolazione economica del mercato e la valutazione degli investimenti pubblici; lo sviluppo economico regionale;

le norme legislative e regolamentari che presiedono all'attività di progettazione urbanistica e della pianificazione territoriale; il ruolo delle diverse forme di Stato e di Governo; l'organizzazione istituzionale e la pubblica amministrazione, con particolare riferimento alla disciplina urbanistica ed al sistema della pianificazione urbanistica sotto il profilo istituzionale;

i fattori sociali e culturali dello sviluppo economico con particolare riferimento a comunità, città, metropoli, territorio; la stratificazione sociale e le formazioni sociali urbane e territoriali; gli attori urbani (pubblici e privati) sotto il profilo sociologico; l'ordine sociale e il controllo; il mutamento sociale e le principali tendenze delle società industriali mature.

II ciclo: 180 ore.

DISCIPLINE A STATUTO:

M06A - *Geografia:*

geografia;
geografia del paesaggio e dell'ambiente;
geografia urbana e regionale.

M06B - *Geografia economico-politica:*

geografia politica ed economica.

N05X - *Diritto amministrativo:*

diritto urbanistico;
legislazione dei beni culturali;
legislazione delle opere pubbliche e dell'edilizia.

P01B - *Politica economica:*

economia dell'ambiente;
politica economica;
politica economica agraria;
programmazione economica.

P01J - *Economia regionale:*

economia dei trasporti;
economia regionale;
economia urbana;
politica economica regionale.

Q05A - *Sociologia generale:*

politica sociale;
sociologia;
storia del pensiero sociologico.

Q05B - *Sociologia dei processi culturali e comunicativi:*

sociologia delle comunicazioni di massa.

Q05D - *Sociologia dell'ambiente e del territorio:*

sociologia dell'ambiente;
sociologia urbana e rurale.

Sono inoltre a statuto e attivabili, ove motivatamente ritenute necessarie a particolari completamenti della formazione scientifico tecnica e professionale o a specifici approfondimenti tematici e disciplinari tutte le altre discipline dei settori scientifico disciplinari costituenti l'area e in particolare:

M06A - *Geografia:*

geografia culturale;
geografia regionale;
geografia sociale;
geografia storica;
geografia umana;
geografia urbana.

M06B - *Geografia economico-politica:*

cartografia;
cartografia tematica per geografi;
geografia urbana e organizzazione territoriale;
politica dell'ambiente;
organizzazione e pianificazione del territorio.

P01B - *Politica economica:*

economia applicata;
economia delle istituzioni.

P01I - *Economia dei settori produttivi:*

economia del settore dei trasporti;
economia delle attività terziarie;
economia delle fonti di energia;
economia delle forme di mercato;
economia dell'impresa;
economia dell'innovazione;
economia industriale;
politica economica.

P01J - *Economia regionale:*

economia del territorio;
economia del turismo;
economia delle grandi aree geografiche;
pianificazione economica territoriale.

Q05A - *Sociologia generale:*

metodologia e tecnica della ricerca sociale;
sistemi sociali comparati;
teoria e metodi della pianificazione sociale.

Q05B - *Sociologia dei processi culturali e comunicativi:*

sociologia della comunicazione;
sociologia della conoscenza;
sociologia dell'arte e della letteratura;
tecniche della comunicazione pubblica;
teoria dell'informazione;
teoria e tecniche della comunicazione pubblica;
teoria e tecniche delle comunicazioni di massa.

Q05D - *Sociologia dell'ambiente e del territorio:*

sociologia urbana;

Area X - *Discipline matematiche per l'architettura:*

Settori scientifico-disciplinari: A01C + A02A + A02B + A03X + A04A + A04B + K05A + K05B.

L'area comprende insegnamenti che si caratterizzano essenzialmente quali fondamento nella formazione sia tecnico-scientifica sia culturale dello studente.

Tali insegnamenti consentono allo studente di ottenere un adeguata conoscenza dei concetti di base, degli strumenti e dei metodi matematici operativi dell'analisi matematica, della geometria e dell'algebra lineare necessari per affrontare i problemi di analisi e progettazione strutturale, i problemi della fisica tecnica ed impiantistica per l'architettura nonché utili agli aspetti economico-estimativi ed alle valutazioni quantitative per l'architettura e l'urbanistica. Mettono in grado lo studente di costruire semplici modelli matematici, di tradurre problemi strutturali architettonici e fenomeni territoriali in algoritmi e quindi in programmi da implementare al computer.

Forniscono, altresì, le tecniche fondamentali del calcolo delle probabilità e della inferenza statistica nonché l'uso di metodi di approssimazione, di calcolo numerico e di programmazione.

Nei suddetti ambiti e articolata l'offerta didattica dell'area.

Nell'ambito degli stessi settori scientifico-disciplinari l'area è aperta, poi, ad offerte didattiche funzionali a specifici percorsi di studio prescelti secondo i diversi livelli di approfondimento.

I ciclo: 240 ore.

Al termine del I ciclo lo studente deve dimostrare di aver acquisito e di sapere utilizzare i concetti di base, gli strumenti ed i metodi matematici operativi dell'analisi matematica (calcolo differenziale e calcolo integrale), della geometria (del piano e dello spazio) e dell'algebra lineare (vettori, matrici, sistemi lineari) significativi per le applicazioni negli studi architettonici e territoriali; di essere in grado di costruire semplici modelli matematici (connessi anche ad equazioni differenziali elementari) e di tradurre in algoritmi i problemi delle applicazioni che interessano; di aver acquisito l'uso di metodi di approssimazione numerica, nonché quegli elementi di probabilità e quei principi di elaborazione statistica di dati sperimentali necessari.

II ciclo.

Lo studente avrà la possibilità di impadronirsi ed operare con strumenti matematici più avanzati, rispetto a quelli acquisiti durante il I ciclo, nell'ambito di specifiche tematiche strutturali-progettuali, tematiche della pianificazione territoriale, delle tecnologie, in settori dell'analisi e gestione del costruito, dell'economia ed estimo.

In tali direzioni l'area presenta offerte didattiche di contenuto matematico specifiche a seconda di percorsi di studio prescelti dallo studente. Esse si riferiscono a temi quali modelli matematici, ottimizzazione, teoria dei grafi, calcolo numerico, modelli stocastici, elementi di informatica, ricerca operativa, sistemi dinamici, ecc.

DISCIPLINE A STATUTO:

A01C - *Geometria:*

geometria;

geometria descrittiva;

istituzioni di matematiche;

matematica;

matematica discreta.

A02A - *Analisi matematica:*

analisi matematica;

istituzioni di analisi matematica;

matematica applicata;

metodi matematici e statistici.

A02B - *Probabilità e statistica matematica:*

calcolo delle probabilità;

calcolo delle probabilità e statistica matematica;

metodi probabilistici, statistici e processi stocastici.

A03X - *Fisica matematica:*

meccanica razionale con elementi di meccanica statistica;

metodi e modelli matematici per le applicazioni.

A04A - *Analisi numerica:*

analisi numerica;

calcolo numerico;

calcolo numerico e programmazione;

matematica computazionale.

metodi di approssimazione.

A04B - *Ricerca operativa:*

metodi e modelli per la pianificazione territoriale;

modelli di sistemi di produzione;

modelli di sistemi di servizio;

ricerca operativa.

K05A - *Sistemi di elaborazione delle informazioni:*

fondamenti di informatica;

sistemi per la progettazione automatica;

teoria e tecniche di elaborazione dell'immagine.

Sono inoltre a statuto e attivabili, ove motivatamente ritenute necessarie a particolari completamenti della formazione scientifico tecnica e professionale o a specifici approfondimenti tematici e disciplinari tutte le altre discipline dei settori scientifico disciplinari costituenti l'area e in particolare:

A01C - *Geometria:*

geometria algebrica;
geometria combinatoria;
geometria differenziale;
geometria e algebra;
geometria superiore;
istituzioni di geometria superiore;
spazi analitici;
topologia;
topologia algebrica;
topologia differenziale.

A02A - *Analisi matematica:*

analisi armonica;
analisi convessa;
analisi funzionale;
analisi non lineare;
analisi superiore;
biomatematica;
calcolo delle variazioni;
equazioni differenziali;
istituzioni di analisi superiore;
istituzioni di matematiche;
matematica;
metodi matematici per l'ingegneria;
teoria dei numeri;
teoria delle funzioni;
teoria matematica dei controlli.

A02B - *Probabilità e statistica matematica:*

biomatematica;
filtraggio e controllo stocastico;
istituzioni di matematiche;
matematica;
metodi matematici e statistici;
processi stocastici;
statistica matematica;
teoria dei giochi;
teoria dell'affidabilità;
teoria delle code;
teorie delle decisioni.

A03X - *Fisica matematica:*

biomatematica;
equazioni differenziali della fisica matematica;
fisica matematica;
istituzioni di fisica matematica;
istituzioni di matematiche;
matematica;
matematica applicata;
meccanica analitica;
meccanica del continuo;
meccanica razionale;
meccanica superiore;
metodi geometrici della fisica matematica;
metodi matematici e statistici;
metodi matematici per l'ingegneria;
propagazione ondosa;
sistemi dinamici;
stabilità e controlli;
teorie relativistiche.

A04A - *Analisi numerica:*

biomatematica;
calcolo parallelo;
istituzioni di matematiche;
laboratorio di programmazione e calcolo;
matematica;
matematica applicata;
metodi matematici e statistici;
metodi numerici per la grafica;
metodi numerici per l'ingegneria;
metodi numerici per l'ottimizzazione.

A04B - *Ricerca operativa:*

grafi e reti di flusso;
metodi e modelli per il supporto alle decisioni;
metodi e modelli per la logistica;
metodi e modelli per l'organizzazione e la gestione;
metodi e modelli per la pianificazione economica;
ottimizzazione;
ottimizzazione combinatoria;
programmazione matematica;
tecniche di simulazione;
teoria dei giochi.

K05A - *Sistemi di elaborazione delle informazioni:*

informatica industriale;
robotica.

K05B - *Informatica:*

informatica applicata;
laboratorio di informatica;
linguaggi di programmazione.

Area XI - *Rappresentazione dell'architettura e dell'ambiente:*

Settori scientifico-disciplinari: H05X + H11X.

Le discipline dell'area sono finalizzate al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

formare le conoscenze teoriche e pratiche necessarie alla rappresentazione dello spazio architettonico anche attraverso l'analisi del loro sviluppo storico;

esercitare tutte le tecniche grafiche, al fine di raggiungere il pieno controllo degli strumenti della rappresentazione, sia applicandoli all'analisi dei valori dell'architettura, sia al rilievo, sia al progetto;

praticare i metodi di rilevamento diretto e strumentale nonché le conseguenti tecniche di restituzione metrica, morfologica e tematica;

formare la capacità di controllare il modello dello spazio, che è la premessa di ogni attività progettuale.

I ciclo: 240 ore.

Alla fine del I ciclo lo studente deve conoscere:

i fondamenti proiettivi della scienza della rappresentazione;

la teoria e le applicazioni dei metodi di rappresentazione e, precisamente: la doppia proiezione ortogonale, l'assonometria, la proiezione centrale o prospettiva, la proiezione quotata, la teoria delle ombre e del chiaroscuro;

la costruzione dei poliedri e delle superfici, la costruzione delle loro sezioni piane e delle loro compenetrazioni;

l'analisi geometrica degli organismi e delle membrature degli ordini dell'architettura;

la teoria della forma e le possibili aggregazioni di forme elementari nel piano e nello spazio, la teoria del colore;

i principi informatori dell'analisi grafica dello spazio architettonico e i metodi per la visualizzazione di immagini mentali,

e deve sapere:

eseguire i disegni di progetto e di rilievo dell'architettura, adottando le relative convenzioni nazionali e internazionali;

eseguire gli schizzi a mano libera, anche chiaroscurati, sia come supporto del processo progettuale che come lettura diretta dell'architettura storica;

effettuare rilievi a vista e con misure dirette di organismi semplici;

restituire il rilievo diretto con appropriati elaborati grafici, di documentazione sia metrica (piante e alzati) che morfologica (assonometrie);

rappresentare lo spazio architettonico, applicando metodi e procedure della scienza della rappresentazione, sia con l'ausilio degli strumenti del disegno tecnico, sia a mano libera;

condurre l'analisi grafica dei valori dell'architettura;

rappresentare correttamente il progetto alle diverse scale, ivi compresi gli elaborati esecutivi di insieme e di dettaglio,

disegnare forme e proporzioni dal vero.

II ciclo: 120 ore

Alla fine del II ciclo lo studente deve

A) Conoscere.

i metodi di rilevamento strumentale e le problematiche relative al rilievo dei tematismi ed alla loro restituzione,

i fondamenti teorici della fotogrammetria terrestre;

i fondamenti teorici del disegno automatico.

B) Conoscere gli sviluppi teorici e le applicazioni inerenti uno tra i seguenti settori dell'area della rappresentazione:

il disegno del progetto assistito dal calcolatore (CAD);

il disegno di rilievo assistito da calcolatore (la stereorestituzione analitica e le applicazioni dell'architettura delle stazioni topografiche complete);

la cartografia tematica assistita da calcolatore (gestione di banche dati territoriali);

la percezione e la comunicazione visiva;

la rappresentazione del territorio finalizzata agli studi di impatto ambientale,

la grafica, la storia dei metodi della rappresentazione.

C) Sapere:

eseguire un rilievo architettonico o urbano, condotto con tecniche dirette e strumentali integrate, alle diverse scale e fino al rilievo di dettaglio;

eseguire il rilievo e l'analisi degli ordini architettonici classici ed antichi,

eseguire la restituzione del rilievo strumentale anche con l'impiego di stazioni grafiche e tracciatori automatici;

applicare tutte le tecniche acquisite in uno dei settori sopra indicati, sfruttandone ogni possibile sinergia.

DISCIPLINE A STATUTO:

H05X - *Topografia e cartografia*

fotogrammetria;

fotogrammetria applicata;

telerilevamento,

topografia;

topografia e rilevamento cartografico

H11X - *Disegno*

disegno automatico;

disegno dell'architettura,

fondamenti e applicazioni di geometria descrittiva,

percezione e comunicazione visiva;

rilievo dell'architettura;

rilievo urbano e ambientale;

teoria e storia dei metodi di rappresentazione,

Sono inoltre a statuto e attivabili, ove motivatamente ritenute necessarie a particolari completamenti della formazione scientifico tecnica e professionale o a specifici approfondimenti tematici e disciplinari tutte le altre discipline dei settori scientifico disciplinari costituenti l'area e in particolare:

H05X - *Topografia e cartografia:*

cartografia numerica;

cartografia tematica ed automatica;

geodesia;

misure geodetiche;

rilevamenti speciali per l'ambiente e il territorio;

tecniche di fotointerpretazione;

tecniche topografiche di precisione;

topografia agraria e forestale;

topografia e rilevamento cartografico;

trattamento delle osservazioni.

H11X - *Disegno:*

cartografia tematica per l'architettura e per l'urbanistica;

disegno;

disegno edile;

grafica;

rappresentazione del territorio e dell'ambiente;

rilevamento fotogrammetrico dell'architettura;

tecniche della rappresentazione;

unificazione grafica per la rappresentazione.

Il previsto progressivo adeguamento ai contenuti delle aree e alle denominazioni degli insegnamenti di cui al presente art. 73, fa salve a statuto fino alla completa attuazione del nuovo ordinamento le denominazioni delle discipline relative agli insegnamenti attualmente attivati in facoltà ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 806/1982.

Art. 74 (*Corso di laurea in disegno industriale*). — Fine proprio del corso di laurea in disegno industriale è la formazione di un progettista capace di ideare e controllare nei suoi aspetti estetici e comunicativi prodotti, manufatti, oggetti, che interagiscono con la vita quotidiana dell'uomo all'interno di una società industriale matura con i suoi problemi ambientali, e che, nella massima varietà di circostanze, è in grado di far uso dei molteplici strumenti necessari:

ad analizzare e interpretare l'ambiente artificiale, i flussi di prodotti che lo attraversano e le dinamiche socio-culturali con le quali essi interagiscono;

a collegare la dimensione tecnico economica con quella socio-culturale e da questa partire per proporre nuove sintesi progettuali, che considerino anche il valore comunicativo dell'oggetto;

a tradurre le innovazioni tecnologiche in nuove capacità prestazionali dei prodotti;

a tener conto delle soluzioni che consentano l'impiego più appropriato dei materiali e il risparmio energetico, tanto nella fase di produzione, quanto in quelle di uso, di smaltimento e di riciclaggio;

a risolvere correttamente sul piano progettuale e realizzativo i complessi rapporti intercorrenti fra gli oggetti e il contesto spaziale e ambientale in cui essi si collocano.

Art. 75 (*Accesso al corso di laurea in disegno industriale*). — Costituiscono titoli di ammissione al corso di laurea in disegno industriale quelli previsti dalle vigenti disposizioni di legge.

Il consiglio di facoltà, sentito il consiglio di corso di laurea ha il compito di fissare i criteri di valutazione e i requisiti per l'ammissione dei candidati all'iscrizione al corso di laurea.

Il numero degli iscritti per il primo anno del corso di laurea in disegno industriale sarà stabilito annualmente dal senato accademico su proposta della facoltà motivata sulla base delle strutture e delle risorse disponibili, delle previsioni del mercato del lavoro.

Art. 76 (*Organizzazione della didattica*). — L'attività didattica è organizzata sulla base di annualità, costituite da corsi ufficiali di insegnamento monodisciplinari od integrati e da laboratori per esercitazioni, subordinati ai relativi insegnamenti istituzionali.

Il corso di insegnamento integrato è costituito come un corso di insegnamento monodisciplinare, ma le lezioni sono svolte in moduli coordinati di almeno venticinque ore ciascuno e svolti da due, o al più da tre, professori ufficiali che faranno parte della commissione di esame. L'integrazione può riguardare sia la stessa area disciplinare, che aree disciplinari differenti.

I laboratori sono le strutture didattiche pluridisciplinari che, sotto la responsabilità di un docente di ruolo, hanno per fine lo svolgimento di attività teorico-pratiche.

L'attività del laboratorio si conclude con una prova di esame.

Vengono inoltre istituiti dal consiglio di facoltà, sentito il consiglio di corso di laurea, laboratori di sintesi finale. Scopo del laboratorio di sintesi finale è quello di guidare lo studente, mediante apporti pluridisciplinari, alla matura e completa preparazione di una tesi nell'ambito del disegno industriale.

Il laboratorio di sintesi finale non prevede un esame di profitto ma rilascia una ammissione all'esame di laurea certificata dai docenti che hanno condotto il laboratorio frequentato dallo studente.

Alcuni moduli dell'attività didattica potranno essere svolti anche presso qualificate strutture esterne all'università (istituzioni pubbliche, istituti di ricerca scientifica, reparti di ricerca e sviluppo di enti ed imprese pubbliche o private operanti nel settore), previa stipula di apposite convenzioni che possono prevedere anche l'utilizzazione di esperti appartenenti a tali strutture ed istituti, per attività didattiche speciali (corsi intensivi, seminari, stages) da quotarsi in crediti didattici sino alla concorrenza massima di una annualità.

Al fine di consentire lo svolgimento del tirocinio professionale la facoltà stipulerà convenzioni con qualificate strutture produttive presso le quali gli studenti potranno svolgere le attività di tirocinio, nell'ambito del disegno industriale.

Art. 77 *(Durata degli studi e articolazione dei curricola)*. — La durata del corso di laurea è fissata in cinque anni, per un monte di 3600 ore di cui 250 di tirocinio professionale, articolate in tre cicli:

I ciclo: formazione di base (800 ore).

È dedicato alla formazione di base alla cui conclusione lo studente deve dimostrare attraverso le verifiche di profitto di aver appreso gli elementi fondamentali dell'attività del disegnatore industriale, delle metodologie specifiche della progettazione dell'oggetto d'uso, della sua produzione, della storia del disegno industriale nonché le tecniche fondamentali della rappresentazione e le discipline propedeutiche al controllo tecnico del progetto. Deve saper pervenire ad una prima sintesi di progetto nei suoi aspetti estetici, tecnici e funzionali.

II ciclo: formazione tecnico scientifico-professionale (2100 ore).

Alla fine del secondo ciclo lo studente deve dimostrare attraverso le verifiche di profitto di essere in grado di pervenire a sintesi progettuali esecutive nei campi del disegno industriale controllando anche attraverso la formazione di prototipi le procedure tecniche di produzione.

III ciclo: specifici approfondimenti tematici e disciplinari ed esame di laurea (700 ore di cui 250 di tirocinio professionale).

LABORATORI

I CICLO.

Laboratorio di disegno industriale e ambientale.

Disciplina caratterizzante:

dal settore H09A: «Progettazione ambientale»;

dal settore H09C: «Disegno industriale»;

dal settore I09X: «Elaborazione dell'immagine per la progettazione industriale», «Normazione industriale ed ingegnerizzazione».

Laboratorio di comunicazione visiva.

Disciplina caratterizzante: dal settore H11X: «Grafica», «Percezione e comunicazione visiva».

II CICLO.

Laboratorio di disegno industriale e ambientale.

Disciplina caratterizzante:

dal settore H09C: «Disegno industriale».

Laboratorio di architettura degli interni e allestimento.

Discipline caratterizzanti: dal settore H10C: «Allestimento», «Architettura degli interni», «Arredamento», «Decorazione» e «Scenografia».

Laboratorio di tecnologia e sperimentazione di prototipi.

Discipline caratterizzanti:

dal settore H09C: «Materiali e componenti per il disegno industriale», «Materiali e componenti speciali per l'arredo urbano»;

dal settore H09A: «Materiali e progettazione di elementi costruttivi», «Progettazione di sistemi costruttivi»;

dal settore I13X: «Tecnologia dei materiali metallici»;

dal settore I14A: «Tecnologia dei materiali e chimica applicata»;

dal settore I14B: «Processi e tecnologie di produzione di plastomeri, elastomeri e fibre».

III CICLO.

Laboratorio di sintesi finale.

Caratterizzato da una disciplina scelta all'interno delle aree dal n. I al n. X su decisione delle facoltà.

Il compimento degli studi sino al conseguimento della laurea prevede esami e/o crediti didattici corrispondenti a ventotto annualità, secondo le modalità richiamate al comma 4 di questo stesso articolo.

Al fine di consentire una articolazione dell'attività didattica attraverso corsi monodisciplinari e corsi integrati, gli insegnamenti possono strutturarsi in moduli didattici corrispondenti a frazioni di annualità.

Pertanto gli esami di profitto previsti possono essere sostenuti su:

corsi di insegnamento monodisciplinari annuali (costituiti da almeno 100 ore di attività didattiche);

corsi di insegnamento monodisciplinari corrispondenti a mezza annualità (costituiti da almeno 50 ore di attività didattica) da quotarsi in crediti didattici;

corsi di insegnamento integrati, formati dal coordinato apporto di più moduli didattici, che sommati possono corrispondere a una annualità (100 ore) o a mezza annualità (50 ore) da quotarsi in crediti didattici;

corsi di insegnamento integrati, formati dal coordinato apporto di più moduli didattici, che sommati sono corrispondenti a mezza annualità (almeno 50 ore) da quotarsi in crediti didattici;

laboratori per attività teorica-pratica (costituiti da almeno 150 ore di attività didattiche).

Durante il primo ciclo, lo studente dovrà dimostrare la conoscenza della lingua inglese, attestata dal superamento di una prova di accertamento secondo modalità stabilite dalla facoltà.

Art. 78 *(Ammissione all'esame di laurea)* — Per essere ammesso a sostenere l'esame di laurea lo studente dovrà:

a) avere seguito con esito positivo esami e/o crediti didattici corrispondenti a ventotto annualità relative a discipline attivate nella facoltà di architettura o, purché rispondenti ai requisiti dell'ordinamento degli studi e alle indicazioni della facoltà, anche in altra facoltà del Politecnico o in altro ateneo milanese a questo fine convenzionato;

b) aver ricevuto la certificazione di ammissione all'esame di laurea rilasciata da uno dei laboratori finali pre-laurea;

c) aver ricevuto la certificazione del tirocinio professionale per almeno 250 ore.

L'esame di laurea consiste nella discussione della tesi che potrà avere sia carattere teorico o applicativo, predisposta nel laboratorio di laurea o elaborata sotto la guida di un docente relatore.

Art. 79 *(Progressione di carriera)*. — Il presente statuto all'art. 82 indica le denominazioni degli insegnamenti attivabili, nel rispetto dell'elenco delle discipline presenti nei settori scientifico-disciplinari che compongono l'intero quadro di riferimento del presente ordinamento.

Per passare dal I al II ciclo lo studente deve aver superato positivamente cinque annualità e tra gli esami sostenuti dovranno obbligatoriamente essere inclusi i due laboratori: quello di disegno industriale e quello di comunicazione visiva. Deve inoltre aver superato positivamente le annualità dei corsi monodisciplinari e/o integrati dell'area I, IV e VI.

Per passare dal II al III ciclo didattico lo studente deve aver superato, oltre a tutte le annualità del I ciclo, otto annualità del II ciclo e tra gli esami sostenuti dovranno necessariamente essere inclusi i sei laboratori di cui tre di disegno industriale, uno di architettura degli interni e allestimento, due di tecnologia e sperimentazione prototipi.

Nel corso degli studi lo studente dovrà osservare le seguenti precedenze d'esame: il laboratorio I di disegno industriale dovrà precedere il laboratorio II e così pure per i successivi III e IV si dovrà osservare la sequenza ordinale.

Art. 80 *(Manifesto degli studi)*. — All'atto della predisposizione del manifesto annuale degli studi il consiglio di facoltà, su proposta del consiglio di corso di laurea in disegno industriale definisce il piano di studi ufficiali del corso di laurea comprendente le denominazioni degli insegnamenti da attivare, in accordo al secondo comma dell'art. 11 della legge n. 341/1990.

In particolare il consiglio di facoltà:

a) delibera in merito al numero dei posti a disposizione degli iscritti e definisce i criteri di valutazione e i requisiti per le prove di ammissione al corso di laurea;

b) stabilisce i corsi ufficiali di insegnamento (monodisciplinari od integrati) che costituiscono le singole annualità, nel rispetto dei vincoli fissati dal presente ordinamento;

c) definisce l'articolazione dei moduli didattici coordinati dei corsi monodisciplinari, dei corsi integrati, dei laboratori e delle loro corrispondenze a frazioni di annualità o di annualità piene;

d) ripartisce il monte-ore di ciascuna area fra le annualità, precisando per ogni corso la frazione destinata alle attività teorico-pratiche,

e) fissa la frazione temporale delle discipline afferenti ad una medesima annualità integrata;

f) attribuisce i crediti didattici nella redistribuzione del monte ore;

g) istituisce i laboratori di sintesi finale offerti dalla facoltà specificandone finalità e caratteri;

h) fissa, di concerto con gli organi di governo del Politecnico, il termine entro il quale lo studente deve presentare il piano di studio prescelto;

i) in merito alle propedeuticità da aggiungersi a quelle indicate a statuto (art. 79) e al numero della annualità di cui lo studente dovrà avere ottenuto l'attestazione di frequenza e superato il relativo esame al fine di ottenere l'iscrizione all'anno di corso successivo;

l) in merito alle discipline attraverso le quali viene sviluppato il corso di laurea, rispettando il contenuto degli articoli 77, 81 e 82;

m) in merito alla organizzazione dei corsi monodisciplinari e/o integrati, nonché dei laboratori, secondo percorsi didattici coerenti di cui vengono formalizzati i criteri di impostazione e le finalità formative, purché nel rispetto dei vincoli fissati dall'ordinamento degli studi.

Per quanto riguarda il monte delle ore attribuite, il manifesto degli studi definisce univocamente quante e quali ore sono dedicate a corsi monodisciplinari, quante e quali ore sono dedicate a corsi integrati e quante e quali ore a ciascun modulo; inoltre deve specificare pure univocamente, la titolazione di ogni corso o modulo.

Art. 81 *(Ripartizione del monte ore).*

Ciclo	Monte ore complessivo	Corso di Laurea in Disegno Industriale TABELLA "C"	Monte ore: Attribuite	Monte ore: da Attribuire	Monte ore: Totale	AREE DISCIPLINARI I Cultura del Progetto	II Storia e Critica Artistica	III Disegno Industriale e Ambientale	IV Tecnologia dei Materiali e Controllo dei Prodotti	V Produzione e Pianificazione del Prodotto di Serie	VI Disegno e Rappresentazione	VII Scienza dei Materiali	VIII Scienze Matematiche Informatica	IX Scienze Statistiche Sociali ed Economiche	X Scienze Fisiche e Fisiche Applicate	Numero annualità
						ore	ore	ore	ore	ore	ore	ore	ore	ore	ore	
I	800	Corsi Monodisciplinari e/o integrati	500		500	100	100		100		100		50		50	5 da corsi 2 da laboratori
		Laboratorio di Disegno Industriale	100	50	150			100								
		Laboratorio di Comunicazione Visiva	100	50	150						100					
II	2100	Corsi Monodisciplinari e/o integrati	1200		1200	100	200	100		200	100	250	100	100	50	12 da corsi 6 da laboratori
		Laboratorio di Disegno Industriale	100	50	150			100								
		Laboratorio di Disegno Industriale	100	50	150			100								
		Laboratorio di Disegno Industriale	100	50	150			100								
		Laboratorio di Architettura degli interni e allestimento	100	50	150	100										
		Laboratorio di Tecnologia e sperimentazione prototipi	100	50	150				100							
		Laboratorio di Tecnologia e sperimentazione prototipi	100	50	150				100							
III	700	Corsi Monodisciplinari e/o integrati		300	300											3 da corsi
		Laboratorio finale pre-laurea		150	150											
		Tirocinio Professionale		250	250											
	3600		2500	1100	3600	300	300	500	300	200	300	250	150	100	100	28

Art. 82 *(Contenuti delle aree disciplinari e denominazione degli insegnamenti).*

TABELLA *D*

Area I - *Cultura del progetto.*

Discipline:

dal settore: H09A: «Progettazione ambientale», «Cultura della progettazione»;

dal settore: H10A: «Teorie della ricerca architettonica contemporanea» e «Teorie e tecniche della progettazione architettonica»;

dal settore: H10C: «Architettura degli interni» e «Arredamento».

Le discipline raggruppate nell'area delineano i principi teorici e le tecniche della progettazione, così come la tradizione disciplinare li ha definiti nei metodi e negli apparati strumentali. A conclusione degli studi lo studente dovrà comprendere, nei vari campi di applicazione, tanto la dimensione conoscitiva del progetto quanto la sua forza propositrice; dovrà comprendere come, attraverso la sintesi progettuale, si risponde contemporaneamente a due diverse contraddittorie esigenze: ci si confronta con i problemi di razionalizzazione dei processi produttivi e delle prestazioni funzionali degli oggetti; ma anche si «contraddice» la logica del modello di sviluppo attraverso soluzioni che propongono nuove funzioni, nuovi linguaggi, nuove forme e adottano nuove tecniche.

DISCIPLINE A STATUTO:

H09A - *Tecnologia dell'agricoltura:*

progettazione ambientale;
cultura tecnologica della progettazione.

H10A - *Composizione architettonica e urbana:*

teorie della ricerca architettonica contemporanea;
teorie e tecniche della progettazione architettonica.

H10C - *Architettura degli interni e allestimento:*

architettura degli interni;
arredamento.

Area II - *Storia e critica artistica.*

Settori scientifico-disciplinari: L25B + L25C + L25D + M05X + M07D + M07E + M08E + M10A + M11B.

Discipline:

dal settore: H09C: «Teorie e storia del disegno industriale»;

dal settore: H10C: «Teorie e storia dell'arredamento e degli oggetti d'uso»;

dal settore: H11X: «Teoria e storia dei metodi di rappresentazione»;

dal settore: H12X: «Storia dell'architettura moderna», «Storia dell'architettura contemporanea».

Le discipline raggruppate nell'area forniscono le conoscenze generali dei fondamenti teorici e degli strumenti operativi dell'arte moderna. Forniscono inoltre, gli strumenti metodologici per lo studio analitico e la comprensione critica delle intrinseche qualità di un'opera espressa nella sua forma materiale con specifiche modalità tecniche e valori linguistici in rapporto all'uso e al suo significato nel particolare contesto economico, sociale, culturale, scientifico e in cui è stato prodotto.

DISCIPLINE A STATUTO:

H09A - *Disegno industriale:*

teorie e storia del disegno industriale.

H10C - *Architettura degli interni e allestimento:*

teorie e storia dell'arredamento e degli oggetti d'uso.

H11X - *Disegno:*

teoria e storia dei metodi di rappresentazione.

H12X - *Storia dell'architettura:*

storia dell'architettura moderna;

storia dell'architettura contemporanea.

L25B - *Storia dell'arte moderna:*

storia dell'arte moderna.

L25C - *Storia dell'arte contemporanea:*

storia dell'arte contemporanea.

M07D - *Estetica:*

estetica.

M08E - *Storia della scienza:*

storia della scienza;

storia della tecnica.

Sono inoltre a statuto e attivabili, ove motivatamente ritenute necessarie a particolari completamenti della formazione scientifico tecnica e professionale o a specifici approfondimenti tematici e disciplinari tutte le altre discipline dei settori scientifico disciplinari costituenti l'area e in particolare:

L25B - *Storia dell'arte moderna:*

iconografia e iconologia;

letteratura artistica.

L25C - *Storia dell'arte contemporanea:*

storia delle arti decorative e industriali.

L25D - *Museologia e critica artistica e del restauro:*

psicologia dell'arte;

semiologia delle arti;

storia delle tecniche artistiche.

M05X - *Discipline demoetnoantropologiche:*

antropologia culturale;

storia della cultura materiale.

M07D - *Estetica:*

storia dell'estetica moderna.

M07E - *Filosofia del linguaggio:*

semiologia;

semiotica;

teoria dei linguaggi formali.

M10A - *Psicologia generale:*

psicologia della percezione.

M11B - *Psicologia sociale:*

psicologia delle comunicazioni (sociali).

Area III - *Disegno industriale e ambientale.*

Settori scientifico-disciplinari: H09C + H10C.

Discipline:

dal settore: H09A: «Materiali e progettazione di elementi costruttivi», «Progettazione ambientale» e «Progettazione di sistemi costruttivi»;

dal settore: I09X: «Elaborazione dell'immagine per la progettazione industriale» e «Normazione industriale e ingegnerizzazione».

Le discipline raggruppate nell'area forniscono attraverso le attività sperimentali dei laboratori di «Disegno industriale» svolte in un rapporto integrato di altre discipline, i principi teorici e gli strumenti per la progettazione di prodotti controllati attraverso il disegno particolareggiato fino alle scale esecutive, nella fattibilità, nei requisiti tecnici, nelle prestazioni d'uso, nei suoi aspetti estetici e nei significati comunicativi all'interno dei contesti socio-economici e produttivi di appartenenza.

DISCIPLINE A STATUTO:

H09A - *Tecnologia dell'architettura:*

materiali e progettazione di elementi costruttivi;

progettazione ambientale;

progettazione di sistemi costruttivi.

I09X - *Disegno e metodi dell'ingegneria industriale:*

elaborazione dell'immagine per la progettazione industriale;

normazione industriale e ingegnerizzazione.

H09C - *Disegno industriale:*

disegno industriale;

requisiti ambientali del prodotto industriale.

Sono inoltre a statuto e attivabili, ove motivatamente ritenute necessarie a particolari completamenti della formazione scientifico tecnica e professionale o a specifici approfondimenti tematici e disciplinari tutte le altre discipline dei settori scientifico disciplinari costituenti l'area e in particolare:

H09C - *Disegno industriale:*

disegno industriale nei sistemi di trasporto;

disegno industriale per la comunicazione visiva;

disegno industriale per la nautica;
morfologia dei componenti;
sperimentazione di sistemi e componenti.

H10C - *Architettura degli interni e allestimento:*
allestimento;
decorazione;
museografia;
progettazione del prodotto d'arredo;
scenografia.

Area IV - *Tecnologia dei materiali e controllo dei prodotti.*

Settori scientifico-disciplinari: H09A + H09B + I10X.

Discipline:

dal settore: H09C: «Controllo di qualità dell'oggetto d'uso», «Ergonomia applicata al disegno industriale», «Materiali e componenti per il disegno industriale», «Materiali e componenti speciali per l'arredo urbano».

Le discipline raggruppate nell'area forniscono attraverso contributi teorici e il supporto delle attività di laboratorio, le conoscenze e gli strumenti:

per la formazione di prototipi di prodotti;

per la sperimentazione di materiali e soluzioni costruttive;

per le verifiche della coerenza espressiva dei prodotti rispetto ai materiali e alle tecnologie impiegate;

per i controlli di qualità degli oggetti tecnici e dei prodotti;

per la verifica delle prestazioni richieste al prodotto;

per la sperimentazione di tecnologie di progetto.

L'area comprende inoltre gli insegnamenti che forniscono allo studente un'adeguata conoscenza dei metodi d'indagine e delle tecnologie per il controllo delle risorse in termini sia ambientali che energetici, con particolare riferimento ai problemi di impatto ambientale e di integrazione dei sistemi di produzione e di distribuzione dell'energia.

DISCIPLINE A STATUTO:

H09C - *Disegno industriale:*
controllo di qualità dell'oggetto d'uso;
ergonomia applicata al disegno industriale;
materiali e componenti per il disegno industriale;
materiali e componenti speciali per l'arredo urbano.

Sono inoltre a statuto e attivabili, ove motivatamente ritenute necessarie a particolari completamenti della formazione scientifico tecnica e professionale o a specifici approfondimenti tematici e disciplinari tutte le altre discipline dei settori scientifico disciplinari costituenti l'area in particolare:

H09A - *Tecnologia dell'architettura:*
progettazione tecnologica assistita;
tecnologia dell'architettura;
tecnologie dei sistemi impiantistici;
tecnologie dei sistemi strutturali;
tecnologie di protezione e ripristino ambientale;
tecnologie per l'igiene edilizia ed ambientale.

H09B - *Tecnologie della produzione edilizia:*
normazione e unificazione edilizia;
processi e metodi della produzione edilizia;
sperimentazione tecnologica e certificazione;
tecniche di valutazione e controllo dell'ambiente costruito.

I10X - *Tecnologie e sistemi di lavorazione:*
gestione industriale della qualità;
macchine utensili;
processi di produzione robotizzati;
produzione assistita da calcolatore;
programmazione e controllo della produzione;
sistemi integrati di produzione;
studi di fabbricazione;
tecnologie dei materiali non convenzionali;
tecnologie generali dei materiali;
tecnologie speciali.

Area V - *Produzione e pianificazione del prodotto di serie.*

Settori scientifico-disciplinari: I10X + I11X + I27X.

Discipline:

dal settore: H09B: «Programmazione e organizzazione della produzione» e «Tecnologie della produzione edilizia»;

dal settore: H09C: «Processi e metodi della produzione dell'oggetto d'uso»;

dal settore: H15X: «Economia ed estimo industriale», «Fondamenti di economia ed esimo» e «Valutazione economica dei progetti».

Le discipline raggruppate nell'area forniscono i principi teorici e gli strumenti metodologici:

per comprendere il funzionamento, la struttura imprenditoriale, e le tecnologie ed i processi di produzione degli oggetti, l'uso dei materiali e delle risorse disponibili anche in relazione agli altri settori produttivi, con riferimento alle modalità di impiego dei fattori di produzione, al controllo dei costi e alla formazione dei prezzi;

governare le potenzialità dell'innovazione tecnologica nella formazione dei processi produttivi dell'oggetto tecnico;

assumere le capacità tecniche e gestionali necessarie per la pianificazione del prodotto di serie.

DISCIPLINE A STATUTO:

H09B - *Tecnologie della produzione edilizia:*
programmazione e organizzazione della produzione;
tecnologie della produzione edilizia.

H09C - *Disegno industriale:*

processi e metodi della produzione dell'oggetto d'uso.

H15X - *Estimo*

economia ed estimo industriale;

fondamenti di economia ed estimo;

valutazione economica dei progetti.

Sono inoltre a statuto e attivabili, ove motivatamente ritenute necessarie a particolari completamenti della formazione scientifico tecnica e professionale o a specifici approfondimenti tematici e disciplinari tutte le altre discipline dei settori scientifico disciplinari costituenti l'area e in particolare:

I10X - *Tecnologie e sistemi di lavorazione:*

gestione industriale della qualità:

macchine utensili;

processi di produzione robotizzati;

produzione assistita da calcolatore;

programmazione e controllo della produzione,

sistemi integrati di produzione;

studi di fabbricazione;

tecnologie dei materiali non convenzionali;

tecnologie generali dei materiali;

tecnologie speciali.

I11X - *Impianti industriali meccanici:*

ergotecnica;

gestione della produzione industriale;

sistemi di produzione automatizzati;

tecnologie industriali.

I27X - *Ingegneria economico-gestionale.*

economia dei sistemi industriali;

economia del cambiamento tecnologico,

economia ed organizzazione aziendale;

gestione dell'innovazione e dei progetti,

marketing industriale;

pianificazione e organizzazione della ricerca e sviluppo;

strategia e sistemi di pianificazione.

Area VI - *Disegno e rappresentazione.*

Settori scientifico-disciplinari: H11X + I09X.

Le discipline dell'area sono finalizzate al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

formare le conoscenze teoriche e pratiche necessarie alla rappresentazione anche attraverso l'analisi del loro sviluppo storico:

esercitare tutte le tecniche grafiche, al fine di raggiungere il pieno controllo degli strumenti della rappresentazione, sia applicandoli all'analisi dei valori di uno specifico oggetto, sia al rilievo, sia al progetto;

praticare i metodi di rilevamento diretto e strumentale nonché le conseguenti tecniche di restituzione metrica, morfologica e tematica;

formare, infine, la capacità di controllare il modello mentale delle forme e delle dimensioni, che è la premessa di ogni attività progettuale.

DISCIPLINE A STATUTO:

H11X - *Disegno:*

disegno;

disegno automatico;

fondamenti e applicazioni di geometria descrittiva;

grafica;

percezione e comunicazione visiva.

Sono inoltre a statuto e attivabili, ove motivatamente ritenute necessarie a particolari completamenti della formazione scientifico tecnica e professionale o a specifici approfondimenti tematici e disciplinari tutte le altre discipline dei settori scientifico disciplinari costituenti l'area e in particolare:

H11X - *Disegno*

disegno dell'architettura;

tecniche della rappresentazione;

unificazione grafica per la rappresentazione.

I09X - *Disegno e metodi dell'ingegneria industriale.*

disegno di macchine;

disegno tecnico industriale;

elaborazione dell'immagine per la progettazione industriale;

fondamenti e metodi della progettazione industriale;

modellazione geometrica delle macchine;

normazione industriale ed ingegnerizzazione.

Area VII - *Scienza dei materiali.*

Settori scientifico-disciplinari: I08A + I13X + I14A + I14B.

Discipline:

dal settore: H07A: «Statica», «Sperimentazione dei materiali, dei modelli e delle strutture».

Le discipline raggruppate nell'area forniscono le conoscenze e gli strumenti per comprendere le caratteristiche chimiche e meccaniche dei materiali naturali ed artificiali e il loro comportamento quando utilizzati nella formazione prodotto finito.

DISCIPLINE A STATUTO:

H07A - *Scienza delle costruzioni.*

statica;

sperimentazione dei materiali, dei modelli e delle strutture

Sono inoltre a statuto e attivabili, ove motivatamente ritenute necessarie a particolari completamenti della formazione scientifico tecnica e professionale o a specifici approfondimenti tematici e disciplinari tutte le altre discipline dei settori scientifico disciplinari costituenti l'area e in particolare:

I08A - *Progettazione meccanica e costruzione di macchine*

comportamento meccanico dei materiali;

tecnica delle costruzioni meccaniche.

I13X - *Metallurgia*

interazione metallo-ambiente;

materiali metallici,

tecnologia dei materiali metallici.

I14A - *Scienza e tecnologia dei materiali*

analisi strumentale e controllo dei materiali;

chimica e tecnologia del restauro e della conservazione dei materiali;

scienza dei materiali;

scienza e tecnologia dei materiali.

scienza e tecnologia del vetro;

tecnologia dei materiali e chimica applicata;

tecnologia e chimica applicate alla tutela dell'ambiente.

I14B - *Materiali macromolecolari*

ingegneria dei materiali macromolecolari,

materie plastiche;

processi e tecnologie di produzione di plastomeri, elastomeri e fibre.

scienza e tecnologia dei materiali polimerici.

Area VIII - *Scienze matematiche e scienze dell'informazione.*

Settori scientifico-disciplinari: A02A + K05A + K05B.

L'area comprende insegnamenti che consentono allo studente di ottenere un'adeguata conoscenza dei concetti di base, degli strumenti e dei metodi matematici operativi dell'analisi matematica, della geometria e dell'algebra lineare necessari per affrontare i problemi di analisi e controllo tecnico della progettazione, nonché utili agli aspetti economico-estimativi.

Mettono in grado lo studente di costruire semplici modelli matematici, di tradurre specifici problemi in algoritmi e quindi in programmi da implementare al computer

Forniscono, le tecniche fondamentali del calcolo delle probabilità e della inferenza statistica nonché l'uso di metodi di approssimazione, di calcolo numerico e di programmazione.

DISCIPLINE A STATUTO:

A02A - *Analisi matematica.*

analisi matematica;

istituzioni di analisi matematica;

istituzioni di matematiche;

matematica applicata;

metodi matematici e statistici.

Sono inoltre a statuto e attivabili, ove motivatamente ritenute necessarie a particolari completamenti della formazione scientifico tecnica e professionale o a specifici approfondimenti tematici e disciplinari tutte le altre discipline dei settori scientifico disciplinari costituenti l'area e in particolare:

A02A - *Analisi matematica*

analisi armonica;

analisi convessa;

analisi funzionale.

analisi non lineare;

analisi superiore;

biomatematica;

calcolo delle variazioni;

equazioni differenziali;

istituzioni di analisi superiore;

matematica;

metodi matematici per l'ingegneria;

teoria dei numeri,

teoria delle funzioni;

teoria matematica dei controlli

K05A - *Sistemi di elaborazione delle informazioni.*

fondamenti di informatica;

informatica industriale;

robotica;

sistemi per la progettazione automatica;

teoria e tecniche di elaborazione dell'immagine.

K05B - *Informatica*

informatica applicata;

laboratorio di informatica;

linguaggi di programmazione.

Area IX - *Scienze statistiche sociali ed economiche.*

Settori scientifico-disciplinari: P01B + P01I + P02A + P02B + P02C + Q05B + S01B.

L'area raccoglie le discipline finalizzate alla comprensione dei principali meccanismi economico istituzionali e sociali della progettazione e della produzione di oggetti.

Le discipline forniranno i principi teorici e gli strumenti metodologici:

per comprendere i meccanismi economici fondamentali che determinano il funzionamento del mercato;

i fattori sociali e culturali dello sviluppo economico e della formazione della domanda;

mutamento sociale e le principali tendenze delle società industriali mature.

DISCIPLINE A STATUTO:

P01B - *Politica economica:*

economia applicata;

economia dell'ambiente.

P01I - *Economia dei settori produttivi:*

economia dell'impresa;

economia dell'innovazione;

economia industriale.

P02A - *Economia aziendale:*

economia aziendale.

P02C - *Organizzazione aziendale:*

organizzazione della produzione.

Q05B - *Sociologia dei processi culturali e comunicativi:*

sociologia della comunicazione;

sociologia delle comunicazioni di massa.

S01B - *Statistica per la ricerca sperimentale.*

metodi statistici di controllo della qualità.

Sono inoltre a statuto e attivabili, ove motivatamente ritenute necessarie a particolari completamenti della formazione scientifico tecnica e professionale o a specifici approfondimenti tematici e disciplinari tutte le altre discipline dei settori scientifico disciplinari costituenti l'area e in particolare:

P01B - *Politica economica:*

economia delle istituzioni;

politica economica;

politica economica agraria;

programmazione economica.

P01I - *Economia dei settori produttivi:*

economia del settore dei trasporti;

economia delle attività terziarie;

economia delle fonti di energia;

economia delle forme di mercato;

politica economica.

P02A - *Economia aziendale:*

programmazione e controllo.

P02B - *Economia e gestione delle imprese:*

economia della pubblicità e della comunicazione aziendale;

economia e gestione dell'innovazione aziendale;

economia e gestione delle imprese;

marketing.

P02C - *Organizzazione aziendale:*

organizzazione delle aziende industriali.

Q05B - *Sociologia dei processi culturali e comunicativi.*

sociologia della conoscenza;

sociologia dell'arte e della letteratura;

tecniche della comunicazione pubblica;

teoria dell'informazione;

teoria e tecniche della comunicazione pubblica;

teoria e tecniche delle comunicazioni di-massa.

S01B - *Statistica per la ricerca sperimentale:*

antropometria;

teoria e metodi statistici dell'affidabilità.

Area X - *Scienze fisiche e fisiche applicate.*

Settori scientifico-disciplinari: B01A + I05A + I05B.

L'area comprende gli insegnamenti che hanno come proprie tematiche quelle della fisica e delle sue applicazioni. In particolare: la termodinamica applicata, la trasmissione del calore, la meccanica dei fluidi, l'acustica e l'illuminazione.

DISCIPLINE A STATUTO:

B01A - *Fisica generale:*

fisica generale.

I05A - *Fisica tecnica industriale:*

proprietà termofisiche dei materiali.

I05B - *Fisica tecnica ambientale:*

acustica applicata;

fisica tecnica;

illuminotecnica.

Sono inoltre a statuto e attivabili, ove motivatamente ritenute necessarie a particolari completamenti della formazione scientifico tecnica e professionale o a specifici approfondimenti tematici e disciplinari tutte le altre discipline dei settori scientifico disciplinari costituenti l'area e in particolare:

I05A - *Fisica tecnica industriale:*

energetica;

fisica tecnica;

gestione dell'energia;

impianti termotecnici;

misure e regolazioni termofluidodinamiche;

modelli per la termotecnica;

termodinamica applicata;

termofluidodinamica applicata;

termofluidodinamica dei sistemi naturali;

termotecnica;

trasmissione del calore.

I05B - *Fisica tecnica ambientale:*

fisica tecnica ambientale;

modelli per il controllo ambientale;

tecnica del controllo ambientale.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Milano, 30 luglio 1993

Il rettore: MASSA

93A7395

ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI

MINISTERO DEL TESORO

Revoca di accreditamento di notaio presso la direzione provinciale del Tesoro di Matera

A seguito della dispensa dall'ufficio, per limiti di età, del notaio dott. Pasquale Lo Nigro, con decreto ministeriale 21 dicembre 1993 è stato revocato, con effetto dal 26 novembre 1993, l'accreditamento per le operazioni di debito pubblico da eseguire presso la direzione provinciale del Tesoro di Matera, conferito al predetto notaio con decreto ministeriale 13 gennaio 1965.

93A7430

Cambi di riferimento rilevati a titolo indicativo

Cambi giornalieri di riferimento rilevati a titolo indicativo dalla Banca d'Italia ai sensi della legge 12 agosto 1993, n. 312, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 195 del 20 agosto 1993, adottabili, fra l'altro, dalle amministrazioni statali per le anticipazioni al Portafoglio dello Stato ai sensi dell'art. 1 della legge 3 marzo 1951, n. 193.

Cambi del giorno 4 gennaio 1994

Dollaro USA	1702,38
ECU	1900,03
Marco tedesco	979,79
Franco francese	288,08
Lira sterlina	2524,63
Fiorino olandese	875,89
Franco belga	46,943
Peseta spagnola	11,857
Corona danese	250,98
Lira irlandese	2412,44
Dracma greca	6,819
Escudo portoghese	9,631
Dollaro canadese	1295,08
Yen giapponese	15,052
Franco svizzero	1146,77
Scellino austriaco	139,38
Corona norvegese	226,28
Corona svedese	204,08
Marco finlandese	293,77
Dollaro australiano	1164,77

94A0054

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Autorizzazione alla direzione didattica del 1° circolo di Noicattaro ad accettare una donazione

Con decreto n. 834/I sett. del 18 novembre 1993 del prefetto della provincia di Bari il direttore didattico del 1° circolo di Noicattaro è stato autorizzato ad accettare la donazione di una fotocopiatrice mod. Sharp SF 7320 del valore di L. 3.332.000 disposta dalla Fondazione Rocco e Luisa Desimini.

93A7432

Autorizzazione alla direzione didattica del 2° circolo di Noicattaro ad accettare una donazione

Con decreto n. 138/I sett. dell'11 novembre 1993 del prefetto della provincia di Bari il direttore didattico del 2° circolo di Noicattaro è stato autorizzato ad accettare la donazione di un minicomputer Olivetti Prodest mod. PC 128 del valore di L. 400.000 disposta dal Lions Club di Conversano.

93A7433

Autorizzazione alla direzione didattica del 4° circolo di Bisceglie ad accettare una donazione

Con decreto n. 143/I sett. del 9 novembre 1993 del prefetto della provincia di Bari la direttrice didattica del 4° circolo di Bisceglie è stata autorizzata ad accettare la donazione di una telecamera VHS Hitachi con relativi accessori del valore di L. 4.200.000 disposta dalla Casa della Divina Provvidenza di Bisceglie.

93A7434

Autorizzazione alla scuola elementare statale di Cassano Murge ad accettare una donazione

Con decreto n. 696/I sett. dell'8 novembre 1993 del prefetto della provincia di Bari il direttore didattico della direzione didattica di Cassano Murge è stato autorizzato ad accettare la donazione di un TV color «Mivar 25» del valore di L. 800.000 ed un video registratore Phonola 25B11» del valore di L. 500.000 disposta dalla Cassa rurale ed artigiana di Cassano Murge.

93A7435

Autorizzazione alla direzione didattica del 4° circolo «Battisti» di Corato ad accettare una donazione

Con decreto n. 139/I sett. del 9 novembre 1993 del prefetto della provincia di Bari il direttore didattico del 4° circolo «Battisti» di Corato è stato autorizzato ad accettare la donazione di un personal computer con stampante del valore di L. 3.094.000 disposta dalla Banca popolare della Murgia.

93A7436

Autorizzazione alla direzione didattica del XXI circolo «Don Orione» di Bari ad accettare una donazione

Con decreto n. 187/I sett. dell'11 novembre 1993 del prefetto della provincia di Bari il direttore didattico del XXI circolo «Don Orione» di Bari è stato autorizzato ad accettare la donazione di una fonovaligia stereo Philips D5322 del valore di L. 200.000 ed un proiettore per diapositive Kindermann diafocus A tipo 800L del valore di L. 280.000 disposta dall'Alleanza assicurazioni S.p.a. - Agenzia generale di Bari 2.

93A7437

Autorizzazione alla direzione didattica del 2° circolo di Crema ad accettare una donazione

Con decreto n. 1201/93 del 17 novembre 1993 del prefetto della provincia di Cremona il direttore didattico pro-tempore del 2° circolo di Crema è stato autorizzato ad accettare la donazione di un telefax (marca SIP - Mod. TC88) del valore di L. 1.000.000 disposta dai genitori degli alunni frequentanti le scuole del 2° circolo didattico di Crema.

93A7438

Autorizzazione alla scuola elementare statale di Marciana Marina ad accettare alcune donazioni

Con decreto n. 927/2° sett. del 3 settembre 1992 del prefetto della provincia di Livorno il direttore didattico pro-tempore della scuola elementare di Marciana Marina è stato autorizzato ad accettare la donazione di uno stereo marca Grundig - modello Compact Center CC210 del valore di L. 350.000 disposta dalla sezione P.D.S. di Marciana Marina.

Con decreto n. 986/2° sett. del 3 settembre 1992 del prefetto della provincia di Livorno il direttore didattico pro-tempore della scuola elementare di Marciana Marina è stato autorizzato ad accettare la donazione di uno stereo Musi Center marca Watson del valore di L. 300.000 disposta dai componenti del Teatro dei Burattini di Marciana Marina.

93A7439

Autorizzazione all'Università di Ancona ad accettare alcune donazioni

Con decreto del 2 marzo 1993 del prefetto di Ancona l'Università degli studi di Ancona è stata autorizzata ad accettare la donazione di una apparecchiatura denominata «Diagen TGGE System» del valore di L. 5.500.000 disposta in suo favore dalla società «Biotre diagnostica S.r.l.», con sede in Ancona, da destinare all'Istituto di biologia e genetica per lo studio del D.N.A.

Con decreto del 30 marzo 1993 del prefetto di Ancona l'Università degli studi di Ancona è stata autorizzata ad accettare la donazione di un cardiomonitor ed elettrocardiografo, con relativi accessori, del valore di L. 24.990.000 disposta in suo favore dalla Associazione di solidarietà Pergolese verso i colpiti da cancro, da destinare all'istituto di clinica pediatrica.

Con decreto dell'8 luglio 1993 del prefetto di Ancona l'Università degli studi di Ancona è stata autorizzata ad accettare la donazione di ultracongelatore programmabile Cryson BV-25 (con TRA14); contenitori criogenici per azoto liquido per Cryson BV-25; sistema per lo stoccaggio di materiale biologico in azoto liquido; saldatrice per sacche, del valore di L. 79.683.145, disposta in suo favore da E.M.A. S.r.l., con sede in contrada S. Maria Terme Comunanza (Ascoli Piceno), da destinare all'istituto di clinica pediatrica.

93A7440

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Scioglimento di società cooperative

Con decreti ministeriali 4 dicembre 1993 le seguenti società cooperative sono state sciolte ai sensi dell'art. 2544 del codice civile, senza far luogo alla nomina di commissari liquidatori non essendovi rapporti patrimoniali da definire:

società cooperativa di produzione e lavoro «Cooperativa C.I.E.T. - Società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Modena, costituita per rogito Giannotti in data 6 aprile 1966, rep. 13242/4791, reg. soc. 4978, tribunale di Modena, BUSC n. 641/97058;

società cooperativa mista «R.C.M. - Radio cooperativa modenese a r.l.», con sede in Modena, costituita per rogito Vezzi in data 22 aprile 1976, rep. 13939, reg. soc. 8816, tribunale di Modena, BUSC n. 1978/145935;

società cooperativa mista «Promoservice - Società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Parma, costituita per rogito Micheli in data 3 novembre 1983, rep. 2428, reg. soc. 13856, tribunale di Parma, BUSC n. 2003/202548;

società cooperativa di produzione e lavoro «Società cooperativa coop. Co.M.Fer. a responsabilità limitata», con sede in Modena, costituita per rogito Giannotti in data 25 luglio 1973, rep. 24203/7736, reg. soc. 7035, tribunale di Modena, BUSC n. 1781/126688;

società cooperativa di produzione e lavoro «Società cooperativa a responsabilità limitata fra manuali braccianti e muratori edili del comune di Prignano», con sede in Prignano (Modena), costituita per rogito Ansaldi in data 11 aprile 1946, rep. 2145/636, reg. soc. 1786, tribunale di Modena, BUSC n. 489/7990;

società cooperativa di produzione e lavoro «Società cooperativa fra operai fornaciari di S. Possidonio a responsabilità limitata», con sede in Possidonio (Modena), costituita per rogito Alberti in data 17 febbraio 1950, rep. 7833/3810, reg. soc. 2312, tribunale di Modena, BUSC n. 582/30296;

società cooperativa mista «Cooperativa Malcantone per la realizzazione e la gestione di campeggi, alberghi, pensioni, parchi, attività turistiche e ricreative e culturali in genere» con sigla «Cooperativa Malcantone a r.l.», con sede in Bologna, costituita per rogito Vetromile in data 21 gennaio 1982, rep. 21998, reg. soc. 33748, tribunale di Bologna, BUSC n. 3469/188300;

società cooperativa di produzione e lavoro «Vimana Società cooperativa a r.l.», con sede in Bologna, costituita per rogito Comelli in data 18 febbraio 1983, rep. 17433, reg. soc. 36112, tribunale di Bologna, BUSC n. 3566/198227;

società cooperativa mista «Credit Emilia-Romagna - Cooperativa a garanzia di credito - Società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Imola (Bologna), costituita per rogito Panzera in data 26 giugno 1987, rep. 2474, reg. soc. 47483, tribunale di Bologna, BUSC n. 3865/229227;

società cooperativa mista «Cooperativa conduttori esercizi pubblici - Società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Ferrara, costituita per rogito Guirini in data 5 giugno 1945, rep. 8083/5496, reg. soc. 43, tribunale di Ferrara;

società cooperativa di consumo «Società cooperativa di consumo fra i lavoratori del comune di Ferrara - Società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Ferrara, costituita per rogito Intorre in data 16 aprile 1945, rep. 427/148, reg. soc. 30, tribunale di Ferrara, BUSC n. 1071/101195;

società cooperativa di produzione e lavoro «Società cooperativa di lavoro - Fratellanza - a responsabilità limitata», con sede in Villanova d'Arda (Piacenza), costituita per rogito Bonadè in data 13 novembre 1945, rep. 8998, reg. soc. 2021, tribunale di Piacenza, BUSC n. 261/27211;

società cooperativa mista «Cooperativa culturale e ricreativa e cineclub R.P. (Regina Pacis) - Società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Forlì, costituita per rogito Miccoli Favoni in data 16 ottobre 1981, rep. 128944, reg. soc. 9959, tribunale di Forlì, BUSC n. 2032/187275;

società cooperativa di consumo «Cooperativa ricreativa e culturale di Carpinello - Società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Carpinello di Forlì (Forlì), costituita per rogito Macherozzi in data 5 dicembre 1969, rep. 24103, reg. soc. 4663, tribunale di Forlì, BUSC n. 1293/110796;

società cooperativa mista «GI - Parma - Società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Parma, costituita per rogito Fornari in data 24 luglio 1980, rep. 25991/1141, reg. soc. 10819, tribunale di Parma, BUSC n. 1884/178216;

società cooperativa mista «Pubbliservice - Società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Parma, costituita per rogito Micheli in data 3 novembre 1983, rep. 2429, reg. soc. 13826, tribunale di Parma, BUSC n. 2002/201558;

società cooperativa mista «Cooperativa editoriale Immagina S.r.l.», con sede in Parma, costituita per rogito Marchi in data 11 maggio 1983, rep. 103409, reg. soc. 13471, tribunale di Parma, BUSC n. 1988/198690;

società cooperativa mista «Nuova cooperativa agricola Squeri - Società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Tornolo (Parma), costituita per rogito Micheli in data 27 novembre 1982, rep. 1613, reg. soc. 13051, tribunale di Parma, BUSC n. 1971/195444;

società cooperativa mista «Cooperativa agricola per l'allevamento del cavallo "Ippocampo" a responsabilità limitata», con sede in Bologna, costituita per rogito Lanteri in data 15 febbraio 1988, rep. 27821, reg. soc. 49041, tribunale di Bologna, BUSC n. 3902/232629;

società cooperativa di trasporto «Cooperativa carrettieri Po - Società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Ferrara, costituita per rogito Guirini in data 10 luglio 1945, rep. 8120/5524, reg. soc. 92, tribunale di Ferrara, BUSC n. 1072/101198;

società cooperativa di produzione e lavoro «Società cooperativa fra operai fornai del comune di Modena a responsabilità limitata», con sede in Modena, costituita per rogito Ansaldi in data 19 agosto 1946, rep. 2439/689, reg. soc. 1832, tribunale di Modena, BUSC n. 241/9597;

società cooperativa di produzione e lavoro «Il girasole» a responsabilità limitata, con sede in Ravenna, costituita per rogito Raponi in data 15 giugno 1988, rep. 142932, reg. soc. 12891, tribunale di Ravenna, BUSC n. 1655/235422;

società cooperativa di produzione e lavoro «C.E.S.I.C. - Cooperativa elettrico strumentale industriale e civile - Soc. coop. a r.l.», con sede in Sassari, costituita per rogito Carrieri in data 16 gennaio 1987, rep. 8796, reg. soc. 5799, tribunale di Sassari, BUSC n. 1816/225033;

società cooperativa di produzione e lavoro «Ecosystem - Società cooperativa a r.l.», con sede in Sassari, costituita per rogito Porqueddu in data 14 novembre 1985, rep. 20541, reg. soc. 5175, tribunale di Sassari, BUSC n. 1732/215378;

società cooperativa di produzione e lavoro «Radio tele Sassari centrale - Società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Sassari, costituita per rogito Porqueddu in data 8 marzo 1976, rep. 2338, reg. soc. 2618, tribunale di Sassari, BUSC n. 1245/145147;

società cooperativa di produzione e lavoro «Società cooperativa Il Ventaglio a r.l.», con sede in Sassari, costituita per rogito Garofalo in data 14 aprile 1986, rep. 39054, reg. soc. 5385, tribunale di Sassari, BUSC n. 1767/219955;

società cooperativa di produzione e lavoro «Coste sarde navigazione tour - Co.Sa.Na. Tour - Società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Alghero (Sassari), costituita per rogito Porqueddu in data 2 marzo 1987, rep. 23837, reg. soc. 5911, tribunale di Sassari, BUSC n. 1826/226472;

società cooperativa di produzione e lavoro «Arte sarda Monte Marina Acli Castelsardo» - Società cooperativa a responsabilità limitata, con sede in Castelsardo (Sassari), costituita per rogito Porqueddu in data 23 marzo 1978, rep. 4780, reg. soc. 2929, tribunale di Sassari, BUSC n. 1339/159893;

società cooperativa di trasporto «Capo Timone» - Società cooperativa a responsabilità limitata, con sede in Olbia (Sassari), costituita per rogito Bua in data 4 aprile 1969, rep. 87378, reg. soc. 470, tribunale di Tempio, BUSC n. 891/107989;

società cooperativa di produzione e lavoro «Litio - Società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Ozieri (Sassari), costituita per rogito Benedetti in data 20 novembre 1977, rep. 1035, reg. soc. 2864, tribunale di Sassari, BUSC n. 1324/156573;

società cooperativa di consumo «Centro Incom», società cooperativa a responsabilità limitata, con sede in Porto Torres (Sassari), costituita per rogito Scanu in data 11 marzo 1975, rep. 10635, reg. soc. 2457, tribunale di Sassari, BUSC n. 1171/138394;

società cooperativa di produzione e lavoro «Iulia - Società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Porto Torres (Sassari), costituita per rogito Galletta in data 18 maggio 1987, rep. 4325, reg. soc. 6128, tribunale di Sassari, BUSC n. 1895/234124;

società cooperativa mista «A.C.L.I. Santa Croce - Società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Sennori (Sassari), costituita per rogito Lojacono in data 23 marzo 1987, rep. 43305, reg. soc. 6028, tribunale di Sassari, BUSC n. 1841/228243;

società cooperativa di produzione e lavoro «A.C.L.I. La Sennorese - Società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Sennori (Sassari) (già «A.C.L.I. San Basilio - Società cooperativa a responsabilità limitata»), costituita per rogito Lojacono in data 13 marzo 1987, rep. 43216, reg. soc. 6054, tribunale di Sassari, BUSC n. 1843/229074,

società cooperativa di produzione e lavoro «C.T.U. - Consorzio turistico umbro - consorzio cooperativo a responsabilità limitata», con sede in Perugia, costituita per rogito Mattace in data 27 gennaio 1982, rep. 7666/362, reg. soc. 10482, tribunale di Perugia, BUSC n. 1804/190849;

società cooperativa di produzione e lavoro «Nuova sigla Tre - Società cooperativa a responsabilità limitata editoriale stampa», con sede in Todi (Perugia), costituita per rogito Marchetti in data 8 luglio 1987, rep. 103976/26107, reg. soc. 17727, tribunale di Perugia, BUSC n. 2138/228683;

società cooperativa di produzione e lavoro «Prodelta Castelluccio - Società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Norcia (Perugia), costituita per rogito Sbrolli in data 24 novembre 1985, rep. 3280, reg. soc. 1487, tribunale di Spoleto, BUSC n. 2045/216741;

società cooperativa mista «Cofidi Sirio - Società cooperativa a r.l. di garanzia collettiva fidi», con sede in Terni, costituita per rogito Sbrolli in data 15 dicembre 1987, rep. 14042, reg. soc. 109/88, tribunale di Terni, BUSC n. 940/232598;

società cooperativa di produzione e lavoro «Demos - Tutela ambiente lavoro salute - Società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Terni, costituita per rogito Sbrolli in data 11 novembre 1986, rep. 8158, reg. soc. 352/86, tribunale di Terni, BUSC n. 920/224151;

società cooperativa di produzione e lavoro «Multimedia - Soc. coop. a r.l.», con sede in Terni, costituita per rogito Clericò in data 10 maggio 1989, rep. 45921, reg. soc. 231/89, tribunale di Terni, BUSC n. 976/242670;

società cooperativa di produzione e lavoro «Nel verde - Soc. coop. a r.l.», con sede in Terni, costituita per rogito Jorio in data 30 maggio 1989, rep. 37492, reg. soc. 205/89, tribunale di Terni, BUSC n. 977/242671;

società cooperativa di produzione e lavoro «Terniumbriaitaly - Società cooperativa a r.l.», con sede in Terni, costituita per rogito Clericò in data 10 agosto 1989, rep. 47434, reg. soc. 309/89, tribunale di Terni, BUSC n. 986/244718;

società cooperativa di consumo «Unione cooperativa Arronese», società cooperativa a responsabilità limitata, con sede in Arrone (Terni), costituita per rogito Federici in data 25 ottobre 1944, rep. 9760, reg. soc. 417, tribunale di Terni, BUSC n. 278/1323;

società cooperativa di produzione e lavoro «Verde luna - Società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Castel Viscardo (Terni), costituita per rogito Fragomeni in data 13 marzo 1986, rep. 7751, reg. soc. 1274, tribunale di Orvieto, BUSC n. 897/218670;

società cooperativa di produzione e lavoro «Alta Tuscia - Società cooperativa a r.l.», con sede in Orvieto (Terni), costituita per rogito Fragomeni in data 13 ottobre 1980, rep. 2139, reg. soc. 732, tribunale di Orvieto, BUSC n. 764/179828;

società cooperativa di produzione e lavoro «Arc-En-Ciel - Società a responsabilità limitata», con sede in Orvieto (Terni), costituita per rogito Pongelli in data 23 gennaio 1982, rep. 70556, reg. soc. 842, tribunale di Orvieto, BUSC n. 822/196416;

società cooperativa di produzione e lavoro «Compagnia teatro dei giovani - Coop. a r.l.», con sede in Irsina (Matera), costituita per rogito Casino in data 29 aprile 1986, rep. 26778, reg. soc. 3156, tribunale di Matera, BUSC n. 1394/219586;

società cooperativa di produzione e lavoro «Tursi - Servizi socio-sanitari - Soc. coop. a r.l.», con sede in Tursi (Matera), costituita per rogito Lacanna in data 24 ottobre 1985, rep. 25569, reg. soc. 3059, tribunale di Matera, BUSC n. 1362/216085;

società cooperativa di produzione e lavoro «Nuova umanità - Soc. coop. a r.l.», con sede in Nova Siri Scalo (Matera), costituita per rogito Lacanna in data 14 dicembre 1979, rep. 11951, reg. soc. 1591, tribunale di Matera, BUSC n. 835/172942;

società cooperativa di produzione e lavoro «Cirigliano 80 a r.l.», con sede in Cirigliano (Matera), costituita per rogito Loscalzo in data 23 maggio 1980, rep. 14269, reg. soc. 1737, tribunale di Matera, BUSC n. 916/179529;

società cooperativa di produzione e lavoro «Shilling - Soc. coop. a r.l.», con sede in Scanzano Jonico (Matera), costituita per rogito Nobile in data 29 novembre 1988, rep. 2634, reg. soc. 3923, tribunale di Matera, BUSC n. 1542/237947;

società cooperativa di produzione e lavoro «I Sassi», società cooperativa a responsabilità limitata, con sede in Matera, costituita per rogito Disabato in data 30 luglio 1979, rep. 2993, reg. soc. 1535, tribunale di Matera, BUSC n. 811/170712;

società cooperativa di produzione e lavoro «Vigil. pol. Istituto di vigilanza privata - Soc. coop. a r.l.», con sede in Matera, costituita per rogito Morano in data 16 ottobre 1986, rep. 7958, reg. soc. 3267, tribunale di Matera, BUSC n. 1417/223260.

93A7431

FRANCESCO NIGRO, *direttore*

FRANCESCO NOCITA, *redattore*
ALFONSO ANDRIANI, *vice redattore*

Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S.

* 4 1 1 1 0 0 0 0 3 0 9 4 *

L. 1.300